ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

... economica: vedere condizioni in testa delle rispettive ru... nelle pagine di testo divise in 6 colonne ... divise in 12 colonne ... ultima, Piccola ... Tritone, ... gna, Pi... l'estero

Anno XXXIII — Giovedì 25 Marzo 1915 — ROMA — Giovedì 25 Marzo 1915 — 84

PRZEMYSL IN FIAMME: 120.000 PRIGIONIERI

Il bombardamento dei Dardanelli ripreso - Nuovo tentativo contro il canale di Suez

La situazione

Un comunicato ufficiale da Pietrogrado annuncia che la guarnigione di Przemysl fatta prigioniera dai Russi consiste in 117 mila soldati, duemila e cinquecento ufficiali e funzionari e nove generali; e per evitare qualunque equivoco, il comunicato dichiara esplicitamente che in cotesta cifra non è compresa la popolazione.

E' un numero, questo, superiore a qualunque aspettativa, che poneva il probabile numero dei prigionieri fra 30 e 50 mila. Se si tiene conto infatti delle perdite in morti e in prigionieri che la guarnigione ha avuto durante il lungo assedio e, specie, nelle sanguinose sortite, risulta che le truppe chiuse nel campo trincerato dovevano essere almeno fra i 150 e i 175 mila; e la cifra è altissima e addirittura sproporzionata alla mole del campo stesso, che non aveva che circa 10 chilometri di diametro, con 40 chilometri di circonferenza. Dobbiamo quindi ritenere che la massa di armati concentrata a Przemysl non rappresentasse la semplice guarnigione; ma che entro la piazzaforte fosse andato ad ingorgarsi, come avviene spesso dopo battaglie sfortunate, qualche grosso reparto di truppe campali. Quando ciò sarebbe avvenuto?

Crediamo non difficile riscontrarne l'occasione. Ricordiamo a questo proposito ai nostri lettori che quando, nell'ottobre scorso, la prima grande avanzata austro-tedesca in Polonia fu infranta, specialmente coi successi guadagnati dai Russi presso Ivangorod, noi osservammo parerci inevitabile che una parte dell'esercito austro-ungarico in ritirata non riuscisse a portarsi verso Cracovia, ma fosse costretta a ridiscendere da Kielce lungo il San e a venire a cadere sulle truppe russe che operavano nella Galizia. E quando quelle truppe furono vittoriose, con ogni probabilità a questi reparti austro-ungarici distaccati altro non rimase che rinchiudersi a Przemysl. Ciò spiegherebbe la presenza dentro la cerchia della piazzaforte d'un vero e proprio esercito, di gran lunga superiore al contingente di truppe che il campo trincerato di Przemysl richiedeva come guarnigione normale.

Se dunque nell'interno della piazza si trovava un contingente così rilevante, tenuto conto che questo contingente non si limitava ad una resistenza passiva, ma prendeva frequentemente la offensiva con energiche sortite che costituivano una minaccia non indifferente sulle retrovie del grosso dell'esercito russo, ciò significa che i Russi dovevano tenere attorno a Przemysl un'armata assediante molto più numerosa e molto più forte di quella che si supponesse. Essi non potevano avere, all'assedio di Przemysl, meno di 200 a 250 mila uomini.

Ecco dunque che la cifra delle truppe russe rese ora libere dalla capitolazione di Przemysl appare rilevantissima. E, come tale, essa rappresenta un flusso cospicuo di nuove forze che si aggiungono agli eserciti dello Zar operanti contro gli Austro-Tedeschi sulla linea che va dalla Vistola ai Carpazii e dai Carpazii alla Bucovina settentrionale. Si aggiunga ancora che, con la caduta della fortezza, che era un nodo di comunicazioni, vengono a cadere nelle mani dei russi nuove importanti ferrovie e strade che prima ne erano sbarrate.

Un telegramma giunto da Leopoli ci annunzia che Przemysl è in fiamme e che gli ufficiali austro-ungarici hanno distrutto molte delle ridotte del campo trincerato. Sembra che anche il ponte sul fiume e il viadotto ferroviario sieno stati fatti saltare, per cui le truppe russe fino a ieri non hanno potuto entrare in città. Si sta appunto costruendo un ponte provvisorio; e soltanto quando l'esercito dello Zar avrà preso completamente possesso della piazzaforte potremo sapere se le opere di fortificazione sono state tutte abbattute dagli Austro-Ungarici prima di arrendersi e se la numerosa artiglieria di cui Przemysl era provvista sia stata inutilizzata o no.

All'ultim'ora riceviamo un dispaccio ufficiale da Pietrogrado informante che i Russi hanno già preso possesso delle fortificazioni austro-ungariche, ma manca ancora la valutazione esatta di ciò che è stato distrutto e di ciò che è stato conservato.

Quanto all'importanza strategica della capitolazione di Przemysl si fa osservare negli ambienti militari che essa rende totalmente libere per le mosse dell'esercito russo tre linee ferroviarie importanti che facevano capo a quella città: la Przemysl-Jaroslau, che porta a Cracovia; la Przemysl-Chirow, che porta a Budapest attraverso i Carpazi; e la Leopoli-Przemysl. Caduto nelle mani dei Russi quell'importante nodo ferroviario, tutta la rete Galiziana sarà ora a disposizione dei movimenti russi, appena eseguite le riparazioni ai ponti e a quei tratti di linea **che gli Austro-Ungarici assediati avevan fatto saltare.**

Quanto agli altri punti del teatro orientale, i Russi annunziano d'aver ritirato sulla propria estrema ala destra i distaccamenti che avevano oltrepassato la frontiera prussiana ed erano entrati a Memel, confermando così il comunicato tedesco di ieri l'altro; annunziano anche di aver sorpreso e catturato un intero treno tedesco nella regione di Suwalki e d'aver respinto tutti gli attacchi nemici dal Niemen al San, infliggendo gravi perdite agli assalitori. Specialmente rilevanti sarebbero quelle subite dai Tedeschi a Mariampol (Polonia settentrionale) e quelle subite dagli Austro-Ungarici presso il passo di Dukla, sui Carpazi.

Un fatto importante ci viene ufficialmente annunziato: la ripresa del bombardamento dei Dardanelli, ricominciato ier mattina alle 10 da parte della flotta franco-inglese. Si vede che la corazzata francese *Henry IV* e le inglesi *Queen* e *Implacable* hanno già preso il posto delle unità colate a picco nella battaglia del 18; e che le riparazioni più urgenti alle navi rimaste meno danneggiate sono già ultimate. Cosicchè la flotta alleata, ritornata rapidamente in piena efficienza offensiva, ha subito approfittato della cessazione del mal tempo che imperversava sull'Egeo e sugli stretti per riattaccare di nuovo i formidabili forti della strozzatura del canale che il bombardamento d'una settimana fa non riuscì a smantellare.

Un distaccamento turco ha fatto la mattina del 22 un nuovo tentativo contro il canale di Suez, valendosi di una via finora non mai utilizzata dal corpo di spedizione contro l'Egitto. Infatti, come i lettori ricordano, le strade per le quali l'avanguardia di cotesta spedizione, portava la sua offensiva contro le opere di difesa del canale erano: la carovaniera di El Arisch, che terminava a El-Kantara, a nord dell'itsmo; e quella El Ania-Ismailia che portava a oriente di questa città. Ora il tentativo è stato ripreso lungo la strada più meridionale dell'itsmo: quella che dal Sinai porta ad oriente di Suez. Ma il generale britannico Juong Husband, accortosi dell'avvicinarsi d'un distaccamento turco-tedesco in direzione di Suez, gli ha marciato incontro, lo ha attaccato presso il posto di El Kubi (sulla riva asiatica del canale, di fronte a Suez) e lo ha costretto ad una rapida ritirata, catturando al nemico numerosi prigionieri. Questi avrebbero narrato che il distaccamento era accompagnato da quattro ufficiali tedeschi, fra i quali il generale Von Traumer.

Attacco turco fallito contro il canale di Suez

Il comunicato inglese

CAIRO, 24 (Ufficiale).

All'alba del 22, presso il posto di El Kubri, di fronte a Suez, una delle nostre pattuglie ha scoperto un distaccamento nemico, valutato dagli aeroplani della forza di un migliaio di uomini e composto di fanteria, artiglieria e alcuni cavalieri.

E' avvenuto uno scambio di colpi. I cannoni di El Kubri hanno causato alcune perdite al distaccamento che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia ad est del canale.

All'alba del 23 il generale Young Husband ha attaccato e ha messo in rotta il nemico il quale ora si trova in piena ritirata.

Secondo i prigionieri il distaccamento proveniva da Bir El Saba dopo dodici giornate di marcia ed era accompagnato da quattro ufficiali tedeschi fra cui il generale von Traumer.

Entusiasmo a Cettigne per la resa di Przemysl

CETTIGNE, 24.

La notizia della presa di Przemysl è stata accolta con grande entusiasmo dalla popolazione montenegrina.

La folla ha percorso le vie cantando l'inno nazionale, acclamando alle Potenze alleate ed emettendo interminabili ovazioni davanti al palazzo del Re e davanti alle Legazioni di Russia, di Francia e di Inghilterra. Salve di artiglieria e rintocchi di campana hanno salutato il lieto avvenimento.

La capitolazione della fortezza galiziana ha causato nell'esercito una gioia indescrivibile.

CARTINA DELLE RETI FERROVIARIE ATTORNO A PRZEMYSL

L'attacco ai Dardanelli ripreso ieri mattina

ATENE, 23.

Oggi alle dieci le navi alleate sono ritornate nello Stretto dei Dardanelli accompagnate da navi spazzamine.

Il bombardamento è stato ripreso.

Ricevevamo stamane da Atene:

Malgrado la persistenza del cattivo tempo sembra che le operazioni delle flotte alleate nei Dardanelli ricominceranno rapidamente. Sono state prese tutte le precauzioni per evitare sorprese.

Il bottino dei Russi a Przemysl

117 mila soldati, 2500 ufficiali, 9 generali

PIETROGRADO, 24.

I Russi hanno preso a Przemysl nove generali, 2500 fra ufficiali e funzionari e 117.000 soldati.

Si danno i seguenti particolari sulla caduta di Przemysl:

Il giorno prima della resa il generale Kusmanek, comandante la piazzaforte, in un proclama ha ringraziato la popolazione della sua leale attitudine e l'ha avvertita che era stata decisa la capitolazione.

Alle 5 del mattino in tutto il raggio della piazzaforte si sono udite violenti esplosioni: erano gli Austriaci che facevano saltare i forti prima di arrendersi. In questo momento i reggimenti russi incaricati di prendere l'offensiva si sono lanciati contro i forti e fino dalle sette del mattino erano padroni del settore interno. Nello stesso tempo le truppe austriache hanno abbattuto a colpi di fucile i cavalli sotto gli occhi degli abitanti.

Erano le 6 del mattino quando i parlamentari sono venuti a far conoscere che la piazzaforte aveva deciso di capitolare.

La città di Przemysl è intatta. Soltanto i sobborghi hanno sofferto per le operazioni di assedio.

Una numerosa popolazione civile, particolarmente composta di israeliti, si trova a Przemysl.

La neve abbondante ha reso ieri difficili le dimostrazioni patriottiche in occasione della presa di Przemysl. Oggi il bel tempo permette alla popolazione di Pietrogrado di fare nuove grandiose dimostrazioni. Numerosi cortei percorrono da stamane le vie riccamente pavesate, cantando l'inno russo e acclamando ai soldati. In tutte le scuole sono stati celebrati Te Deum di ringraziamento.

Przemysl in fiamme

LEOPOLI, 23.

Appena appresa la caduta di Przemysl i giornalisti presenti a Leopoli partono in automobile per la piazzaforte.

Numerosi villaggi attraversati portano evidenti tracce dei recenti combattimenti. Si incontra un gruppo di prigionieri austro-ungarici, i quali gridano in tedesco che i Russi sono padroni di Przemysl, ma che nella città tutto è saltato. Presso Scheighinia le truppe austriache che hanno fatto un'ultima disperata sortita sono state fatte prigioniere.

Il suolo è coperto di cadaveri; più lungi si eleva una colonna di fumo che segna il punto in cui si ergeva uno dei forti estremi ora in rovina. Dall'altra parte della strada si vedono trincee protette da un reticolato di ferro dentato, poi una dozzina di pezzi di artiglieria da campagna. Una versta più lungi compaiono due battaglioni austriaci; i soldati sono disarmati, ma gli ufficiali hanno conservato la loro spada. Tre verste più lungi ancora si raggiungono le trincee e le ridotte del sobborgo di Perskopagne donde si può facilmente vedere il centro della città. Avendo gli Austriaci fatto saltare al mattino il ponte e il viadotto, è impossibile spingersi più avanti.

I Russi costruiscono ponti di barche e tosto numerosi abitanti e soldati austriaci passano in massa dalla parte dove i cosacchi attendono il momento di farli rientrare nella piazza. Presso il viadotto giacciono i resti di un treno blindato distrutto dal fuoco dei Russi.

Tutto intorno alla fortezza le fiamme e le colonne di fumo che si elevano dai forti incendiati dànno l'impressione che Przemysl sia circondata da una cintura di crateri. Dai settori sud ed est giungono ancora fragori di continue esplosioni e masse enormi di fumo si elevano al cielo. Gli ufficiali austriaci fanno saltare i depositi di munizioni.

Il gen. Kusmanek si arrese senza condizioni

La presa di possesso dei forti

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Il nostro distaccamento in ricognizione su Memel ha ripiegato sul nostro territorio.

Sulla riva sinistra del Niemen, nella regione di Mariampol, abbiamo respinto gli attacchi dei nemici infliggendo loro gravi perdite.

Nella regione di Kalvaria e di Suwalki, presso Szipliszk, la nostra cavalleria — profittando dell'oscurità e di una tempesta di neve — ha sorpreso un treno tedesco. Essa ne ha distrutto una parte e si è impadronita del resto. Abbiamo preso numerose vetture di approvvigionamenti.

L'artiglieria di Ossowiez ha ottenuto un risultato essenziale. Il fuoco delle batterie tedesche contro la fortezza si è sensibilmente indebolito.

Negli altri settori, sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola, non si segnalano cambiamenti particolari.

Nei Carpazi le nostre truppe hanno continuato a progredire con successo. Sul fronte che si stende dai colli di Dukla al San superiore esse hanno fatto prigionieri 3.600 uomini e preso tre cannoni e sedici mitragliatrici. Gli attacchi del nemico nella direzione di Uzzok sono stati respinti.

Il comandante di Przemysl, generale Kusmanek, ha accettato la nostra intimazione di fare arrendere senza condizione la sua guarnigione. A quanto egli dice, la guarnigione arresasi consiste in 9 generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e 117.000 soldati.

Le nostre truppe sono entrate nella fortezza ed hanno preso possesso dei forti.

Abbiamo cominciato a compilare la lista dei prigionieri ed a constatare lo stato dell'artiglieria e del bottino catturato ».

L'impressione a Varsavia

PARIGI, 24.

Ludovico Naudeau da Varsavia telegrafa al Journal:

« La notizia della presa di Przemysl si è diffusa come una striscia di polvere nelle linee russe e nelle grandi città dell'Impero ha prodotto un entusiasmo caloroso, più che giustificato perchè si tratta di uno degli avvenimenti più considerevoli verificatisi dal principio della guerra. La grande fortezza resisteva dall'ottobre ad un esercito russo di almeno cento mila uomini. La sua resa renderà disponibili circa tre Corpi d'armata e considerevoli forze d'artiglieria e del genio.

Il 19 — dopo la distribuzione degli ultimi viveri — la guarnigione aveva tentato una sortita disperata verso est; ma aveva avuto la disgrazia di cadere nel punto in cui le truppe russe avevano maggiore densità ed era stata respinta con perdite crudeli. Tuttavia si ammette che le truppe russe, che l'hanno respinto, erano relativamente poco numerose ».

Che dice il col. Enckell

Abbiamo dato stamane per i primi, all'*attaché* militare di Russia, colonnello Enckell, la notizia che, si deve ritenere ufficiale, della cattura a Przemysl di 9 generali e di 117.000 soldati. Chi conosce il colonnello Enckell sa che egli è la maschera stessa dell'impassibilità, e che nessun avvenimento lo commuove, almeno in apparenza. Il suo viso giovane e glabro non si è mosso di una linea, ma la sua sorpresa deve essere stata grande a giudicare dal dialogo che riferiamo.

— « Io non ho questa notizia. Io non ho notizie attendibili, e non avrei potuto averne, sugli effettivi rinchiusi in Przemysl. A mio giudizio, e il mio giudizio è fatto sull'attività degli assediati, Przemysl non avrebbe dovuto chiudere che poco più di un corpo d'armata. Tanto meglio se erano tre! Non per il numero dei prigionieri, chè la guarnigione di Przemysl, dal giorno in cui la piazza forte fu accerchiata, si doveva considerare già come virtualmente prigioniera, ma per i maggiori effettivi russi che l'assedio deve aver richiesto se una così grande forza si era rifugiata in quel campo trincerato.

— Non avete notizie sicure nemmeno sulle forze russe che erano impiegate nell'assedio?

— Non le ho. E' naturale che non le abbia. Calcolavo che noi dovessimo avere intorno a Przemysl, immobilizzati fastidiosamente, da quattro a cinque corpi d'armata, un effettivo cioè di circa 200 mila uomini. La forza dei nostri effettivi doveva dipendere molto sì dalla guarnigione austriaca, ma molto anche dalla enorme linea che dovevamo occupare per tener l'assedio stretto e prevenire le sortite. La fortezza non era attaccata; era mascherata, accerchiata, ridotta ad esaurire le sue risorse di viveri e di munizioni. Essa ha da sette ad otto chilometri di raggio; calcolate la circonferenza aggiungendo a questo raggio un doppio tiro di cannone. E tenete conto delle riserve mobili di cui l'esercito russo doveva disporre, per essere pronto a gettarle nella direzione in cui si pronunziavano le sortite.

— Un grosso esercito, dunque.

— Certo, un esercito di considerevole importanza e molto materiale. L'importanza della resa della piazza sta dunque nel fatto che dall'altro ieri questo esercito è libero, e può essere lanciato in qualunque direzione. Sta nel fatto che abbiamo ora la più assoluta sicurezza alle spalle, e che la linea principale, la linea spina dorsale della Galizia, è tutta nelle nostre mani e che i nostri eserciti avanzati potranno essere riforniti liberamente e rapidamente, mentre ora si doveva fare un grande arco di cerchio intorno a Przemysl per tronchi secondari e di limitata capacità. E poi....

— E poi?...

— C'è che tutto il piano austro-tedesco in Galizia è da rifare. I Tedeschi erano intervenuti anche qui per aiutare i proprietari del suolo a liberare Przemysl. Tutto il loro enorme sforzo sulla linea Sambor-Stryj era diretto a questo scopo. L'obbiettivo era di tagliarci da Przemysl, e si capisce quale importanza morale e militare avrebbe avuto questo fatto. Il piano è fallito, e i nostri nemici devono ricominciare.

— E' ingenuo chiedervi, colonnello, in quale direzione, a vostro parere si dirigerà l'esercito russo di Przemysl?

— Non è ingenuo, ma è inutile, perchè non lo so. Ho anch'io la stessa vostra curiosità. Ma nessuno può saperlo, all'infuori del granduca Nicola... —

E per la prima volta, pronunziando questo nome, il volto del colonnello Enckell si illumina di sicurezza.

Le condizioni di Przemysl prima della caduta

BERLINO, 24.

Il corrispondente della *Berliner Zeitung am Mittag* dal quartiere generale, e che soggiornò due volte nella fortezza subito dopo levato il primo assedio, e poi due giorni innanzi al secondo accerchiamento manda queste notizie sull'assedio di Przemysl.

A nord presso Jaroslaw combatteva l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando; all'est e a sud est l'esercito di Boroevic che strappava una dopo l'altra le alture tenacemente difese dai russi. Quando si seppe che anche dal sud si avanzava marciando su Sambor l'esercito di Boehm Hermolli parve che i russi dovessero abbandonare le posizioni sul San. Ma intanto giungeva la notizia della ritirata strategica in Polonia e gli austriaci vittoriosi sul San dovettero piegarsi alle esigenze del piano generale. A Przemysl soltanto l'alto comando conosceva la nuova situazione. Ancora il giorno di Ognissanti sul campo di battaglia tristemente arido di Chyrow nelle vicinanze dei russi, i tiratori tirolesi festeggiavano il successo ed alla sera nel caffè Stidor, luogo di convegno degli ufficiali, si discorreva dell'avanzata vittoriosa presso Star Sambor e della entrata in guerra della Turchia. Il giorno seguente apparvero sui muri i manifesti gialli annuncianti la ritirata e nella notte al lume delle lanterne un mare grigio di soldati abbandonava la città. Con intensa commozione, scrive il corrispondente, stringemmo la mani ai valorosi che per la seconda volta venivano tagliati fuori dal mondo.

Il 10 novembre l'accerchiamento era completo. Nel frattempo si era provveduto a dare efficienza alle fortificazioni che avevano sofferto durante il primo assedio e ad approvvigionare la fortezza, lavoro possibile soltanto in misura molto limitata. Due ferrovie conducevano a Przemysl, l'una lungo il San, esposta al fuoco nemico, l'altra da sud per Sanok, distrutta durante il primo assedio. I due grandi ponti al sud di Chyrow erano stati fatti saltare, le strade erano state rese impraticabili da tre parti dal lungo periodo delle pioggie e dalle truppe che le avevano battute 5 volte. I cavalli e le ruote dei carri affondavano nel fango. Anzichè ricevere aiuti la fortezza doveva recarne alle truppe. La ferrovia al sud era stata ricostruita fra mille difficoltà e doveva provvedere a tutto, trasportando malati, feriti e prigionieri. I treni ritornavano vuoti e dovevano fare una lunga sosta per le indispensabili disinfezioni. Una ferrovia di montagna non poteva far miracoli nel servire agli eserciti attorno alla fortezza e portarvi masse di munizioni e di approvvigionamenti. Si avevano disponibili soltanto 15 treni ed i russi ci incalzavano. I russi eseguirono nel secondo assedio una tattica essenzialmente diversa. La prima volta avevano pensato di prendere la fortezza d'assalto, Przemysl doveva subire la sorte di Liegi; ma il sacrificio di 70 mila uomini sconsigliò il procedimento ed i russi si accinsero a formare una cintura fortificata fuori del tiro dei forti valendosi dei punti di appoggio che le alture circostanti offrivano. In questa occasione i russi dimostrarono di non demeritare la fama di maestri nell'arte delle fortificazioni da campagna.

Intanto Przemysl si manteneva in regolare comunicazione quotidiana col mondo esterno mediante la radiotelegrafia e l'aviazione. Il generale Kusmanek assumeva personalmente la direzione del servizio di approvvigionamento e ripartiva le razioni, fissava il prezzo dei viveri. Il tenente maresciallo Tamossy comandava la guarnigione costituita da riserve ungheresi, di truppe della Galizia orientale, di formazioni della Landsturm, della Galizia e dell'Ungheria. Queste fecero diverse sortite per lo più nella direzione di sud ovest. L'ultima fu fatta nella direzione di est sulla strada di Grodek. Le sortite non potevano sperare di forzare la linea del nemico, ma soltanto servivano a tenerlo impegnato.

La maggiore sortita fu quella durata 4 giorni dal 12 al 15 dicembre in sostegno delle truppe che avevano ingaggiata battaglia a Limanowa. Non conveniva fare prigionieri; si doveva già pensare alla popolazione civile di 30 mila persone. La funzione utile di Przemysl era ormai terminata. Dapprima aveva l'incarico di coprire la Galizia centrale e di difendere la linea del San attraendo grandi masse russe, poi appoggiò la ritirata dopo la battaglia di Grodek, poi quando gli austriaci sconfitti a Limanowa si ritirarono, la fortezza fu come una isola in un mare russo.

Il valore di resistenza ulteriore andò scemando. Intanto i viveri venivano a mancare. Era la fame. Alle ore 6,35 del giorno 22 un radiotelegramma annunciava: « In questo momento un parlamentario si reca a discutere le condizioni della resa. »

I commenti della stampa tedesca

I giornali confortano l'alleata Austria dicendo che mentre Liegi, Namur, Anversa caddero rapidamente, la fortezza di Przemysl si sostenne invece per quattro mesi e mezzo e si arrese soltanto per fame. Tutti rilevano che il difetto di provviste e non la necessità militare costrinsero il generale Kusmanek a capitolare.

« Certo, dicono le *Leipziger Nachrichten*, dopo avere distrutto tutto ciò che poteva servire al nemico, cannoni, munizioni, ecc. Kusmanek non potè impedire che 50 mila uomini cadessero prigionieri e che così le grandi forze russe impegnate nell'assedio fossero libere per altre lotte.

« Pure dividendo l'opinione dello stato maggiore austro-ungarico che la caduta di Przemysl non avrà influenza sulla situazione strategica, siamo abbastanza onesti, scrive la *Kreuzzeitung* per ammettere che si tratta di un colpo doloroso sull'ala destra del nostro fronte comune ».

Il giornale osserva tuttavia che il valore dell'acquisto è diminuito dalla distruzione del materiale da guerra. Ciò non impedirà continua il giornale che il facile successo venga largamente celebrato sulla Neva, sulla Senna e sul Tamigi.

« Non vogliamo rimpicciolire la perdita subita dalla nostra alleata, così scrive il *Lokal Anzeiger*; Przemysl era una grande fortezza. Deploriamo la perdita del comandante e della guarnigione, ma neanche la

prigionia può fare appassire gli allori di cui si copersero ».

Quello che dice la stampa russa

PIETROGRADO, 23.

Il *Novoie Vremia* dice che l'ondata dell'esercito russo ha rovesciato uno dei più potenti baluardi della Monarchia dualista, che riceve così, dopo Leopoli, il secondo colpo terribile.

Il *Recht* scrive che le grandiosi manifestazioni che hanno avuto luogo a Pietrogrado e in tutta la Russia dimostrano che le masse popolari hanno compreso istintivamente, prima che i critici militari la abbiano loro spiegata, l'importanza di questo avvenimento.

Il *Corriere di Pietrogrado* dice che i Tedeschi avevano promesso agli Austriaci di liberare Przemysl a ogni costo. Così hanno mancato di parola e portato con ciò soltanto un colpo morale al loro prestigio militare.

Il *Den* dice che Przemysl è caduta non sotto l'urto di una mina stupida e cieca e cioè come la *Bouvet*, ma sotto i colpi di una forza viva e inesauribile.

L'*Invalido Russo*, organo del Ministero della guerra, dichiara che la caduta di Przemysl pone nelle mani dei Russi tutta la Galizia ad eccezione della regione di Cracovia.

Le conseguenze della caduta di Przemysl

PARIGI, 24.

L'inviato speciale del *Matin* a Pietrogrado telegrafa a proposito della caduta di Przemysl: « Questa capitolazione che fa cadere in mano dei russi nove generali, 2500 ufficiali e più di 100 mila uomini e parecchie centinaia di cannoni, rende inutili i sacrifici considerevoli dell'arciduca Federico, poichè lo forza a restringere il suo fronte per proteggere Cracovia. La caduta della fortezza, libera inoltre le truppe russe da avversari che benchè assediati non erano senza pericolo per esso e per le operazioni sul fiume Dunajez e sui Carpazi. Il compito di Przemysl dall'esordio della guerra, fu considerevole. Al momento della prima offensiva austriaca nella regione di Varsavia la fortezza fu una base sicurissima per gli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg. Nella seconda offensiva verso il San essa offrì un potente punto d'appoggio sul fianco destro dell'arciduca Federico che potè forzare i russi a sgombrare la riva sinistra del San. Nella terza offensiva la guarnigione della piazza obbligò i russi a sbloccare tutto il suo settore meridionale e nella quarta ed ultima offensiva la resistenza e le continue sortite degli assediati immobilizzarono un forte esercito russo. Per sbloccare Przemysl gli Austro-tedeschi fecero in questi ultimi tempi sforzi disperati. E' così che concentrarono le forze in due gruppi: il primo a Lupkov e il secondo a Koziova. Quest'ultimo gruppo composto quasi interamente di truppe tedesche. Furono adoperati tutti i mezzi: automobili blindate, batterie automobili, artiglierie potenti, rinforzi condotti dal fronte francese e dal fronte serbo. Alle volte a Lupkov alle volte a Koziova i russi dovettero subire fino a 22 attacchi per notte. Infine oltre alla libera disposizione di un esercito che si estendeva per 70 chilometri, i russi hanno acquistato un punto d'appoggio formidabile che comporta circa 30 forti, 140 opere fortificate con più di 600 cannoni.

I Russi avanzano oltre Tauroggen e nei Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 22 mattina dice: Dal Niemen alla Vistola e sulla riva sinistra di questo fiume nessuna modificazione importante. Le nostre truppe che avanzano da Tauroggen si sono impadronite, dopo un combattimento, di Laughzargen, ove hanno fatto prigionieri e hanno preso un deposito di munizioni e materiale del genio.

Nei Carpazi combattimenti accaniti sulle strade verso Bartfeld, nella valle di Ondawa e Laborcz, presso il passo di Lupkoff e sulla riva sinistra del San superiore. Le nostre truppe progrediscono con successo, aprendosi il passaggio col fuoco e con le baionette. Durante la giornata abbiamo fatto 2500 prigionieri con 60 ufficiali ed abbiamo preso quattro mitragliatrici.

In direzione di Mounkatch forti colonne tedesche hanno attaccato le nostre posizioni di Rossokatch, di Oravatchik e di Koziouwka, ma sono state dovunque respinte dal nostro fuoco e, contrattaccate, riportarono perdite crudeli.

Nella Galizia orientale imperversa una tempesta di neve.

Continua la battaglia sulle creste dei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

I combattimenti nel settore dei Carpazi, dal passo di Uzsok fino al colle di Konjeczna, continuano.

Negli ultimi due giorni nuovi forti attacchi del nemico sono stati respinti; sono stati fatti prigionieri 3300 russi.

Nel combattimento per il possesso di una collina presso Wyzkow siamo riusciti a sloggiare il nemico dalle sue posizioni ed a fare otto ufficiali e 665 soldati prigionieri.

Sugli altri fronti nulla di importante.

Nuova offensiva russa a Marmaritz

BUCAREST, 24.

Un dispaccio da Marmaritz annuncia che i Russi hanno ricevuto rinforzi che hanno loro permesso di prendere una vigorosa offensiva contro il fianco destro dell'esercito austriaco.

Una missione inglese al Montenegro

CETTIGNE, 24.

Una missione inglese è arrivata a Pieolje per Salonicco. Essa è stata ricevuta con grande entusiasmo dalle autorità e dalla popolazione.

L'artiglieria austro-ungarica ha bombardato di nuovo le posizioni montenegrine vicine a Grahovo, ma non ha ottenuto alcun successo.

Per una nuova Lega balcanica

Cavalla alla Bulgaria e Smirne alla Grecia?

SALONICCO, 22.

Ho da fonte autorevole le seguenti informazioni, sulle quali reputo superfluo attirare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana.

Mentre a Sofia si lavora per la costituzione di un Gabinetto nazionale, i nuovi orientamenti ai quali tende la politica bulgara si sono già manifestati con una intensa ripresa di conversazioni con le Cancellerie degli altri paesi balcanici.

Questo lavoro diplomatico, che viene condotto con molto riserbo, ma che ha trovato accoglienze più liete che per il passato, si svolge evidentemente sotto gli auspici della diplomazia della Triplice Intesa — ed è per lo meno supponibile che ad esso non sia estranea la visita fatta dal signor Ghenadieff a Parigi.

Ho detto auspicii della Triplice intesa — e non più di auspicii, poichè la novità del fatto che vi segnalo sta in questo appunto: che fra i Gabinetti balcanici ormai si tratta direttamente e non più attraverso le Cancellerie delle grandi Potenze interessate a un nuovo accordo balcanico.

Mi risulta che, malgrado la crisi provocata dalle dimissioni del sig. Venizelos, il Governo di Atene non ha affatto interrotto lo scambio d'idee con gli altri Stati balcanici — e che in Serbia e in Romania si dimostra assai buona volontà nelle trattative.

Le quali vertono sopra il problema di una pacifica revisione del Trattato di Bukarest sulle basi dei compensi che la Triplice Intesa garantirebbe in Austria e in Turchia agli Stati balcanici, in caso di una vittoria decisiva sugli Imperi Centrali.

Credo di potere assicurare che il Governo serbo ha già accondisceso al punto di vista di lasciare occupare dai Bulgari la Macedonia per tutta la zona compresa entro la riva sinistra del Vardar, mentre per l'altra zona macedone reclamata dalla Bulgaria si procederebbe a un compromesso per il quale la Bulgaria la occuperà dopo la vittoria della Triplice Intesa, quando cioè i Serbi potranno realizzare almeno nelle grandi linee l'occupazione dei paesi slavi d'Austria ai quali aspirano.

D'altra parte sono in buon porto le trattative, che fino a ieri l'intransigenza ellenica rendeva impossibili, per una retrocessione di Cavalla alla Bulgaria.

Mi si afferma molto autorevolmente che, contro tale sacrificio, alla Grecia sarebbe assicurato dalla Triplice Intesa « almeno » un regime di privilegio a Smirne e « hinterland ».

Presupposto di tutto questo lavorio diplomatico è che, in caso di felice soluzione delle varie questioni in litigio, la Bulgaria, risolto se non altro parzialmente il suo problema nazionale, cooperi con il suo esercito alle operazioni navali della Triplice Intesa contro i Dardanelli e Costantinopoli.

X.

Grecia e Bulgaria

ATENE, 24.

La *Nea Emera* scrive: O la Grecia e la Bulgaria coopereranno insieme a fianco delle potenze della Intesa o conserveranno la neutralità. Fino a che la Bulgaria si mostrerà disposta ad osservare la neutralità la politica greca non si modificherà.

L'*Embros* dice: Le potenze della Triplice Intesa devono prendere in considerazione la situazione difficile creata alla Grecia per il fatto che la Bulgaria non rinunzia alla neutralità nello stesso tempo che noi.

L'*Athinai* scrive: Se la Bulgaria e la Rumenia non abbandoneranno la neutralità la Grecia conserverà anche essa un atteggiamento neutrale.

Una nuova affermazione della neutralità bulgara

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Sofia che durante la riunione della maggioranza parlamentare tenuta l'altro ieri il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la situazione generale della Bulgaria è delle più favorevoli e che le sue relazioni con tutti i paesi sono amichevoli. Il Governo, egli ha aggiunto, non si dipartirà dalla neutralità che ha osservato finora fino a quando gli interessi del paese non renderanno necessaria una nuova orientazione della sua politica.

Il generale Pau a Bukarest

BUCAREST, 24.

Il generale Pau è arrivato a Jassy ed è stato ricevuto alla stazione dalle autorità.

Alla stazione di Unghemi il generale ha ricevuto un telegramma annunziante la caduta di Przemysl e la resa di oltre 100.000 austriaci.

La vittoria russa è qui assai commentata.

La guerra franco-anglo-tedesca

Rapporto del maresciallo French sul bombardamento di St. Omer

LONDRA, 24.

Un comunicato del maresciallo French dice:

« Niente di importante da segnalare. L'artiglieria nemica ha cannoneggiato ad intervalli qualche punto delle linee inglesi senza modificare la situazione nè causare danni.

Il 20 ed il 21 marzo il tempo è stato favorevole. Gli aviatori tedeschi hanno lanciato da una grande altezza bombe su Saint Omer e Lillers. Essi non hanno causato che lievi danni. Sette civili, tra i quali tre donne sono stati uccisi. Vi sono state inoltre cinque o sei persone ferite.

Gli aviatori tedeschi si mantengono ad altezza assai elevata; così non possono prendere di mira nessun obbiettivo, ma hanno le maggiori probabilità di sfuggire all'inseguimento degli aeroplani inglesi, ai quali occorre un po' di tempo per innalzarsi ad una certa altezza che permetta di impegnare combattimento ».

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, nella regione di Nieuport, la nostra artiglieria ha distrutto parecchi osservatorii e punti di appoggio. Abbiamo veduto fuggirne coloro che li occupavano.

A nord-ovest di Arras, a Carency, abbiamo preso una trincea tedesca, che avevamo demolito, ed abbiamo fatto prigionieri.

A Soissons nuovo tentativo di bombardamento che è stato fermato quasi subito dalla nostra artiglieria.

In Champagne il nemico ha bombardato le posizioni da noi conquistate negli ultimi giorni, ma non ha attaccato.

A Vauquois, presso una chiesa, i Tedeschi hanno cosparso le nostre trincee di un liquido infiammabile. Le nostre truppe hanno su questo punto indietreggiato di quindici metri.

A Eparges il nemico ha pronunciato due attacchi, che sono stati nettamente fermati.

Ad Artmannsweillerswoeph abbiamo preso una linea di trincea ed un « blockhaus ».

Provvedimenti contro gli Zeppelin

Un «taube» abbattuto presso Malzeville

PARIGI, 24.

E' stato accertato che gli Zeppelin che non poterono avvicinarsi oltre 30 chilometri dalla città furono la scorsa notte una mezza dozzina. L'insuccesso è attribuito alla sollecitudine delle precauzioni prese.

Domenica i parigini non erano rimasti soddisfatti della impunità con cui i dirigibili avevano potuto spingersi sopra la città. Da quello che si può desumere da una nota del Temps si erano prese disposizioni buone in teoria, ma in pratica non riuscirono abbastanza efficaci. Furono quindi mutate subito ed il risultato fu che gli Zeppelin non poterono rinnovare i loro attacchi. Il falso allarme della scorsa notte ha quindi permesso ai parigini di constatare gli effetti dei nuovi provvedimenti.

Il presidente del Consiglio Viviani nel ricevere una rappresentanza di deputati ha dato loro assicurazione che sono state date istruzioni per rafforzare la difesa del campo trincerato di Parigi contro i dirigibili specialmente con un'azione combinata dagli aeroplani e dall'artiglieria che si è aumentata.

L'Agenzia Information *riceve dall'Est della Francia: Stamane verso le 8 un Taube si è avventurato su di un quartiere centrale di Nancy ma fatto segno a violento cannoneggiamento, ha dovuto virare di bordo senza aver avuto il tempo di lasciar cadere alcuna bomba. Dopo numerose evoluzioni l'aeroplano tedesco che era giunto sopra Malzeville, di improvviso lo si vide inclinarsi a destra e cadere al suolo.*

Lo "Zeppelin" danneggiato dopo il "raid" di Parigi

PARIGI, 21.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha dal nord della Francia che lo *Zeppelin* che è rimasto gravemente danneggiato atterrando a Liegi è uno di quelli che hanno preso parte domenica mattina al *raid* su Parigi.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, scrive: che una petizione per la liberazione di Max, borgomastro di Bruxelles, è stata sottoscritta da oltre 200 mila persone.

Nuovo corpo d'esercito tedesco contro il fronte francese

PARIGI, 21.

Secondo notizie che l'Agenzia Information *riceve da Londra un nuovo corpo d'esercito tedesco ha traversato Bruxelles domenica scorsa. Una metà di questi soldati è stata diretta su Gand e l'altra metà su Anversa.*

"La pace non è in vista" dice Sir John Simon

LONDRA, 24.

Parlando ieri a Manchester Sir John Simon, membro del Gabinetto ha detto: La pace non è in vista e non vi sono affatto indizi che la Germania sia decisa o disposta ad accettare la pace alle condizioni alle quali noi potremmo accordarla. E' nostro dovere di non parlare del modo più gradito di terminare la guerra. E' nostro dovere di porvi realmente fine. Se ci rendiamo seriamente conto del nostro compito vi sono buone ragioni per noi di essere fiduciosi nel successo.

Note americane a Londra, Parigi e Berlino per la navigazione

LONDRA, 21.

Telegrafano da Washington alla *Morning Post* che la protesta americana contro il blocco anglo-francese che sarà spedita fra qualche giorno ha per oggetto di fornire una base di reclami per danni ed interessi che potrebbero essere formulati alla fine della guerra. Sarebbe forse questa la ragione principale per la quale il Presidente Wilson sostiene insistentemente che i diritti americani sono violati.

La Germania non avendo offerto nessuna indennità agli armatori del *William Frey* sarà diretta prossimamente una Nota al Governo di Berlino per reclamare i danni.

Il Gabinetto di Washington osserva sempre il più stretto riserbo per quanto riguarda il termine accordato al *Prinz Eitel* per effettuare le sue riparazioni.

Giappone, Cina e Stati Uniti

WASHINGTON, 24.

Interrogato circa i negoziati cino-giapponesi il Presidente Wilson ha dichiarato che tutto ciò che può dire è che gli Stati Uniti hanno diretto al Giappone una domanda di informazioni riguardante le richieste che esso ha fatto alla Cina. Il Governo americano non avendo ancora ricevuto risposta dal Gabinetto di Tokio, non ha potuto ancora esaminare alcun punto di ordine secondario ed è impossibile perciò dire se approvi o no le domande del Giappone.

Come la Germania preparò la riscossa panislamica

NIZZA, 15.

Sono in grado di comunicarvi alcune notizie che costituiscono il nucleo di una pubblicazione imminente; esse mi vengono direttamente fornite da un uomo, il quale ha rappresentato, in questi ultimi cinque anni, uno dei maggiori ruoli nella politica ottomana ed è stato, in pari tempo, uno dei più formidabili agitatori dell'opinione pubblica europea intorno ai problemi dell'Europa Orientale. Molte di queste notizie sono affatto inedite, e lumeggiano l'atteggiamento adottato in questi ultimi anni dalla Germania nei riguardi della Turchia, e il lavoro di infiltrazione da essa compiuto per giungere a dominarvi. Ecco quanto mi ha detto, con l'abituale cortesia il generale Cherif pascià, il battagliero ex-ministro della guerra turco, capo dell'Intesa Liberale:

« — L'attuale situazione europea non può costituire una sorpresa, per quanti da anni seguivano il gioco nascosto di intrighi e di influenze che si svolgeva in certi ambienti della capitale turca. Ciò che, invece, è impressionante, si è la cecità di una parte del mondo politico e diplomatico francese ed inglese, dinanzi a questo lavoro che preparava l'attuale guerra. Posso citarvi, con assoluta sicurezza, un dettaglio di fatto.

« Il 1. gennaio 1909, mentre un'apparente luna di miele regnava fra il mio paese e l'Inghilterra, l'Imperatore Guglielmo si recava in una riunione di suoi alti ufficiali, e, dopo aver letto e commentato ad essi un articolo della *Deutsche Revue*, nel quale si segnalava il pericolo di un accerchiamento della Germania, concludeva con queste parole: *Una sola porta ci è ancora aperta, ed è dalla parte della Turchia; occorre passare di là, per sfuggire alla stretta dei nostri avversari.* — Parole, queste, di cui posso garantirvi l'assoluta esattezza storica. — La politica germanica si addentrò decisamente nella via segnatale dal suo Imperatore. E tutto questo avveniva mentre la Francia guardava con fiducia alla Turchia. Non già che in essa lo spirito pubblico sia avverso alla Triplice Intesa: si tratta di un fenomeno di subordinazione della Turchia alla Germania, che è stato voluto ed attuato a Costantinopoli da una esiguissima minoranza. — Noi vedevamo questi legami stringersi ogni giorno di più fra Berlino e i suoi agenti di Turchia: gli Alleati non lo vedevano. E non lo vedevano tanto, che è stata possibile la negoziazione e la conclusione del prestito turco in Francia; prestito sul quale la Turchia ha già avuto circa 500 milioni, e che le ha permesso di iniziare la follia criminosa e suicida della guerra attuale. — Io ricordo di essere stato allora buon profeta, nel segnalare i pericoli di quell'unione turco-tedesca che si faceva ognora più minacciosa per la pace europea, e sopratutto per la sicurezza e la tranquillità delle Colonie francesi, inglesi e italiane. — Io posso assicurarvi che, dopo la dittatura militare di Mahmoud Chevcket pascià il sogno panislamitico di Enver pascià è stato nutrito e alimentato dalla Germania, che già pensava di approfittarne, allo scoppio della guerra europea. Da parecchi anni io sapevo con assoluta certezza, dai nostri informatori, che i propagandisti del panislamismo, inviati nelle Indie, al Marocco e in Tunisia, accennavano allo scoppio della guerra europea — che essi prevedevano *molto vicina* — come all'occasione per rendere alla bandiera sacra dell'Islamismo la gloria antica. Si trattava di un piano preparato da lungo mano colla Germania, ed io lo denunciavo, anni or sono, nella stampa francese, con previsioni che furono inascoltate, ma che hanno trovato, negli avvenimenti attuali, una realizzazione matematica.

In una parola, il panislamismo non è stato e non è altro che il prolungamento asiatico ed africano del pangermanesimo. Quanto alla situazione attuale, essa non è lieve nè facile per nessuno. Come musulmano e come turco, io sento con dolore e con amarezza che lo sfacelo politico della mia patria è vicino, e lo si deve, ripeto, alla Germania. Come studioso e osservatore obbiettivo di quelle questioni d'Oriente in cui da tanti anni ho vissuto, come spettatore e come attore, credo di poter affermare che molte e gravi complicazioni seguiranno ancora nel mondo musulmano, così vasto e così corroso da diverse propagande. Avversario implacabile degli Imperi Centrali che io accuso di avere premeditatamente condotto la Turchia alla rovina, credo tuttavia, e me ne dolgo, che la Francia o l'Inghilterra debbano pentirsi di avere per tanti anni, con sdegnoso scetticismo, lasciato che la Germania *lavorasse* i circoli politici di Costantinopoli ».

Fin qui Cherif pascià.

Alcuni uomini politici francesi affermano essere intenzione dei Governi francese, inglese e russo, indirizzare alle popolazioni ottomane — qualora avvenisse la caduta di Costantinopoli, che ormai si ritiene certa — un proclama, nel quale sarebbero appunto dettagliatamente spiegate le *ruses* colle quali gli agenti della Germania travolsero la Turchia in una guerra per lei catastrofica.

Cherif pascià, com'è noto, ha esercitato in altri tempi una parte eminente nella politica del suo paese ma ha dovuto esiliarsi da Costantinopoli da quando la somma delle cose in Turchia è venuta in mano al partito dei Giovani Turchi. Stabilito il suo soggiorno a Parigi, dove diresse la rivista Mècheroutiette, *Cherif pascià è rimasto in continui rapporti con gli elementi più in vista tra coloro che a Costantinopoli rappresentano l'opposizione ai Giovani Turchi, e di tale opposizione, che traspare anche in questa sua importante intervista, egli è all'estero il portavoce più autorizzato.*

Preparativi di rivolta politica in Turchia

PARIGI, 21.

Mandano da Dedeagath al *Temps*: Un delegato del gruppo liberale di cui, a quanto si dice, fa parte l'ex-presidente della Camera ottomana Ahmed Riza bey è stato mandato ad Atene la scorsa settimana per incontrarsi col principe Sabah Eddine, capo delle forze liberali, allo scopo di indurlo a mettersi a capo di un movimento destinato a costituire un nuovo governo turco appena il gabinetto attualmente al potere avrà rassegnate le sue dimissioni e sarà rovesciato.

Si dice che il principe abbia accettato con entusiasmo e sia pronto a partire per Costantinopoli al primo segnale.

Una gioielleria di Milano svaligiata per mezzo milione

MILANO, 24.

La Ditta Colombo-Pizzoli e Sant'Andrea che ha deposito di gioielleria nell'ammezzato al numero 3 in via Carducci e cioè all'angolo di via Dante, è rimasta vittima di un audace furto, senza precedenti pei mezzi con cui fu consumato. Stamane il fattorino della ditta, Giuseppe Giorini pensionato ferroviario, persona fidatissima, recatosi di buon'ora per le pulizie, trovò l'uscio aperto. Entrato, in preda a grande turbamento e introdottosi nello studio ove era la cassaforte, si trovò in presenza ad uno spettacolo desolante: il gigantesco forziere era stato aperto con la fiamma ad acetilene e ad ossigeno e vuotato del danaro e dei gioielli che vi si trovavano custoditi. E cioè: una grande collezione di pietre sciolte e brillanti sciolti e montati, diversi fili di perle uno dei quali del valore di 40 mila lire nonchè una grande quantità di anelli, buccole, ecc. e 4.000 lire in biglietti di banca. Un valore complessivo di circa mezzo milione. I ladri lasciarono gli astucci vuoti, e le cambiali che erano custodite nel forziere, abbandonando su un tavolo le leve, i ferri e gli altri ordigni adoperati. Si ritiene che essi siano entrati adoperando una chiave falsa.

Il fattorino fatta la triste scoperta si affrettò a correre in casa del Santandrea che accorse e fece una prima constatazione. I ferri specialissimi, dalla forma complicata e la superata fatica di tre o quattro ore almeno per mandare a compimento il lavoro, autorizzano a ritenere che il colpo sia stato preparato da lunga mano e che gli operatori debbano essere stati guidati addirittura o istruiti da persona pratica dell'ambiente. La scena si svolse al chiaro di una lampadina elettrica che i ladri mascherarono con una carta turchina. Il custode della casa Ettore Caravetti verso le 23 fece la sua solita ispezione lungo le diverse gradinate dello stabile, senza costatare alcun che di anormale. Solo certo Romeo Iotti conducente un esercizio di privative che fa parte dello stesso caseggiato, riferisce una circostanza che ha dato adito a sospetti. Egli dice che ieri sera dopo chiuso il portone dello stabile si presentò una donna che insistette perchè egli la lasciasse passare dal suo retrobottega dovendo recarsi da una modista che dimora in quella casa. Egli si rifiutò energicamente e consigliò la donna a suonare il campanello del portiere. La donna se ne andò ma a quanto afferma il portiere, il campanello non fu mai suonato da alcuno.

Il furto venne denunciato al commissariato di piazza Castello e si recarono sul luogo i funzionari. La ditta Colombo Pizzoli Santandrea era assicurata.

Interessante, dato il genere del furto, è il materiale abbandonato dai ladri, dopo averne fatto impiego tanto proficuo. E' da notare che l'assalto alle casseforti mediante la fiamma ossidrica costituisce l'ultima parola nel progresso delle applicazioni scientifiche alle imprese ladresche. Sul posto furono trovati gli strumenti che servirono alla produzione del gas: un serbatoio di carburo di calcio in cui al momento opportuno era stata versata l'acqua e un serbatoio cilindrico contenente l'ossigeno.

Il sen. Gorio derubato in ferrovia

MILANO, 24.

Il senatore Carlo Gorio è stato derubato alla stazione centrale di Milano, mentre si disponeva a partire per Roma. Egli aveva preso posto in uno scompartimento riservato ed aveva deposto in esso una valigia. Un ladro, che evidentemente aveva spiato le mosse del senatore, profittò di un momento in cui questi si era allontanato, per salire in fretta sul treno ed involare la valigia. Compiuto il furto, il ladro scomparve, e solo quando il senatore risalì nello scompartimento si accorse del fatto. Egli si affrettò a darne denunzia all'ufficio di P. S. della stazione. Furono subito eseguite delle ricerche, ma senza risultato.

Tragica morte d'un ciclista

MODENA, 24.

Mandano da Formigine che tale Corradi Augusto di anni 22 da Castellarano (Reggio Emilia), ieri sera, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale, ad un certo punto si scontrò con un carro, il timone del quale urtò al petto il ciclista con molta violenza così che il povero giovane fu sbalzato a terra. Raccolto e trasportato in una casa vicina, il medico — subito sopraggiunto — constatava che l'infelice aveva cessato di vivere per gravi fratture e forti commozioni interne.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1915

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna	L. 12 —
Tribuna Illustrata	» 3.75
Noi e il Mondo	» 3.75
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 15 —
Tribuna e Noi e il Mondo	» 15 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	18 —
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	6.75

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali.

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.50	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

PREZZI PER L'ESTERO

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	13 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per l'abbonamento da oggi al 31 Dicembre, 1915 L. 7.00 (invece di L. 9).

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Le agitazioni a Caprarica

LECCE, 22.

Vi scrissi già or sono alcuni mesi che era sorta in Caprarica una agitazione contro la famiglia dei baroni Rossi, per alcuni privilegi ch'essa gode in chiesa, privilegi per la cui osservanza i Rossi dovettero iniziare un giudizio, che fu troncato per l'avvenuto riconoscimento di tali diritti da parte del comune, i quali qualche mese fa si è tentato di abolire da parte della popolazione.

Nominato un coadiutore al parroco nella persona del sac. Domenico Golia, questi pare avesse fatta sua la causa dei contadini contro gli ex feudatari, perchè essendo stato venerdì invitato dal parroco di celebrare la seconda messa, egli vi si rifiutò adducendo a pretesto che si volevano fare delle dimostrazioni in chiesa per i noti diritti dei Rossi.

Intanto il Golia nel giorno successivo si recava presso la Curia di Otranto, e nel ritorno partecipava al parroco di avere ottenuto dall'Arcivescovo di non più officiare nella Chiesa parrocchiale, ma nell'altra di S. Marco, per evitare appunto le chiassate che si minacciavano.

L'ordine dato dal Vicario di Otranto parve strano al parroco, sia perchè la chiesa destinata alle funzioni è da anni interdetta e mezzo diruta, sia perchè, in un provvedimento di tal genere, la Curia lo avesse tenuto estraneo, senza prima consultarlo, epperò oppose il suo veto e licenziò senz'altro il suo coadiutore. Intanto scriveva ad Otranto domandando chiarimenti e di là veniva informato che mai si era dato alcun ordine in proposito.

Ora tra i contadini, che già tennero sequestrato in casa tutto l'anno scorso il parroco, si è radicata la convinzione che la Curia di Otranto abbia effettivamente dato disposizione di officiare in altra chiesa, ma che il parroco stesso per favorire la famiglia Rossi vi si opponga ed abbia per questo licenziato il coadiutore di qui nuovi attriti tra parroco e cittadinanza, la quale minaccia altre rappresaglie contro di lui.

Per onorare la memoria di Jarro

FIRENZE, 23.

L'Associazione della stampa toscana si è fatta promotrice di una sottoscrizione fra amici e colleghi di « Jarro », per apporre nell'atrio del teatro Niccolini, una lapide che ricordi il genialissimo giornalista e scrittore. Sono già pervenute alla detta Associazione cospicue offerte.

Il punto sensibile

A coloro che soffrono di nevralgie

Quando c'è nevralgia, c'è altresì una anormalità nell'insieme del sistema nervoso e dolore in una parte soltanto del sistema, perchè questa è più sensibile o meno resistente. Dal fatto che il dolore è localizzato non bisogna concludere che si guarirà con l'applicazione di pomate o di unguenti sulla parte dolorosa. La nevralgia è una manifestazione locale del cattivo stato di tutto il sistema nervoso e soltanto tonificando tutto il sistema nervoso si vincerà il male.

Le Pillole Pink sono un potente tonico del sistema nervoso. Le raccomandiamo per guarire questa malattia. Esse compiranno facilmente tale lavoro di liberazione se esse faranno per voi (e perchè non lo farebbero?) ciò che fecero per la signora Prandoni che abita in Via Giordano Bruno 19, Sampierdarena (Genova). Il signor Giacinto Prandoni,

Sra Clementine PRANDONI

suo marito, ci scrive: « Da qualche tempo mia moglie, Clementina, soffriva di forti nevralgie al lato destro del viso, dolori che talvolta si spostavano fino al sommo della testa. Allora erano intollerabili. Per tentare di guarire, la malata ha preso una grande quantità di rimedi, di calmanti per i nervi e cure per fortificare l'organismo. Un leggero miglioramento si manifestava talvolta, ma la nevralgia non tardava a ricomparire. Una amica di mia moglie aveva preso le Pillole Pink per sbarazzarsi di simili nevralgie. Le Pillole Pink l'avevano guarita e guarita in modo duraturo. Partecipò a mia moglie questi felici risultati. Mia moglie pure ha preso le Pillole Pink ed essa pure è stata sbarazzata dei suoi dolori. Già da parecchio tempo ha terminata la cura e non c'è stata ricaduta.

Le Pillole Pink dànno del sangue e tonificano i nervi. Si prenderanno con certezza di guarigione contro: l'anemia, la clorosi delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, l'esaurimento nervoso, la neurastenia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le Farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Merenda, 6 Via Ariosto, Milano.

CRONACHE DI LETTERATURA

Foscolo maltrattato

Più d'una volta, nel corso di queste cronache, c'è capitato di leggere e discutere qualche biografia singolare. Ma non mai, forse, c'imbattemmo in un caso di deformazione pertinace ed umiliante com'è quella « *Vita di Ugo Foscolo* », composta da Giuseppe Pecchio nei primi anni dalla morte del poeta. Il Pecchio conobbe il Foscolo; si rappresentò, anzi, suo confidente ed amico. Ma, ristampando questa biografia, P. Tommasini Mattiucci (Edit. Lapi, Città di Castello) ha dovuto disfare, pagina per pagina, a forza di note minuziose, tutta una rete di insinuazioni perfide e volgari. Ha dovuto tener di continuo a confronto le attestazioni del Pecchio, con altre ben più serie e attendibili; ristabilire la verità dei fatti, sui documenti e gli epistolari. Così, questa biografia ha perso il veleno; e si può toccare impunemente, come una serpicciuola alla quale i denti cattivi vennero strappati.

Fosse almeno stata concepita come un assalto polemico dichiarato e animoso! Potrebbe darsi, allora, che l'ingiustizia di certe deduzioni si redimerebbe un poco nella serietà della stessa passione, nell'opportunità d'un assunto fondamentale. Ma il Pecchio si afferma tanto più obbiettivo e disinteressato, quanto più, per altre sue proprie confessioni, scrive a orecchio e di memoria; senza curarsi di controllare sui dati di fatto, lontano dalle persone e dai luoghi connessi con gli avvenimenti. Va avanti abborracciando, in uno stile veloce ma logoro, da copialettere commerciale. Par che racconti, con digressioni e ripetizioni, in un salotto borghese, dove è tacitamente convenuto il disprezzo della poesia; dove, parlando d'un artista, si preferisce fare come se l'opera non esistesse, ne' suoi significati risolutivi, e ci si limita a ricercar negli incidenti della vita empirica un pretesto di equivoci e indiscrezioni.

Con tutto ciò, la biografia è famosa. Sul primo, servì come luogo d'incontro, dove partigiani e avversari del Foscolo venivano ad armi corte. Il Tommaseo se ne fece un'autorità per le sue rabbiose limitazioni. Anche lui concludeva con il Pecchio che il valore più sicuro del Foscolo dopo tutto è di *traduttore*. Quelli che rimasero insoddisfatti, o addirittura offesi, erano disgraziatamente troppo fiacchi e dispersi: l'Ugoni, il Caleffi, il Carrer. Il Mazzini, che avrebbe potuto, si fermò all'intenzione di scrivere del Foscolo più degnamente. E anche oggi il libro merita di restare; ma come documento raro di biografia e critica fatte di completa sordità ed estraneità: esemplare negativo della storia d'un poeta, dove la presenza del poeta manca; caricatura d'una vita passionale, ridotta, col toglierne tutta la materia umana, a una successione di gesti marionettistici, frenetici e privi di senso.

Si comincia appunto a dire che il Pecchio non è disposto alla poesia del Foscolo; ci crede poco e male. Ben lungi, s'intende, dalla illuminata severità d'un giudice vero. Trova, sparsamente, qualche pezzo bello o notevole. Ma nulla è più espressivo della insufficienza del suo gusto, della sua estetica incompetenza, come i luoghi del libro dove egli si riscalda e vuol commentare.

Chi conta nell'epoca, secondo lui, è l'Alfieri. Alfieri le dà voce e fisionomia. Tutte le stature hanno da misurarsi su quella, schematica e irrigidita, del tragedo tirannicida. Motivo per cui, dove s'estende un poco, intorno all'arte foscoliana, è per accoccare una tirata patriottica; ci stia bene o male, poco importa. — Sarebbe discorso troppo lungo, a voler cercare quanto, considerazioni estetiche a parte, questo suo patriottismo sia autentico e serio. Intanto, nelle note di questa edizione nuova, si posson leggere duri giudizi di cospiratori che, compromessi dal Pecchio, pagarono di persona l'essersi fidati di lui. Riparato a Londra, egli si rifaceva assai presto con un ricco matrimonio; e finiva la vita in un epicureismo da villeggiante, rifiutando di pigliar sul serio i propositi e le speranze di coloro che, nella lontana Italia, volevano sempre la libertà.

Ora, è possibile che, principalmente per dato e fatto dell'influenza carducciana, e della vicinanza di certe forme liriche, rinnovate dal Foscolo, si prosegua in noialtri una certa inclinazione a sopravalutare se mai la sua poesia. La volontà del Foscolo di porre il fatto fantastico in astrazione e monumentalità supreme, di portare l'immagine in un'atmosfera di verità anche filosofica e storica, può, per certi aspetti, lusingarci ad accettare, più del giusto, il suo mitologismo; o, diciamo, la sua retorica che non è rara. Ma il punto di vista del Pecchio è infinitamente più esclusivo di quello di chi, davanti alle « Odi », ai « Sepolcri », alle « Grazie », si pone con la volontà di non arrendersi se non a ciò che ivi può trovarsi di poesia irrefutabile, piena. Il Pecchio, un po' vuole la poesia esemplastica, patriottica, plutarchiana. Ma poi risulta, quando si spiega meglio, un romantico borghese, alla bassa maniera di coloro che, nell'estetica del romanticismo, veggon principalmente un richiamo realistico alla esteriorità e crudità empirica delle rappresentazioni. Con questo sbaglio in corpo, si crede dei tempi nuovi; e tale da poter criticare la vitalità delle istituzioni umanistiche cui il Foscolo volle restar sempre fedele. Ma dico che non soltanto le « Odi » e le « Grazie » gli dànno modo di deplorare l'ostinatezza foscoliana nell'amore di Venere, di Giove e di altri avanzi archeologici. Tutta la letteratura italiana gli pare scarna di sensi immediati, lontana dalla vita naturale, senza occhi per il « paesaggio ». Il bisogno d'astrazione e di costruzione ch'è inerente all'arte italiana (checchè si sia scritto e si scriva per vantare di questa il realismo volubile, la carnale superficialità) gli sembra difetto, in confronto al la descrittività fiamminga d'un Cowper, alla forza immediata e brutale d'un Burns.

Vero italiano in questo: nell'esaltare, cioè, tutto quel ch'è estraneo, e nel capire malamente quel ch'è nostro. E quando il Foscolo, a Londra, è accolto in casa Holland, e « s'impalma » fra quei celebri poeti che sarebbero il Byron, il Moore, il Campbell, il Rogers, al Pecchio sembra che dalla loro gloria qualcosa s'irraggi su di lui; mentre la verità è che, con tutte le sue miserie e difetti, egli era, fra costoro, unica persona viva e vera fra fantasmi e rottami.

Lo trova difficile, contorto, confuso. C'è una satiruccia, fra le cose dal Foscolo non firmate: quella del gentiluomo milanese caduto nella sorbettiera; che sarebbe meglio non ci fosse. Il Pecchio ha taciuto d'alcuni grandi sonetti. Ma di questa si compiace, e forte: infatti c'è dentro tanta « spontaneità! »

Con tali disposizioni teoriche, sarebbe bella non gli sfuggisse del tutto il tono e il nesso della personalità poetica del Foscolo! Come, per ragioni troppo lunghe a elencare, egli non può a meno di restar completamente sordo al significato della ricerca critica e fare scempio del carattere vissuto.

Per quest'ultimo riguardo, notiamo che, democratico nelle opinioni di governo, com'è romantico realista nel gusto, e uomo positivo e tutto senso pratico e convenienze nella vita privata, egli deve aver, per forza d'istinto, cattivo sangue col Foscolo aristocratico arrabbiato, e idealista. Di più: è milanese, e di famiglia nobile. E bisogna ricordarsi che il Foscolo, a voce e in prosa e in verso, espresse, a torto o a ragione, disprezzo vertiginoso per i patrizi milanesi e lombardi. All'animosità del Pecchio non pare insomma estraneo il proposito d'interpretrare una sorta di reazione o vendetta campanilista. E se poi fosse vero ciò che traspare in qualche punto: che egli ebbe il Foscolo a rivale fortunato in amore, allora si spiegherebbe anche quel suo accanirsi nello smontare e deridere gli amori foscoliani; rappresentarli come gratuite simulazioni, ad uso di *rèclame* e trattenimento della platea. Si spiegherebbe l'ostinato dileggio della persona fisica del cosidetto « amico ». Ma qui il Pecchio diventa quasi uno scrittore. Lui tanto mercantile e sciattone trova una genialità di frasi pittoresche, dove paragona quel continuo rotear d'occhi del Foscolo, al rotear d'occhi del macaco. La sua corda lirica è la malignità; e allorchè la tocca, la pagina gli s'accende e ravviva. I ladri devono sorridere di bellezza angelica nel rubare.

A chiusura di conti, noi crediamo che il Tommasini Mattiucci dia implicitamente, in molti luoghi della introduzione e delle note, una valutazione giusta di questa « vita »; e per ogni buon fine ci piace la sua precauzione di disarmarla, punto per punto, anche pubblicandola in una collezione erudita, per documento di storia letteraria. Non è bigottismo della grandezza; non è perchè non possa venire fuori uno a dire cose vere, e magari soltanto arguzie, sur un grande uomo. Ma qui è la sterilità dell'inquisizione soltanto, sotto un'apparenza mondana e disinvolta; la gratuità malvagia. Si legga, a confronto, il De Quincey, in quelle strane biografie del Coleridge, del Wordsworth, etc., raccolte nelle « Reminiscenze dei laghisti », e altrove. Tre volte per pagina sembrerebbe birbo o irriverente; ma in realtà non perde mai il senso prospettico. Descrive comicamente le gambe del Wordsworth; due gambe, pare, sacrificate, due veri inconvenienti. Ma ha un culto religioso e, che più conta, una intuizione assai propria, della poesia wordsworthiana. L'uscita sbarazzina, eccentrica, porge autenticità alla riverenza. Il riso con cui egli esce un poco dalla dedizione, toglie ogni possibile pericolo di retorica; e contribuisce alla vivacità plastica e psicologica delle figure. Si sente bene che le esperienze, teoriche e vissute, con questi poeti son state per lui vivacissime, appassionate. Colta la sintesi, un riflesso di quella gli nobilita, quando egli si mette a scherzare, qualunque più frivolo dettaglio. E quest'altro, invece, è un ateo della poesia. Il suo ateismo gli discende e matura in tutte le reciproche; e gli dà sufficienza per accettarsi e confermarsi infinitamente in tutte le cecità.

EMILIO CECCHI.

Re Alberto del Belgio respinge le accuse tedesche

LONDRA, 24.

In una intervista, concessa ad un giornalista americano, Re Alberto del Belgio ha fatto un'importante dichiarazione circa i documenti con i quali i tedeschi hanno cercato di provare che il Belgio aveva già abbandonata la sua neutralità. Nell'intervista pubblicata dal *New York World* Re Alberto riferendosi all'ultimo colloquio del Ministro belga a Berlino con Von Jagow ha detto: Nessun galantuomo avrebbe potuto agire in modo diverso di come ho agito io. Il Belgio non si allontanò neppure per un istante e nella misura più lieve dalla più stretta neutralità. Esso fu sempre un amico fedele di tutte le Potenze che garantivano la sua neutralità. La Germania riconobbe da principio apertamente che, violando la neutralità del Belgio, aveva agito male ma adesso per lo scopo di propaganda nei paesi neutri tende a gettare un'onta sul Belgio additandolo al disprezzo per essersi privatamente allontanato dalla neutralità. Quanto alla cosidetta convenzione anglo-belga di cui si è tanto parlato io posso dire questo che nessuno nel Belgio ha mai dato il nome di convenzione anglo-belga alla lettera del generale Ducarne al Ministro della Guerra che riportava delle conversazioni assolutamente non ufficiali con l'addetto militare inglese. Ma io era così desideroso di evitare anche l'apparenza di qualche cosa che potesse essere ritenuto come non neutrale che avevo comunicato all'addetto militare tedesco a Bruxelles quelle cose su cui adesso si cerca di menare tanto scalpore.

Gli ultimi giorni della resistenza di Przemysl. — Ufficiali austriaci a convegno sulle estreme difese della piazzaforte assediata dai Russi.

Teatri ed Arte

Un saggio drammatico e musicale

Una nuova attrice drammatica

Per invito della Società degli Autori di Roma, ieri, un pubblico magnifico si raccolse nel vasto ridotto del Teatro Argentina. Il programma annunciava un'« audizione musicale e drammatica ». La parte musicale era rappresentata dalla signora Pia Checchi, moglie del valoroso collega del « Giornale d'Italia », dal violoncellista Pacini e dal violinista Micheli; la parte drammatica da una giovanissima attrice, la signorina Marga Sevilla, che sotto i più lieti auspici fa il suo ingresso sulle nostre scene di prosa.

Molti applausi salutarono il prof. Micheli, notissimo violinista romano, dopo l'esecuzione della *Sonata in sol* di Grieg, esecuzione tecnicamente perfetta e molto ammirata per la delicatezza del fraseggio e il calore del sentimento interpretativo.

Il Micheli ebbe confermato poi il suo successo nel *Canto di Solveig* dello stesso Grieg — trascritto dal Sauret — e nella deliziosa *Pavane* del Couperin-Kaisler.

A sua volta il valoroso violoncellista Giuliano Pacini seppe ottenere una bella vittoria nel brano *A sera* del Davidoff e nello *Scherzo* del Goens, che vennero da lui resi con una eleganza straordinaria.

La signora Pia Checchi, cantatrice assai distinta e di gusto raffinato, prestò il suo valido concorso alla simpatica festa d'arte presentandosi all'applauso del pubblico in alcune arie del Caccini, dello Scarlatti, del Manfroce, nell'*Ode Saffica* del Brahms e nella mirabile canzone schubertiana *Il Viandante*. Quest'ultimo pezzo ebbe un particolare rilievo nell'interpretazione della concertista e le valse approvazioni fervidissime.

Viva era la curiosità di ascoltare in quattro saggi diversi questa giovane che appartiene ad una distintissima famiglia di Roma e che Eleonora Duse ha spinto con incoraggiamenti di fede verso quel teatro su cui la grandissima attrice nostra crede fermamente che essa possa in breve toccare il segno di una completa e complessa espressione d'arte.

Diciamo subito, per quanto dei brani lirici e dei frammenti scenici non siano bastevoli a rivelare interamente le molteplici caratteristiche di un temperamento drammatico ed in saggi consimili le facoltà di un artista si trovino spesso soggette a regole di dizione e di espressione che sulla scena scompaiono, diciamo subito che la Sevilla non si presenta oggi al giudizio del pubblico come soltanto una buona promessa, come chi muova i primi incerti passi per l'aspro cammino della scena. La fede profonda che la Sevilla ha in se stessa e la fede che Eleonora Duse ha in lei riposto, sono giustificate. Potremo in seguito — poichè la Sevilla è entrata a far parte della nuova Compagnia drammatica diretta da Gioacchino Grassi che il 3 aprile inizierà le sue recite all'*Argentina* — meglio giudicare delle facoltà teatrali di questa nuova attrice: ieri abbiamo potuto riconoscere che in lei sono qualità essenziali per affrontare i più ardui cimenti della scena: bella voce; dizione correttissima, calda, espressiva; sobrietà di gesto ed armonia negli atteggiamenti; ed una sensibilità drammatica perfino esuberante, ma che la disciplina della scena saprà presto valorizzare.

Ieri la Sevilla, che ha pure la non trascurabile virtù della bellezza, disse con velato sentimento una scena del *Sogno di una notte d'amore* di Bataille; poi declamò con un senso squisito di misura e di raccoglimento lirico il *Ritorno* di Pascoli; passò quindi alla gaiezza esuberante del racconto delle campane dell'*Anima allegra*, la festosa commedia dei fratelli Quintero; ed infine riprodusse, con intensa drammaticità l'entrata di Basiliola del primo atto della *Nave* dannunziana.

In quattro saggi disparati, dunque, lontanissimi l'uno dall'altro, si cimentò ieri la Sevilla: e in ognuno vinse la prova, con giovanile e bella audacia.

La prova di ieri fu per la Sevilla tanto più notevole in quanto che essa riuscì in certi momenti a far dimenticare che recitava in una sala, su una piattaforma di pochi metri, con un'illuminazione inadatta a pochi metri dal pubblico.

Il teatro nostro, che ha bisogno di forze nuove, animate dal fuoco e dalla fede dell'arte, accoglie oggi in lei un milite intelligente e volenteroso: noi le auguriamo la più bella vittoria.

Ieri al saggio della Sevilla assistevano due glorie dell'arte nostra: Eleonora Duse e Virginia Marini.

m. c.

Una commedia nuova di Praga

MILANO, 24.

La *Stabile Milanese*, che recita al *Manzoni*, ha messo ieri in prova una nuova commedia di Marco Praga, in due atti: *Il divorzio*. Marco Praga l'ha letta la settimana scorsa in una riunione di amici, e soltanto oggi gli amici, sciolti dal segreto, annunziano che si tratta di un lavoro pieno di vigore e di efficacia drammatica, al quale la bellezza deriva dalla semplicità. Protagonista sarà Irma Gramatica. L'attesa è grandissima.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Per la replica dell'*Aida* ieri il teatro *Costanzi* era affollatissimo. L'opera verdiana, così ammaliante, ebbe una trionfale sanzione di applausi. La signorina Raisa, protagonista, fu festeggiata con un vero entusiasmo lungo tutta l'opera. Con lei divise le ovazioni solenni del pubblico il tenore Aureliano Pertile, il quale cantò in sostituzione del De Muro, ammalato, e si impose alla simpatia vivissima del pubblico per la chiarezza e la forza della voce.

Ottimi, come sempre, la Perini, il Danise e il Walter. Si ebbero molte chiamate dopo ogni atto e, tra gli artisti animosi, fu evocato ripetutamente al proscenio l'illustre maestro Vitale.

Stasera, replica della fortunata *Francesca da Rimini* di Zandonai e quanto prima, il *Rigoletto*.

Al QUIRINO — Anche iersera, la *Mignon* interpretata dall'eccellente artista signorina Bonetti ha avuto le accoglienze più festose dal pubblico affollato che assisteva allo spettacolo.

Stasera, ripresa dell'*Amico Fritz*, la fresca e melodiosa opera mascagnana.

Al NAZIONALE — Anita Iolanda, la simpatica elegante prima attrice della Compagnia Lombardo, darà domani la sua serata d'onore con la vecchia mirabile operetta di Lecocq, *La figlia di Madama Angot*.

La seratante canterà negli intermezzi delle canzoni, cioè *L'artista* del maestro Valente, *Amor di pastorello* di Nutile e *Nonna... sorridi*, di Paolo Tosti.

Al VALLE — Questa sera una delle più piacevoli interpretazioni di Dina Galli: *La Monella*. Venerdì serata d'onore della Galli con *L'amore veglia*.

All'ADRIANO — Stasera Gastone Monaldi, per dare un saggio della sua versatilità drammatica, reciterà in siciliano in *Maruzza*, scene drammatiche in 2 atti di Carlo Broggi. Seguirà *La socera* di Giggi Zanazzo.

Quanto prima serata d'onore di Monaldi.

Al MANZONI — Questa sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della nuovissima rivista, di Eduardo Scarpetta e Teodoro Rovito, dal titolo *Tre epoche*, e cioè: Napoli antica, Napoli dell'oggi e Napoli dell'avvenire.

L'azione è facile supporlo, è improntata alla più schietta comicità: in quanto alla musica, essa è di tutti i tempi, dall'antica canzone del primo atto: *Pascale Passaguaie* cantata la prima volta al teatro *San Carlino* di Napoli la sera del 3 marzo 1843, si arriva all'intermezzo futurista del terzo.

A questa rivista, in tre parti e in un prologo, parteciperanno i migliori artisti della compagnia Scarpetta.

LYDIA & DARTO

I più celebri danzatori moderni

ebbero un vero, autentico entusiastico successo, iersera, al debutto, alla Sala Umberto I.

Applauditissimo *Molinari* nelle sue gustosissime novità. Ottimo il resto del programma.

In onore e per l'addio di Capinera stasera al Salone Margherita

si svolge l'ottimo spettacolo con *Flora Liana*, la *Dantes*, etc. Domani, *Taja*, danzatrice. Ingresso lire *una*.

SPETTACOLI del 24 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 32-18 a Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Fantomas*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Maruzza*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Tre epoche*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La monella*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, 25 alle ore 16 e 18: *Don Giovanni di Mozart*, melodramma giocoso in due atti.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

MERCOLEDI' 24, ore 20.30: (sera 32ª in abb.)

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio
Musica di RICCARDO ZANDONAI

GIOVEDI', 25 ore 20.30: (sera 33.a in abbon.) **Terza Rappresentazione: AIDA, di G. Verdi**
Esecutori: Raisa Rosa — Perini Flora — Pertile Aureliano — Danise Giuseppe — Walter Carlo — Gironi Giuseppe.

Maestro direttore d'orchestra: **E. VITALE**

SABATO 27, ore 21: (sera 34.a in abb.) **Prima rappresentazione: RIGOLETTO.**

TEATRO QUIRINO

QUESTA SERA mercoledì ore 21: **Quarta rappresentazione dell'opera:**

AMICO FRITZ

diretta dall'autore **P. MASCAGNI**

Prezzi ribassati: Palchi I e II ord. L. 20 — III ord. L. 15 — Poltrone platea prime 10 file L. 4.50 — Altre file L. 2.50 — Poltrone I ord., 1.a fila, L. 5.50 — Altre file L. 2.50 — Anfiteatro 1.a fila L. 1.50 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 1.50.

DOMANI, Giovedì ore 20.30: **DINORAH** con la celebre artista **ELVIRA DE HIDALGO** e lo illustre baritono romano **MATTIA BATTISTINI**.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tabarin a Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La risposta dell'on. Luzzatti ad un'inchiesta sulla guerra

La rivista *Noi e il Mondo* ha chiesto ad alcune cospicue personalità della politica e dell'arte un pensiero sulla guerra. All'on. Luzzatti anche una predizione, e l'illustre uomo di Stato ha così risposto:

« *Previsioni sulla fine e sugli effetti di questa guerra, che è la massima catastrofe sinora inflitta all'umanità?*

Lasciamo agli indovini l'arte della predizione!

Ma fra tante prove crudelissime, fra distruzioni e disperdimenti di ricchezze pubbliche e private, fra lo spegnersi delle fiorenti gioventù del mondo, la minaccia pei vinti come pel vincitori di raddoppiare, di triplicare il loro debito pubblico, di inasprire le imposte, nell'attesa di una nuova eredità di odii, più immortali dell'amore, una idea santa emerge, come l'arca dal diluvio universale, il culto della patria.

No, non è vero, come i seguaci del materialismo storico vanno ancora predicando, che il mondo si conduca soltanto col filo rosso degli interessi economici, che esso prepari e lavori il tessuto della storia. Vi sono ideali, virtù, passioni che si elevano sulla bassezza del tornaconto esclusivo e la dominano. La persuasione dei danni reciproci generati dalla guerra non è sufficiente a mantenere la pace!

Le forze ideali, morali cancellano, in alcuni supremi momenti della storia, le cupidigie economiche. La carità del luogo natio, l'amore e il prestigio della propria nazione, la brama perpetua di sottrar genti di nostra famiglia al giogo straniero, l'orrore delle prepotenze egemoniche costituiscono un tesoro misterioso, onusto di valori spirituali, grazie al quale la perdita di ogni fortuna, di ogni agiatezza appare un sacrifizio sopportabile, la morte un dovere che non si discute. *Questa è la Patria* ».

LUIGI LUZZATTI.

Il premio Carnegie

TORINO, 24.

La medaglia d'oro della Fondazione Carnegie è stata assegnata alla vedova di un povero facchino, morto alla stazione di Santhià alla fine di gennaio, certo Vascovo, per salvar da certa morte, in seguito ad investimento del treno, una giovinetta alla stazione stessa. La consegna della medaglia verrà fatta dal sottoprefetto con molta solennità, e in conseguenza di detta medaglia la vedova non solo avrà un sussidio immediato di lire 300, ma percepirà per i poveri orfani lire 720 all'anno.

Guide italiane

Le *Guide Treves*, in più di un trentennio d'esistenza, si sono andate ampliando, completando e perfezionando, in modo da diventare un prontuario prezioso, un consigliere gradevole per ogni ordine di viaggiatori, sia per chi viaggia per affari, come per chi viaggia per istruzione e diporto. Altre guide pure buone sono sorte, ma le Guide Treves conservano il primato per la loro praticità e per il buon mercato.

Il piano delle *Guide* è razionalmente ordinato in modo che, mentre in un solo fitto volume si ha una *Guida Generale d'Italia* completa, con la descrizione di tutte le città e l'indicazione di tutte le linee, in altri tre volumi le tre grandi regioni italiane, *Alta Italia, Italia centrale, Italia meridionale*, sono descritte con maggiore ampiezza e ricchezza di particolari. Per chi ha da fare viaggi più brevi, e ha maggior tempo disponibile, vi sono poi le guide particolari per le città e dintorni: *Roma* e dintorni, *Milano*, la Lombardia e i laghi, *Torino* e dintorni, *Genova* e le due Riviere, *Venezia* e il Veneto, *Firenze* e dintorni, *Napoli* e dintorni, *La Sicilia*. Queste guide, oltre a contenere tutte le indicazioni pratiche d'alberghi, luoghi pubblici, uffici, tariffe, mezzi di trasporto, ecc., indispensabili ad ognuno che viaggia, possono dirsi vere monografie storico-artistiche delle varie città, e accompagnano agevolmente il lettore nelle visite ai monumenti, alle chiese, alle gallerie, ai luoghi celebri per avvenimenti storici o per bellezze naturali. Il metodo seguito negli itinerari è pratico e chiaro, e riesce facile a tutti, perchè è adattato alla struttura topografica delle diverse città. Basta seguire le indicazioni di questo fido consigliere, per vedere in breve tempo, con nessuna fatica e con molto diletto e profitto, anche le città di topografia più complicata e più ricche di monumenti.

In questi ultimi anni, le Guide Treves sono state oggetto d'un accurato lavoro di rifacimento e d'aggiornamento; lavoro che non cessa mai perchè le Guide seguono di pari passo lo sviluppo e i rinnovamenti delle città.

Solo pochi anni addietro, nessuno avrebbe pensato che gli stranieri potessero viaggiare in Italia con una guida che non fosse il Baedecker; eppure la casa Treves ha avuto l'ardimento di pubblicare edizioni delle sue guida in francese, in tedesco e in inglese; e gli stranieri hanno mostrato di apprezzarle, e le preferiscono anche per la medicità del prezzo.

Alle Guide per i viaggiatori si aggiunga la *Guida descrittiva e medica* alle stazioni idrotermali, idroterapiche e climatiche d'Italia, compilata su dati e analisi recentissime del maggiore medico Martino Cusani.

Oltre le guide d'Italia, vi sono pure guide per gli italiani che viaggiano all'estero: *La Svizzera, Parigi, Londra, Buenos Aires* e la *Repubblica Argentina*.

Tutte le Guide sono corredate di nitide e recenti carte topografiche e illustrate da numerose fototipie.

LIBRI RICEVUTI

E. Armani: *Insegne cavalleresche e medaglie del Regno d'Italia* — Tipogr. Armani e Stein, Roma.

F. Enotrio Ladenarda: *M. Rapisardi* (Lettera aperta a B. Croce — Palermo, G. Pedone Lauriel — L. 2.

Luisa Anzoletti: *Canti dell'ora* — Milano, Treves, ed. — L. 4.

Silvano Stall: *Quel che l'uomo di 15 anni deve sapere* — S. T. E. N., Torino — L. 3,50.

A. Braschi: *Storia popolare della pittura italiana dal XIV al XIX secolo* — A. Vallardi, ed. — L. 0,60.

A. Bianchi: *La lana e la sua industria* — A. Vallardi, ed. — L. 0,60.

Secondo Bosio: *Il meccanico dilettante e il preparatore di esperienze* — A. Vallardi, ed. — L. 0,60.

Illyricus: *Dalmazia e Italia - Consigli ed avvertimenti* — E. Voghera, ed., Roma — L. 1.

Giotto Bizzarrini: « *Vade mecum* » *scolastico*. (In armonia con le disposizioni emanate al 31 gennaio 1915) — Giusti, ed., Livorno — L. 1.

Margherita Lupati Manca: *Terra nostra*, (Scene di vita sarda dal vero) — Drucker, ed., Padova — L. 3,50.

Aldo Righi: *La elettrificazione delle ferrovie* — Zanichelli, ed., Bologna — L. 4.

Richard Dehan: *The man of iron* — Heinemann, editore, Londra — 6 scellini.

G. Simeoni: *Consigli e norme didattiche agli insegnanti esordienti* — Vallardi, ed., Milano — Lire 1.

GIORNALE dei GIORNALI

I negri dell'esercito francese si adattano ai... « comfort » della guerra europea.

Si sa che i negri combattenti nell'esercito francese contro i Tedeschi si dimostrano valorosissimi sotto il fuoco e sopportano con straordinaria fermezza anche i più atroci dolori fisici. Ad una cosa però è difficile abituarli: a sopportare cioè con europea docilità i piccoli necessari e provvidenziali tormenti che infliggono loro medici e infermieri per curarli quando sono feriti. Di uno appunto di questi negri... indomabili riferisce alcune tipiche notizie anedotti che la *Rassegna Nazionale* sulla scorta di quanto ne ha scritto il francese abate Klein in uno dei suoi consueti articoli d'impressioni di guerra. Si tratta di un sudanese che ha nome « Moica ». — Questo negro, ferito piuttosto gravemente alla tibia, incominciò a far disperare gl'infermieri per la sua ripugnanza a lasciarsi spogliare e lavare. Quando poi lo si dovette medicare, non contento di gridare come un ossesso, morsicò rabbiosamente la mano all'infermiera. A stento si riuscì a farlo stare mezzo sdraiato sul letto; condotto nella sala operatoria si lasciò eterizzare senza protestare, ma appena svegliato diventò terribile, perchè non lo lasciavano alzare da letto; furente prese la sedia che gli era accanto e la gettò in mezzo alla sala. Per tentare di addomesticarlo gli si condusse vicino un negro che era anch'esso del Sudan, ma il nostro negro tosto che l'udì parlare volle lanciarsi su di lui per morderlo. Pensando che fosse un rappresentante di una tribù nemica alla sua, lo si trasportò presso un altro negro, il quale riuscì a poco a poco a renderlo docile come un agnello. Ormai, non vi è, scrive il Klein, un ammalato più docile di Moeca! Invece di tentare di mordervi è il primo a darvi il buongiorno e a chiedervi vostre notizie. Sta seduto sul letto, guarda le stampe ed impara a far calze. E come è succeduto a questo, così succede con i pochi feriti che si mostrano dapprima ribelli alle affettuose cure delle *nurses*; tutti finiscono col diventare docili e pazienti.

Come fu che Alessandro Dumas salvò la vita al futuro Napoleone III.

La guerra fa rifiorire gli aneddoti napoleonici: — Di Napoleone III la *Revue des Etudes Napoleoniennes* riporta quest'aneddoto, che riguarda Dumas ed il futuro imperatore al momento del colpo di mano di Strasburgo. Dumas, conoscendo abbastanza intimamente il principe e la regina Ortensia, era stato messo da loro al corrente per lettera dei disegni romanzeschi del pretendente; egli aveva cercato di dissuaderneli, o di cambiare almeno il modo d'eseguirli. Se il principe voleva sradicare la dinastia di Luigi Filippo, doveva ottenere innanzi tutto la revoca del suo decreto di esilio, farsi eleggere poi alla Camera e tentare di raggiungere il suo scopo, opponendosi alla dinastia regnante. Appena la regina Ortensia seppe che il colpo di Strasburgo era fallito si precipitò in incognito a Parigi per supplicare Dumas di chiedere al duca di Orléans cosa la Corte intendesse di fare del prigioniero. Dumas, accondiscendendo alla sua preghiera chiese ed ottenne subito una udienza dal principe, il quale lo accolse con queste parole: « Così, il nostro protetto non è riuscito a sradicarci? » — « Oh! principe, balbettò tutto confuso il romanziere, come mai sapete una cosa simile? » — « Credete forse che il nostro denaro sia così male speso da non sapere ciò che vi conduce qui e dove si trovi in questo momento la regina Ortensia? » E dopo una piccola pausa, durante la quale sembrò godere dell'imbarazzo di Dumas, riprese: « Dite a Madama Ortensia, che i d'Orléans non si sentono abbastanza forti per avere il loro duca d'Enghien. » La risposta era dura per i napoleonidi, malconsolante per il cuore di una madre.

La vittoria vera per i grandi capitani è l'inseguimento del nemico sconfitto.

I grandi strateghi hanno sempre riconosciuto il valore enorme che alla realizzazione pratica di una vittoria campale aggiunge — subito dopo la battaglia — l'inseguimento del nemico vinto. — A questo proposito Moltke ha lasciato scritto come ricorda or non è molto un collaboratore della *Deutsche Revue* — che « ci vuole una volontà ben forte e senza pietà per imporre, a soldati che abbian marciato dieci o dodici ore e combattuto e sofferto la fame, nuovi sforzi e nuovi pericoli, invece di offrir loro cibo e riposo ». Ma diceva anche: « Chi non insegue il nemico vinto si assume la grave responsabilità delle nuove vittime che saranno necessarie per sconfiggere il nemico nuovamente radunatosi ». — Napoleone I, uomo dal cuore insensibile, al quale la leggenda attribuisce persino una gioia crudele alla vista dei moribondi che si contorcevano sui campi di battaglia, Napoleone, che nel 1806 inseguì inesorabilmente il nemico vinto da Jena al Mar Baltico, nella sera del 22 aprile 1809 perdette anche egli la sua « inesorabile volontà ». Si racconta infatti che, alle 10 di sera, dinanzi al castello di Alteglofsheim, passò in rivista, alla luce della luna, le sue divisioni di cavalleria per vedere se fossero in grado di compiere un inseguimento in quella stessa notte. Ma, quando ebbe veduto quei poveri soldati sfiniti dalla stanchezza e quei cavalli che inciampavano a ogni passo, per la prima volta riconobbe il valore della parola « impossibile » e ordinò il bivacco. Gli storici di quella guerra, però, interpretano diversamente la deliberazione di Napoleone. Essi dicono che non la pietà pei suoi soldati ma la propria stanchezza fiaccò la sua volontà. Il 22 aprile 1809 egli aveva il diritto di essere stanco: dopo 100 ore di viaggio in carrozza da Parigi a Donauworth, aveva trascorso cinque giorni e cinque notte o in sella o a tavolino. Sarebbe bastata un'altra notte di resistente volontà per annientare completamente il nemico con una brillante operazione; se egli avesse mandato avanti la cavalleria e i cannoni per 20 chilometri, fino alle porte di Regensburg, questa vecchia città avrebbe passato una terribile notte: nelle sue strette vie il panico distruttore avrebbe dominato travolgendo tutti. — Questi esempi dimostrano che, per compier l'inseguimento, è necessario anzitutto che il condottiero protegga la propria volontà, con ogni mezzo, contro i nemici morali e fisici. Egli deve essere immune da pietà e da stanchezza. Nel nostro tempo ciò può facilmente ottenersi, poichè, con le ferrovie, con le automobili, gli aeroplani e la radiotelegrafia, il comandante di un esercito può starsene lontano dal campo di battaglia, bene alloggiato e ben nutrito, senza stancarsi, e quindi potrà serbare salda la propria volontà, e dovrà esigere che si insegua il nemico vinto, che si sfrutti pienamente la vittoria, a ogni costo, anche se migliaia e migliaia di inseguitori dovessero cadere sfiniti per la strada.

NOI E GLI ALTRI.

" Addio giovinezza „ a Torino

TORINO, 24.

Al Politeama Chiarella è stata rappresentata dalla compagnia di operette « Città di Milano », *Addio giovinezza*, di Nino Oxilia, musica del maestro Pieri, la quale ha avuto larghissimo successo di applausi.

CRONACA DI ROMA

Intorno al "tipo unico,, di p ne

Ieri l'altro le cose sono andate benino: il pane messo in vendita dai fornai aveva apparenza confortatrice ed era effettivamente gustoso e salubre. Ma ieri, subito, subito, sono incominciate le dolenti note. Il «tipo» *unico* » aveva già assunta presso i vari fornai la forma... dei più svariati tipi di pane. Ce n'era invero di ogni dimensione, tondo, a ciambella, a panino, a rosetta, a... colonna spezzata — e fin qui *transeat*; il male si è che la qualità generalmente non era più uguale a quella del primo giorno di esperimento. E come se questo non bastasse il prezzo — che è in media di 55 cent. al chilogrammo — parve eccessivo e certo superiore a quello di molte altre città. Così l'idillio è finito... dopo ventiquattr'ore, i consumatori hanno incominciato a protestare vigorosamente presso le Autorità e presso i rivenditori.

Per la cronaca aggiungiamo che... hanno fatto affaroni i forni convenzionali ove, il pane fatto con la farina ceduta dal Municipio, si continua a vendere a 45 cent.

Il che ha dato giustamente motivo ad un «fedele lettore» di scrivere a un giornale del mattino:

Fino al dì 21 corrente comperavo per la mia famiglia il pane quotidiano che era di buonissima qualità e bianco pagandolo 45 centesimi al chilogramma e, poichè non sono ricco, quando lessi i famosi provvedimenti riguardanti il pane unico confezionato in parte con crusca, dissi: pazienza, si mangierà il pane scuro, ma si risparmierà qualche cosa, e questa speranza era basata sul fatto notorio che la crusca e derivati costano meno della farina.

«Questa mattina ho fatto il solito acquisto di pane e figurati come sono rimasto male quando il fornaio mi ha detto che per ordine municipale si vendeva a 50 centesimi al chilogramma. Non valsero le proteste, era tariffa del municipio e non si doveva parlare.

«Ora ecco quello che non so comprendere. Perchè si deve pagare più caro il pane di qualità inferiore ed a vantaggio di chi vada il maggior guadagno che faranno i panettieri o i molinari. Credo poi opportuno aggiungere che un fornaio da me interpellato mi disse queste precise parole: Noi avremmo continuato a fare le cose come prima, ma ora dobbiamo obbedire ed in questa occasione *non ci par vero*.

«Il grano non è aumentato di prezzo, non si paga il dazio d'entrata con danno dello Stato, si mangia della crusca in sostituzione di una parte della farina e si paga il pane più caro di prima.»

Ragionamento che fila, indubbiamente. Ma per non creare maggiore non giustificato malumore, bisogna onestamente tenere presente quello che già è stato detto e ripetuto: i forni convenzionati possono dare il pane a 45 o 50 cent., anzichè a 55 o 60, perchè la farina fornita loro dal Municipio è ceduta a 9 lire il quintale meno di quello che oggi costa la farina ai molini. Il problema è dunque serio e conviene studiarlo con calma e con obbiettività. Ci sembra pertanto opportuno il sobrio commento di un confratello mattutino, che scrive:

«La deficienza del grano, che si lamenta tuttora in alcune regioni e la questione del *pane unico* — che poi non è affatto tale, per difformità nell'interpretazione delle disposizioni del Governo e per abusi da parte dei fornai — hanno provocato dimostrazioni e qualche disordine.

«Anche a Roma le cose non sono andate ieri molto bene sia per la qualità, sia per la forma, sia per il prezzo, mentre il primo giorno pareva che tutto dovesse procedere in modo soddisfacente.

«Non è il caso di esagerare: ma è positivo che c'è ancora qualche cosa di deficiente, cui occorre provvedere con sollecitudine e con fermezza di proposito per disciplinare la materia ed evitare l'anarchia sul mercato.»

E per oggi basta, con questa lettera che la posta ci reca:

«*Illustre Cronista*,

«Un vecchio abbonato, nel n. 79 del suo giornale, chiedeva di sapere in qual modo col pane unico si risparmieranno circa due milioni di quintali di grano, se già di regola la parte umanamente mangiabile del frumento si consuma dall'uomo, mentre solo la crusca si impiega come foraggio.

«L'osservazione potrebbe essere sensata ed io, che sono un abbonato non meno vecchio dell'altro, gravando un po' la dose chiederei di conoscere dalla sua cortesia in qual modo il Governo, ora unico approvvigionatore del grano, potrà requisirne la quantità sufficiente ad assicurare l'integrale applicazione del decreto.

«Si sa che il pane così detto fino è confezionato con i prodotti di rifiuto della fabbricazione della pasta, ciò che è un provvido per quanto accidentale compenso sociale. Tali prodotti, impiegati quasi esclusivamente nella panicazione pubblica, dovrebbero esserne esclusi perchè il pane deve essere confezionato con farina ottenuta direttamente dalla macinazione del grano, epurata solo del 20 0/0 di crusca e cruschello. Come mai si compenserà quella gran massa di materia prima che ora viene a mancare?

«Si potrebbe obbiettare che il decreto va interpretato secondo il suo spirito e ritenere che, un'opportuna miscela con farine integrali, i residui della fabbricazione della pasta potrebbero essere riportati al voluto tasso di resa (80 0/0 rispetto al grano). Ma, a parte le difficoltà del controllo, per ragioni ovvie le qualità nutritive del prodotto non raggiungerebbero mai quelle normali, mentre ne sarebbero compromesse le qualità fisiologiche per la presenza degli elementi poco digeribili e assai lassativi della crusca.

«Ma vi ha di più. Il decreto, più che prescrivere un limite massimo di epurazione delle farine, ha voluto imporre un determinato tipo di pane, sicchè viene meno la possibilità della fabbricazione di pane integrale o quasi, che, negli attuali momenti calamitosi, specie se preparato dall'autorità municipale, ha costituito una vera risorsa per le classi meno abbienti.

«Quali le conseguenze delle nuove disposizioni? In un primo tempo il prezzo del pane e delle farine si avvicinerà a quello medio attuale, forse con vantaggio dei ricchi, certo con danno dei poveri. Ma in un secondo momento per la crescente penuria della materia prima il prezzo del pane aumenterà fino a un limite non più tollerabile.

«Anch'io Le chiedo scusa del fastidio di leggere la presente e di dover illuminare un ignorante.

«*Un altro vecchio abbonato.*»

I funebri del card. Agliardi ad Albano

ALBANO, 24.

Questa mattina, alle 10, hanno avuto luogo nella Chiesa della Rotonda solenni funerali in suffragio dell'anima del cardinale Agliardi.

Erano intervenuti il comm. Paolo Croci, presidente del Circolo di San Pietro e di questa società cattolica, l'avv. Silvestroni, vice-pretore, in rappresentanza anche del pretore avv. Dattilo, il tenente dei carabinieri, i delegati di Albano e Genzano, il direttore del ginnasio, il capitolo, le rappresentanze degli ordini religiosi e delle società cattoliche. Celebrava monsignor Brennamin, vescovo di Cesarea.

Numerosissimo popolo ha assistito commosso alla mesta cerimonia.

Circolo Savoja

Ieri sera, il segretario generale del Circolo, cav. Flamini, a nome del Consiglio Direttivo, offrì, con acconcie parole, all'amato Presidente comm. Vecchiarelli, la medaglia d'oro di benemerenza decretale unanimemente dall'assemblea generale, ed il comm. Vecchiarelli rispose ringraziando per la cordiale manifestazione di stima e di affetto, assicurando che, come per il passato, l'opera sua sarà sempre diretta al maggiore sviluppo ed alla prosperità del Sodalizio.

Quindi il Consiglio deliberò di istituire, dal 1.o aprile prossimo un segretariato gratuito, anche con assistenza legale per tutti i Soci Aggregati, ai quali sarà anche fornita una medaglia di riconoscimento.

Una Camera di Commercio britannica a Roma

Ieri, presso il Consolato d'Inghilterra, a Roma, ebbe luogo un'adunanza dei rappresentanti delle Case bancarie e commerciali inglesi della nostra città, allo scopo di costituire una succursale della Camera di commercio britannica che ha la propria sede principale a Genova. Presiedette il convegno il signor Percy Bennett, addetto commerciale e primo segretario d'ambasciata.

Il signor Bennett parlò lungamente e felicemente intorno all'opportunità di costituire tale filiale in vista della sempre crescente importanza della capitale italiana ed il prevedibile impulso che dopo questa crisi che affligge il mondo verrà dato alle relazioni economiche tra i due paesi. Gli intervenuti, tra cui moltissimi nostri cospicui concittadini, aderirono in massa. Venne indicato come presidente onorario il banchiere signor Charles Plowden e come segretario onorario l'ing. cav. Alberto Cerasoli. Dopo brevi parole di ringraziamento del solerte e vigile Console, l'adunanza si sciolse per essere nuovamente convocata dopo l'espletamento delle necessarie formalità legali inerenti all'atto costitutivo.

Alle Signore eleganti

raccomandiamo la collezione veramente pregevole di oggetti artistici e di buon gusto che trovansi nel Magazzino Inglese *Sartew* al Corso Umberto 265 (Palazzo Odescalchi).

La "Tribuna,, per i danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L. 204.701.01

Dal Comitato del Comune di Altopascio, a mezzo del nostro corrisp. sig. Montanelli — 500.—

Comune di Pieve a Nievole L. 100.—
Squadra Pronto Soc. » 25.—
Sottoscrizione Paesana a mezzo del Comitato sorto per iniziativa della locale Squadra di Pronto Soccorso » 177.65 — 302.65

Congregazione di Carità di S. Pietro Avellana — 99.20

Società di M. S. di Montenero Valcocchiaro — 50.—
Giovanni Procarrio — 5.—

Raccolte dal sig. Marco Faitisher, corrispondente della «Tribuna» in Siena:

Querci, L. 1 — G. Niccolini, 1 — avvocato G. Borsoni, 1 — Dott. C. Echeller, 2 — Ing. L. Nespoli, 1 — Alfonso Mazzini, 2 — M. R., 1 — Giuseppe Mazzini, 1 — Marco Faitischer (2.a offerta), 5.

Totale L. 15 —

Secondo elenco di sottoscrizione fra la Colonia italiana del distretto Consolare di Dundee Scozia:

Alfonso Di Marco, Lit. 30 — F. Visecchi, 12.30 — Magno Campone, 6.25 — Giovanni Gallaccio, 25 — Filippo Valenti, 2.50 — Giuseppe Vittesi 2.50 — Eugenio Giulianetti, 12.50 — Antonio Canale, 12.50 — E. Cardini, 6.25 — Giovanni Giacopassi, 6.25 — Luigi Canale di Luigi, 6.25 — Pasquale Canale 12.50 — Vincenzo Carcone, 6.25 — Domenico Margella, 12.50 — Antonio Neri, 5 — Giuseppe Boncine 3.10 — Giulio Fugaccia, 2.50 — Cambio oro 7.

—Totale L. 197 60

Raccolte dal sig. Dante Giusti, corrispondente da Bientina:

Annibale Jacopetti, L. 1 — Andreotti dott. Marino, 1 — Cesare Ricci, 1 — D. G., 1 — Cantagalli Giovanni, 1 — Taddei Alfredo, 1 — Silvio Cipollini, 1 — Bernardoni Valentino, 1 — Della Pace dott. Eugenio, 1 — Balducci Balduccio, 0.50 — Poggetti Valentino, 0.20 — Quadri G. Battista, 0.20 — Serafino Nelli, 0.50 — Secondo Ferri, 1 — Galli Giuseppe, 0.20 — N. N., 0.40 — E. Del Rosso, 0.50 — Ugo Anguillesi, 0.50 — Bonocchi Carlo, 0.50 — Lorenzini Pietro, 0.50 — Giulio Bernardoni, 1 — Antonio Bernardini, 0.50 — Corrado Vaglini (Cascine di Buti), 1 — Crespolani Francesco (id. id.), 0.50 — Buti Giulio (id. id.), 0.50 — Giulio Volpi (id. id.), 1. —

Totale L. 19 50

Totale L. 205.888,96

Decimo elenco

dei versamenti degli spettacoli Cinematografici del 4-11 marzo u. s.

Somma precedente	L.	8671 20
ROMA: TEATRO DELLE QUATTRO FONTANE	»	548 10
MILANO: KURSAAL TRIESTINO (1)	»	61 10
ROMA: CINEMA MEFISTO	»	50 —
VAPRIO D'ADDA: SALONE DELLA SOCIETA' FILARMONICA	»	33 75
MODICA: CINEMA EDEN	»	15 55
RUVO DI PUGLIA: SALA ROMA	»	15 —
ISCHIA: CINEMA UNIONE	»	5 15
Totale	L.	9390 90

(1) Ricavato da una festa famigliare cui parteciparono il signor Berlè, ing. Heissner, ing. Carambola, Rebua Chiaratta, Di Gennaro, dottor De Simoni ed altri, tutti del Circolo pro interessi Rione Loreto.

Offerte in oggetti

Il comitato di Altopascio (Lucca) ci ha spedito i seguenti indumenti:

1 coltrone da letto matrimoniale — 1 coperta da letto matrimoniale — 6 camiciole di flnella — 1 camiciolina stama da bambino — 2 paia di mutande di flanella — 5 paia mutandine da ragazzo — 1 lenzuolo grande — 2 tagli vestiti da donna — 1 taglio grembiule — 1 vestito da donna confezionato — 1 vestito da giovinetta — 2 camicie da bambino — 8 vestitini da bambino — 8 giacchetti da donna — 1 maglia sport da bambino — 1 scialle di lana — 1 mantello da giovanetta — 2 grembiulini da giovinetta — 3 giacchette da uomo — 13 berretti da ragazzo — 6 camicette da donna — 2 paia calze da donna — 2 gilet da uomo — 1 copribusto — 2 berrette lana da bambina — 1 paio calzini da bambino — 1 grembiulino da ragazzo — 1 sottana — 1 sciarpa di lana — 1 paio pantaloni di tela — 2 gonnelle — 1 giacchetta da ragazzo — 1 scatola contenente 30 pacchetti minestra Maggi in dadi.

* * *

Riceviamo:

«Petralla-Liri, 20 marzo 1915.

Sono in dovere di rendere pubbliche manifestazioni di grazie al signor ing. Francesco cav. Coribelli, il quale nella recente catastrofe abbattutasi su questo paesello, non solo fu largo di soccorsi a questa popolazione ed a me, ma con ogni amore raccolse e custodì in sua casa in Roma due mie figliuole, sottraendole ai disagi del più crudo inverno.

D.r *Olindo Mancini*».

ERRATA CORRIGE

Nella *Tribuna* del 22 marzo, per errore tipografico, è stato pubblicato che il Cav. Mario Caserini di Torino ha versato a favore dei danneggiati dal terremoto L. 10 — invece di L. 50 — però nel totale delle oblazioni questo versamento era computato per L. 50.

Note di vita romana

Riflessioni sul Concorso ippico

L'ultimo concorso ippico indetto dalla Società Romana per la Caccia della volpe e che si è svolto al canile di Casal Bruciato dà materia a parecchie riflessioni o deduzioni che dir si voglia. Innanzi tutto offre occasione di poter ammirare alla luce del sole una quantità di giovani signore — naturalmente belle — le quali non sempre guadagnano a questa luce violenta, e che dimostrano quanto sieno validi gli aiuti serali delle penombre e della elettricità attenuata. La bellezza — del resto — non esiste come valore effettivo ma relativo soltanto a un nostro punto di vista il quale è variabile e soggetto a mille sentimenti che non è qui il caso di studiare.

Molto più reale ed effettiva è invece la conclusione che ci vien data dallo studio dei cavalli che vi hanno concorso. Questi cavalli sono — per la gran parte — di razza italiana, e cioè nati, allevati e istruiti in allevamenti della campagna romana e che offrono per conseguenza una garanzia assai maggiore su quelli importati dall'estero sia per le loro qualità di resistenza al nostro clima sia per le loro qualità sportive relative ai nostri terreni. In seguito a speciali incroci e speciali cure si sono ottenuti dei prodotti veramente ammirevoli anche dal lato della bellezza fisica e fra questi primeggiano quelli nati nell'allevamento di Bracciano del principe Odescalchi. E così possiamo ormai dire di aver noi pure dei cavalli di razza e di sangue grazie allo zelo e al patriottismo beninteso della Società per il cavallo italiano da sella di cui il generale Salinas è il benemerito presidente.

Quest'ultimo concorso ippico nel quale ammirammo le doti grandissime di questi cavalli e dei loro cavalieri — eccellente fra i quali il sotto-tenente Segni — non è stato inutile e speriamo sia incitamento a chi di dovere per incoraggiare (come meritano) i soci di questa società per l'allevamento nazionale.

All' "Argentina,,

Alla magnifica festa d'arte data ieri all'*Argentina* e della quale si parla in altra rubrica del nostro giornale, accorse una immensa quantità di gente, tutto quello cioè che di meglio vi è qui in Roma, nel campo intellettuale ed elegante.

In un angolo della sala, quasi nascosta nell'ombra, c'era Eleonora Duse, la grande attrice che del battesimo d'arte di Marga Sevilla è stata l'affettuosa madrina, colei che ha voluto dire la parola di fede e di incoraggiamento alla giovinetta che si appresta alle aspre battaglie dell'arte.

C'erano fra coloro che applaudivano Virginia Marini, l'on. Maraini con donna Carolina e le sue graziose nepoti, «Febea», la marchesa Crispolti, Adolfo De Bosis, Annibale Gabrielli, il maestro Molinari, le signore Ramponi, Traversari Danesi, Monaci, Pasetti, Micheli Pardo, Civinini, Magalotti, la signora e la signorina Badaloni; e c'erano Alfredo Fabrizi, Franco Liberati, Luigi Lodi, Maffio Maffii, generale Corsi, Mascalchi, Grassi, Podda, Eugenio Checchi, Falbo, Giordana, Gasco, Corsi, Barini, Kambo, Musmeci, Cottini, ecc., ecc.

Alla signora Checchi e alla sig.na Sevilla, sono stati offerti bellissimi fiori.

Gino Cucchetti dalla Regina Madre

Ieri, alle 14 e mezza, a palazzo Margherita, alla presenza di S. M. la Regina Madre e di alcuni personaggi della sua Corte, Gino Cucchetti ha detta la conferenza «L'anima del popolo italiano a traverso la sua canzone» che già aveva tenuta con vivo successo alla Società del Quartetto Romano e nelle principali città d'Italia. La conferenza fu illustrata con quindici canzoni siciliane, napoletane, laziali, toscane, piemontesi, lombarde, venete, cantate nei diversi dialetti dalla concertista Andreina Speckel ch'era accompagnata al piano dal valente maestro Pietro Cimara.

L'Augusta Signora — ch'è una squisita intenditrice del genere — s'interessò moltissimo allo studio folkloristico del Cucchetti che con idea geniale, alle ricerche storiche ha unito un suo materiale di critica interessantissimo sui dialetti e la lirica popolari. Ha rivolto poi elogi fervidissimi alla Signora Speckel della quale apprezzò il timbro di voce forte e squillante e le rare abilità di stile.

La riunione ha avuto fine alle 16.15.

GIULIO SECONDO.

All'Associazione Calabrese

Veramente riuscitissimo l'annunziato concerto all'Associazione calabrese. Le vaste ed eleganti sale a stento contenevano l'immensa folla. Cantarono applauditissime con vero sentimento e grazia, le signorine Cleofe Braghini e Giulia Aldrovandi. La signorina Di Lorenzo s'è rivelata una violinista insuperabile ed il baritono Sideli con la sua bella voce seppe strappare fragorosi applausi. Sedeva al piano il maestro Carnevali, al quale va data lode dell'esecuzione dello scelto programma.

Tra l'immensa folla notammo: il barone e la baronessa Marincola e signorine, il barone e la baronessa Giunti, la signora e signorine Tocci, la marchesa Di Francia, il barone e la baronessa Bilotta, la signora Fera, il comm. Guerra e signorina, la signora e signorine Podrecca, la signora e signorine Napoleoni, il bar. Nicotera, il marchese Alfieri, le baronessine Calcaterra, l'avv. Procopio e signora, la signora e signorine Gregoracci, l'avv. Riccoli, l'avv. Vitari, le signore Veroni, Morabito, Giannattasio, il comm. Abbate, signora e signorine, il bar. De Rosis, il prof. Pagliaro, il prof. Michel, ecc., ecc.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calabrese fece sempre, con la massima signorilità, gli onori di casa.

All'Associazione Abruzzese

Presentata con bellissime parole dal pubblicista prof. Agostinoni, *Rosmunda Tomei Finamore* ha letto nella elegante sala dell'Associazione, gremita di eletto pubblico, alcuni suoi versi.

Di questa squisita e originalissima poetessa, che tratta la satira, fatto assolutamente nuovo in una donna con una bravura che molti uomini le invidierebbero; e la lirica con una profondità di sentimento e di pensiero e una classica venustà di forma, che la pongono in prima linea tra i poeti contemporanei, non si può parlare in un affrettato cenno di cronaca.

Diremo solo che la lettura di alcune sue «*Rime gaie*» la Tomei-Finamore *dice* meravigliosamente, con voce calda, armoniosa, suggestiva) e delle «*Rime sentimentali*» fu coronata di applausi entusiastici ad ogni componimento.

Furono gustatissimi delle «*Rime gaie*» *I Congressi, Una mascherata, La macchina-individuo. Il numero tre. Forse che sì, forse che no.* Delle «*Rime sentimentali*» *Il notturnino di fiori. La lampada del poeta, La vergine stolta*, e una ispirata, magnifica poesia sull'ora che volge *Verso il domani*.

Il Ministro Riccio mandò alla poetessa i suoi auguri, scusando la sua assenza. Notate, tra l'elegante pubblico femminile, le signorine Morandi, Romanin-Jacur, Rosazza, Trivelli, Villa, Vicoli, Breschi e moltissime altre. Intermezzo delizioso alla lettura, furono dei pezzi per violino suonati dal maestro Santavicca, reduce da Parigi, un artista *ai trionfi avvezzo*.

Riassumendo, una serata riuscitissima.

Al Teatro XX Settembre

Riccio Ribechi, il rinomato comico autore, darà questa sera, dalle 5.30 in poi, la sua serata d'onore al Teatro XX Settembre (Porta Pia). Oltre alle sue migliori novità, in unione al vero *sor Capanna*, eseguirà la scena umoristica da lui scritta dal titolo: *Serenata romana*. Sfida di stornelli fra il *sor Capanna* e il seratante. Si prestano vari artisti.

Grande ilarità!!

Il Ristorante Rosticceria Ligure

in Roma, Due Macelli, 23 (tel. 48-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si dànno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 63 (tel. 12-95) dello stesso prop. Sig. Martini.

La rue de la Paix à Rome

Une bonne nouvelle pour nos élégantes. «*La Maison Boué Soeurs*», 9, rue de la Paix exposera sa merveilleuse collection de modèles de printemps et d'été à l'*Hôtel Excelsior* les Jeudi 25, Vendredi 26, Samedi 27, Lundi 29 et Mardi 30 Mars.

Contro l'artritismo

è stato riscontrato efficacissimo l'uso del *siero iodato Gandolfo* (formola De Renzi).

Questo ottimo preparato si trova in tutte le buone Farmacie.

Il pagamento delle quote del telefono

Egregio Signor Cronista,

Voglia dare cortese ospitalità a queste poche righe, che interessano tutti coloro che hanno la... ventura di essere abbonati al telefono.

Come se non bastassero il pessimo servizio di commutazione e i noti esercizi di pazienza col microfono all'orecchio e le conversazioni in venti o trenta abbonati insieme, le quali trasformano le comunicazioni destinate qualche volta a rimanere segrete nelle animate *causeries* di un *five 'o clock*: ecco che la Direzione Generale, dimenticando che al mondo esistono un pochino ancora la logica e il diritto, emana un *ukase* col quale impone agli abbonati di pagare entro il 30 di questo mese il trimestre *anticipato* di abbonamento, che comincia a decorrere dal 1.o aprile; minacciando, in caso contrario, l'immediato isolamento degli apparecchi, salvo gli altri diritti ecc., ecc.

Ma la Direzione dei Telefoni non è in grado di comprendere che un simile *ukase* fa a calci con le più elementari norme del diritto? Trattandosi di pagamento anticipato, gli abbonati che han versato al 1.o gennaio la loro quota non hanno forse il diritto, *acquisito con pagamento*, di usufruire del loro apparecchio almeno fino alla mezzanotte del 31 marzo? E, se così è, e poichè marzo ha 31 giorno e non 30, con quale audacia si può minacciare l'*immediata sospensione del servizio*?

E' logico, dunque, che la quota debba pagarsi *non prima del 1.o aprile*. Non Le pare?

Grazie dell'ospitalità, egregio signor cronista.

L'abbonato 0000.

Il servizio tramviario pel rione Ponte

Il collega rag. Paolo de Gislimberti, consigliere comunale, ha richiamata l'attenzione dell'assessore al tecnologico, comm. G. B. Giovenale, sulle cattivissime condizioni in cui si trovano tutti gli abitanti di Ponte nei riguardi del servizio tramviario, notando come essi non abbiano che la linea N. 1 (la quale da un pezzo in qua fa un servizio pessimo) per andare in Roma alta, verso la stazione di Termini; e le linee N. 12 e N. 4, le quali in buona sostanza percorrono la medesima via. A quegli abitanti manca pertanto una linea che li trasporti al Centro, nemmeno essi hanno più quel disgraziato omnibus a cavalli, di diluviana memoria, da San Pietro a Piazza di Spagna.

Faceva inoltre rilevare che bisogna spesso attendere il N. 1 per quindici minuti e più, e chiedeva se non fosse possibile ottenere almeno un biglietto di coincidenza a quindici centesimi dalla Chiesa Nuova, sulle vetture delle linee 12 e 4, con quelle che da piazza Venezia o da Tor Argentina vanno per via Nazionale; e un biglietto a dieci centesimi con quelle che da Tor Argentina vanno verso piazza del Popolo.

Infine raccomandava all'assessore che, instituendosi linee di *autobus*, si tenesse presente lo stato di abbandono in cui sono lasciati quegli abitanti, e si provvedesse con una linea ad avvicinarli alla Posta centrale ed a piazza Colonna.

L'ing. Giovenale ha così risposto al consigliere Gislimberti:

«*Egregio Collega*,

«Anche l'Ufficio ha rilevato la maggiore irregolarità che da qualche tempo si verifica sulla linea 1, e non mancherà di ripetere alla Società le rimostranze già fatte. Peraltro, una causa indipendente dalla Società, e cioè la sospensione del passaggio sulla rampa del Ponte V. E. pei lavori del collettore, è ciò che più di tutto influisce sulla irregolarità lamentata.

«Riguardo alle coincidenze accennate, sarebbe utile specialmente quella tra le linee provenienti dalla Chiesa Nuova e quelle dirette in Prati e a piazza del Popolo: ma la Società è restia a introdurre le coincidenze, e occorrerà attendere un'occasione favorevole per potervela indurre.

«Quanto a una linea di *autobus* per il Quartiere di Ponte, effettivamente vi si era già pensato, ed era stata inclusa nel piano studiato; ma purtroppo le difficoltà incontrate per l'attuazione del servizio di omnibus-automobili sono tali, che, per ora, si è dovuto limitare la proposta ad una sola linea in sostituzione di quelle attuali a cavalli del Corso e della Lungara.

«Con i più distinti saluti.

L'assessore: *G. B. Giovenale*».

Auguriamoci che qualche cosa intanto si ottenga di miglioramento e che presto possa presentarsi la invocata occasione per la istituzione delle coincidenze, il che alla meno peggio per intanto risolverà la questione prospettata dal collega Gislimberti, che con doveroso interessamento si occupa dei problemi cittadini.

Pezo el tacon...

Riceviamo:

Salendo ieri sera nella vettura n. 172 della linea municipale tramviaria Piazza Colonna-Via Po-Ferrovia, mi avvenne di prendere una forte scossa elettrica al momento di toccare i guarda mano.

Varie persone, salite dopo, pure si lamentarono della scossa e un signore già anziano, e malato di cardiopatia, ne risentì danno e per poco non cadde dal predellino, e avrebbe potuto succedere una disgrazia.

Il fattorino disse che la scossa è data allo scopo di impedire che la gente formi quei tali *grappoli umani* che tutti lamentiamo.

Però parmi che ora si sia andati all'altro eccesso e che succederanno disgrazie e l'Azienda Elettrica dovrà pagare indennità.

Ad ogni modo sarebbe un rimedio peggiore del male.

Un lettore.

Il Prefetto alla Colonia-Scuola Regina Elena

Ieri il prefetto comm. Aphel si è recato, insieme al medico provinciale cav. prof. Badaloni, a visitare la Colonia-scuola Regina Elena per i bambini poveri predisposti e conviventi con tubercolosi, istituita dall'Alleanza antitubercolare Romana. Erano a riceverlo il presidente dell'Alleanza prof. Tamburini, la marchesa Cristina Honorati Colocci e il prof. Ranelletti, in rappresentanza del delegato della Colonia, comm. Caruso, indisposto. Il prefetto, dopo avere visitati tutti i locali e i servizi dell'Istituto e la annessa scuola all'aperto in via Mecenate, espresse la propria viva soddisfazione per l'ordine e la nettezza che vi si ammira in ogni parte, per la buona organizzazione sanitaria e didattica e per la florida salute delle bambine ricoverate, ed espresse l'augurio che l'opera così altamente umanitaria, per ora limitata ad un provvisorio locale urbano, possa presto svolgersi in quella grande Colonia profilattica campestre che la Commissione dell'Alleanza sia cercando di attuare, onde gran numero di poveri bambini, predisposti e conviventi con tubercolosi, possano essere salvati dal pericolo del terribile contagio.

Perchè le donne d'Italia sappiano e imparino!

La partecipazione che la donna dà alla guerra ovunque e specialmente in Francia è così notevole che ogni constatazione supera l'attesa. Una scrittrice italiana, Gina Lombroso Ferrero, di ritorno da una permanenza di qualche settimana a Parigi, pubblica sulla *Donna* una descrizione dettagliata di quanto aveva veduto o ammirato! *La Donna* (che è la Rivista più accreditata e diffusa del mondo femminile italiano) addita questo studio ad esempio ed ammaestramento delle italiane che possono essere chiamate da un momento all'altro ad una consimile prova di patriottismo. L'ultimo numero di *Donna* oltre a questo articolo pubblica anche uno studio di Teresah sull'arte del pittore Umberto Brunelleschi con meravigliose illustrazioni, una novella «La Civetta», di Ferdinando Paolieri, un articolo di ricordi su Gemma Cuniberti di G. Cauda, un profilo del musicista Ravel, nonchè un corriere di figurini primaverili, rubriche di toilette, di igiene, notiziario femminile, ecc. Ogni donna italiana che non voglia disinteressarsi delle aspirazioni e della attività pratiche femminili, deve leggere *Donna*, che si trova in vendita ovunque a cent. 50. Le abbonate della *Tribuna* possono averne l'abbonamento annuo per sole L. 10,30.

La Marra non è l'assassino di Rosa Monti

Il funzionario di polizia che ha l'abitudine del raziocinio e della critica nella indagine fredda di ogni reato grande o piccolo che sia, non è suscettibile alle emozioni.

Ciò spiega perchè il dott. Iantaffi, delegato «di notturna» alla Questura Centrale abbia ascoltata con perfetta tranquillità, scrutando con lieve aggrottamento di ciglia la figura e il gesto di colui che gli stava dinnanzi verso l'una della scorsa notte, questa strabiliante dichiarazione fatta da un individuo giovanissimo dall'abito a brandelli e dalla barba incolta: — Signor delegato, io sono un assassino!... sono l'uccisore della povera Rosina Monti, la domestica del notaio Vinzio, che una mattina di settembre del 1913 fu trovata morta, massacrata, in via Massimo d'Azeglio...

— Ah! Siete voi l'assassino?

— Io. Proprio io! Ah, povera famiglia mia! povera famiglia mia! — E in così dire lo sconosciuto si cacciava le mani nei capelli con gesti di tragica disperazione.

— Calmatevi, calmatevi giovinotto!

Dopo pochi minuti lo sconosciuto era completamente rientrato in sè.

— Ditemi adesso come e perchè avete uccisa la povera Rosina Monti; e ditemi pure dove e come e quando l'avete conosciuta, quali relazioni correvano fra voi e la vostra vittima infelice.

— La conobbi in piazza Vittorio Emanuele. L'amai, mi amò. La uccisi perchè ero geloso di lei che mi tradiva... Per altro, non dirò di più. Ho deciso di parlare, di rivelare tutto «in causa» soltanto «in causa». Non una parola di più mi caverete dalla bocca...

E infatti non è riuscito al delegato Iantaffi di cavagliarla. Soltanto, il giovinotto ha acconsentito a dare le proprie generalità: Fernando Lamarra, di 23 anni, romano, senza dimora fissa, figlio di Francesco che abita in via Vittoria n. 81 dove è portinaio.

Assassino veramente, o pazzo?

Al delegato Iantaffi il giovinotto fece l'impressione di uno squilibrato; tanto che ritenne opportuno, prima di rinchiuderlo in prigione, di farlo internare all'ospedale di Santo Spirito, in osservazione.

E' risultato intanto, alle prime indagini, che Fernando Lamarra, imbianchino disoccupato, lavorando un anno fa in tenuta *Porcareccia* fuori Porta Cavalleggeri, cadde gravemente ammalato e fu degente per lungo tempo a Santo Spirito; che soffre di convulsioni epilettiche e va soggetto ad incubi.

La polizia intensificando le indagini e scrutando nelle cartelle biografiche della polizia scientifica ha potuto stabilire che Fernando Lamara si trovava nell'epoca dell'assassinio di Rosa Monti in carcere per espiazione di condanna.

Si tratta quindi di uno squilibrato e da un momento all'altro, appena i sanitari dell'ospedale di Santo Spirito avranno curata la forte crisi nervosa di cui è affetto, sarà posto in libertà e così il delitto di via D'Azeglio tornerà ad assopirsi nell'archivio della questura.

Incendio nel magazzino Singer a Magnanapoli

Alle 12.30 circa un incendio si è manifestato nella cantina sottostante al negozio di macchine da cucire Singer in via Nazionale n. 11 all'inizio della salita di Magnanapoli.

L'allarme ai passanti è stato dato da un po' di fumo acre che usciva sul marciapiede dall'apertura da cui il sotterraneo prende aria e luce.

Le commesse del magazzino hanno avvertito col telefono i vigili che sono accorsi dalla caserma di via Genova e dal «posto» di Piazza Grazioli al comando del tenente Sorbara.

Si trattava di poca cosa: un fiammifero acceso od un mozzone di sigaro, gettati sbadatamente da un passante e caduti nella cantina, avevano appiccato il fuoco ad un mucchio di cartaccia e di trucioli, che si trovava sotto l'apertura. Se non fosse stato scoperto in tempo, l'incendio avrebbe certamente assunto proporzioni gravi perchè nella cantina sono accantonate parecchie casse ed altro materiale d'imballaggio delle macchine Singer.

Comunque, il fuoco è stato dai vigili subito domato.

Tentato suicidio d'una profuga al Sanatorio Umberto I.

Una povera profuga del terremoto, scampata dal disastro di Luco dei Marsi — certa Elisabetta Di Giammattei, quarantenne — era stata ricoverata al Sanatorio «Umberto I» presso l'ospedale di San Giovanni perchè ammalata di tubercolosi.

Nel delirio della febbre stamane, verso le ore 5, la disgraziata sfuggendo alla sorveglianza delle infermiere, ha abbandonato il letto, s'è accostata ad una finestra e si è gettata nel giardinetto sottostante, producendosi lesioni gravissime.

Subito è stata soccorsa: ma i sanitari l'hanno giudicata in pericolo di vita.

Pregiudicato romano arrestato a Reggio Emilia

Abbiamo da Reggio Emilia:

Ieri, imputato del furto di una bicicletta, è stato tratto in arresto il giovane Bellini Roberto, romano.

E' risultato che il Bellini era uscito soltanto il 6 corrente dal reclusorio di Roma dopo aver scontata la pena di 4 anni per altri furti commessi. Così, dopo 18 giorni di libertà, egli è tornato a vedere il sole a scacchi.

PICCOLE NOTE

Associazione Popolare Trastevere. — Ieri si sono inaugurati i trattenimenti che l'Associazione popolare di Trastevere con lodevole iniziativa darà a favore del popolo: tali trattenimenti hanno uno scopo essenzialmente morale ed istruttivo.

La vasta sala era gremitissima di pubblico che assistè allo svolgersi della pellicola cinematografica della Storia di Cristoforo Colombo. Negli intermezzi il terzetto dell'Associazione suonò la fantasia della «Favorita» e della «Lucia» distinguendosi specialmente il socio Nardoni A., gli altri due Morigi e Cristini suonarono molto bene.

De Angelis Giulio declamò il canto XXXIII dell'Inferno di Dante la sirventese all'Adriatico di d'Annunzio fra gli applausi del pubblico. L'Associazione ebbe la cooperazione della bravissima maestra Antolisei.

Fra gli intervenuti si sono notati il cav. Donati e famiglia; i cav. Nardoni, Morsani, Roberti e i sigg. De Marchi, Mannaggi, l'avv. Ambrosi; la signora Roberti, Nardoni, le signore e signorine Landeschi, Andreani, Zampa, Aiello, Greggi ed altre distinte persone del popolare rione.

Gli organizzatori della festa, Aiello Antonio, Nardoni ed Andreani furono complimentati.

Le amiche dei poveri. — Domani, 26, giovedì, alle ore 15, alla mezzanotte lo spettacolo cinematografico al «Vittorio Emanuele» (dirimpetto a Faraglia) sarà a totale beneficio dell'Unione.

Per una conferenza. — Dal sig. Gino Arias riceviamo: Le sarò grato se ella vorrà rettificare in un punto il resoconto della mia conferenza sugli scambi internazionali. Io non dissi che il List è il primo scrittore su questo argomento, ne avrei potuto dirlo, ma che, primo, espose razionalmente e sistematicamente l'aspetto politico nazionale del problema, che non può dimenticarsi neanche oggi [illegible] e senza pericolo.

Le riforme del diritto penale

Il disegno di legge dell'on. Orlando sulla istituzione delle Corti d'onore

Uno dei disegni di legge, e fra i più importanti, il cui esame è stato rimandato a dopo le vacanze pasquali della Camera, è quello presentato dal guardasigilli, onorevole Orlando, sulla riforma del Codice penale relativamente ai reati di diffamazione ed alla istituzione delle Corti d'onore: disegno, che, già presentato nel 1908 e ripresentato nel 1909, ebbe a suo tempo il più largo consenso della Commissione e del relatore on. Stoppato.

Pochi istituti del nostro vecchio Codice, come questo della diffamazione, hanno offerto così largo pretesto di critica, e rivelato, in forma così chiara, l'aspro dissidio tra la rigida parola del diritto positivo e le mutevoli ansie della nuova anima sociale. Le indagini della scienza, la pratica forense, l'elaborazione legislativa, la pubblica opinione avevano posto in luce contrasti e lacune di norme apparse eccessive, fin dal tempo della preparazione del Codice, alla stessa Commissione del Senato, che non risparmiò nè censure nè riserve, onde il disegno dell'on. Orlando, preceduto da una relazione che è una magnifica pagina di politica e di diritto, va salutato come una tappa confortante nel progressivo cammino della nostra legislazione penale.

Le modificazioni alle norme che regolano il reato di diffamazione non sono molte, ma profonde e vitali. Notevole, anzi tutto, è la riforma proposta al capoverso dell'art. 393 sulla diffamazione a mezzo della stampa: il minimo della reclusione viene ridotto da un anno a sei mesi, e il minimo della multa da tremila a trecento lire. Quale saggio provvedimento di giustizia si contenga in questa diminuzione di pena, è quasi inutile dire. Basta riferirsi alla realtà della vita contemporanea, e alla ineluttabile coercizione di controllo che ne accompagna e ne rinserra ogni più rapida o minuta espressione, per comprendere l'assurda severità di una sanzione che non consente in nessun caso il beneficio della condanna condizionale, rendendo spesso la repressione eccessiva e perciò irritante ed immorale. Provvedimento non meno utile, non meno giusto, non meno opportuno è la proposta aggiunta all'art. 393 del seguente capoverso: «La pena è diminuita di due terzi, sostituendosi la detenzione alla reclusione, se il colpevole, prima di ogni provvedimento giudiziale contro di lui, smentisca il fatto attribuito all'offeso, in modo corrispondente, per quanto sia possibile, a quello usato nel propalarlo ». Questo articolo, come osserva giustamente l'onorevole Orlando, si spiega con le ragioni che consigliano di usare benignità di trattamento al diffamatore, che, mentre mostra un sentimento di resipiscenza operosa o di buona fede, meritevole di alta considerazione, diminuisce con ciò stesso tanto il danno morale del diffamato quanto il danno sociale del delitto.

Notevolissime, ed inspirate a un alto senso di vita sociale e alle finalità etiche del diritto, sono del pari le modificazioni proposte all'art. 394, per la considerazione dei casi che richiedono ed impongono la prova della verità nel molteplice concorso delle libere energie che cooperano e concorrono all'armonica azione dello Stato. A tale scopo l'on. Orlando sostiene che la prova dei fatti sia ammessa anche quando l'offeso sia un membro del Parlamento o persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio: e quando l'accertamento della circostanza attribuita sia di pubblico interesse, nel qual caso, riconosciuto con ordinanza il concorso di tale condizione, la causa, ove occorra, è rinviata ad altra udienza per dar modo di sperimentare la prova. Per quanto la pratica dei giudizi, quasi sempre, abbia colmato la non lieve lacuna del Codice sulla elencazione dei casi nei quali la prova del fatto deve essere ammessa (e l'on. Orlando, a tal proposito, ricordando le recenti vertenze giudiziarie nel giornalismo italiano, osserva, a nostro orgoglio, che i giornalisti han dato lo spettacolo senza precedenti di chiedere essi stessi per sè il più rigoroso trattamento), nessuno può disconoscere la bontà dell'innovamento, nè credo ci si debba allarmare dinanzi ai larghi e discrezionali concetti di *pubblico servizio* e *pubblico interesse*, i quali, mentre evitano il pericolo di una enumerazione restrittiva, trovano integramente e freno nel sapiente criterio del giudice e nella essenza medesima della vita moderna.

Ma il principale contenuto del disegno di legge è quello che si riferisce alla istituzione delle Corti d'onore. La creazione di questa magistratura speciale, la quale, accanto alla magistratura ordinaria, non dovrà costituire una vana moltiplicazione ma una integrazione di organi giurisdizionali, per proteggere i diritti suscettibili e insieme bisognosi di particolari forme di tutela, trova oggi il terreno propizio, e bene rileva, nella sua lucida relazione, l'on. Orlando, che il cammino guadagnato da tale idea nel costume nostro, e l'accoglimento di essa in qualche legislazione straniera, additano la consistenza reale di una aspirazione, della quale si dichiarano sodisfatti anche coloro che vagheggiavano la devoluzione di questi giudizi alla giuria popolare, avendo la Corte d'onore un campo limitato alle controversie nelle quali sul carattere penale prevale il carattere etico, e sulla giustizia di riparazioni coercitive l'opportunità di riparazioni morali.

Alla Corte d'onore può chiedere riparazione chiunque si ritenga in qualsiasi modo offeso, quando però non concorrano fatti costituenti reati perseguibili di ufficio, e quando non si sia presentata querela. La Corte d'onore è istituita in ogni sede di Corte d'appello, ed eventualmente nelle sedi di tribunale che saranno indicate con decreto reale. La presiede un consigliere d'appello, ed eventualmente il presidente del tribunale; e la compongono, oltre il magistrato togato, due cittadini assessori scelti di volta in volta rispettivamente dalle parti, ognuna delle quali (e nel caso che gli offensori o gli offesi siano più, e non si accordino sul modo di esercitare tale diritto, quello fra essi che sarà indicato dal presidente, all'uopo richiesto) presenta una lista di cinque nomi di cittadini, che abbiano o abbiano avuto la capacità effettiva o potenziale richiesta per la funzione di giurato. Risoluto con opportunità e con acume è il quesito della contumacia: se la parte convenuta, regolarmente citata, non comparisca senza giustificare un impedimento legittimo, la Corte decide in sua assenza: se la parte attrice non presenti nei termini e nei modi voluti la lista di cinque nomi, il giudizio non avrà più luogo, e l'attore decade dal diritto di querela; se manchi a ciò il convenuto, la scelta di entrambi i cittadini assessori sarà fatta dal presidente fra le persone che possibilmente appartengano al ceto e alla professione delle parti. Il giudizio si svolge con la maggiore semplicità di forme: non è pubblico, ma le parti possono farsi assistere dai difensori; se avvenga la conciliazione, ed è qui lo scopo precipuo dell'istituto, le parti hanno diritto al rilascio d'una dichiarazione, di cui la parte interessata può chiedere la pubblicazione; mancando la conciliazione, il giudizio ha termine con un verdetto motivato pronunziato dalla Corte immediatamente dopo che sia terminata la discussione e dichiarato chiuso il dibattimento. Particolarità essenziale del verdetto è la possibilità alternativa di sanzioni tanto per l'offensore quanto per l'offeso: e sanzione caratteristica è la censura, alla quale, in pro' dell'offeso, può essere aggiunta, a titolo di riparazione pecuniaria, l'aggiudicazione di una somma non superiore alle diecimila lire, all'offeso sempre spettando il diritto di promuovere successivamente, innanzi alla sezione civile della Corte d'Appello, azione per la liquidazione del danno.

Contro il verdetto della Corte d'onore è ammesso ricorso alla Corte di Cassazione in sede penale, soltanto per eccesso di potere. Alla seconda sezione della Corte d'Appello, in Camera di consiglio, sono deferiti gli eventuali conflitti fra la competenza della Corte d'onore e quella del giudice ordinario.

Giuridica e morale insieme è la norma che estende ai padrini la facoltà di rivolgersi alla Corte d'onore nell'interesse dei loro rappresentati: nel caso che tale giudizio non promuovano, opportunamente provvede il disegno di legge a non beneficiarli dell'esenzione di pena prevista nel capoverso dell'art. 241 del Codice penale. Complemento necessario e utile garanzia e la seguente ultima disposizione del progetto: « Chiunque pubblicamente offende una persona o la fà segno in qualsiasi modo a pubblico disprezzo perchè essa o non abbia sfidato o abbia ricusato il duello, o sia ricorsa al giudizio della Corte d'onore, ovvero, dimostrando o minacciando disprezzo, incita altri al duello, è punito con la detenzione da un mese ad un anno ».

Tale, nelle sue linee fondamentali, e nei suoi concetti dominanti, è il nuovo disegno di legge, cui certo non può tardare la sanzione parlamentare. Se si consideri il nostro Codice nella sua ruggine e nel suo torpore organico, e si pensi ai lamentevoli attriti di questo sgangherato congegno che più non risponde alla rinnovata coscienza giuridica nè ai diversi bisogni della nuova vita e della nuova anima sociale, e si guardi allo spettacolo miserando che la così detta giustizia penale offre ogni giorno a quanti hanno la capacità di liberamente pensare, la riforma proposta dall'onorevole Orlando ha il valore di un rinnovamento limitatissimo. Ma se si pensa a quella tragica legge d'inerzia che grava sulla nostra legislazione e alle pavide esitazioni del dottrinarismo quasi dogmatico e delle cristallizzate larve giurisprudenziali, non si può non esultare per l'ardimento del ministro e per la coraggiosa genialità della sua iniziativa.

Iniziativa giuridica ed umana, come di rado è dato di constatare.

ANTONIO CASULLI.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'omicidio di via delle Fiamme

Gl'interrogatori di Carlos Cianfuegos

Le condizioni di salute di Carlos Cianfuegos sono assai migliorate tanto che il giudice istruttore avv. Natali ha potuto terminare gli interrogatori.

Carlos Cianfuegos, in seguito alle cure sapienti e affettuose dei sanitari del Policlinico, può ormai considerarsi fuori di pericolo e non è improbabile che entro il mese sia in grado di essere tradotto alla infermeria di Regina Coeli.

Intanto il giudice ha già cominciato a raccogliere le deposizioni testimoniali — molti testimoni dovranno essere interrogati per rogatoria — e tutto fa credere che con relativa sollecitudine la istruttoria potrà chiudersi.

Per l'incendio nella chiesa di S. Maria in Trastevere

Nella notte dal 23 al 24 ottobre 1911 — come i lettori forse ricorderanno — si sviluppò un grave incendio nella sagrestia di S. Maria in Trastevere. Rimasero distrutti scaffali ed altri mobili del valore di circa L. 2000; paramenti vari pure del valore di circa 2 mila lire, tutto di proprietà della Basilica, ed inoltre effetti personali dei canonici Valderi, Rinti, Barchetti, ecc., danneggiando anche il fabbricato.

Si ritenne anche distrutto un pregevole quadro su tavola, di notevole interesse artistico di scuola veneta, rappresentante la *Madonna del Bambino*, di cui rimase soltanto attaccato al chiodo della parete l'anello col quale era sospeso. Si ebbero dei sospetti a carico del vice-parroco Martino Crescini, come colui che avrebbe, per celare la sottrazione del quadro, appiccato l'incendio; ma le indagini fatte a quell'epoca riuscirono infruttuose e l'autorità di pubblica sicurezza ritenne anzi che l'incendio fosse stato cagionato da un corto circuito, e quindi gli atti vennero rinviati all'archivio.

Intanto nei primi del 1916 si presentò al dott. Mugnoz, già membro del Comitato esecutivo della Esposizione del 1911 in Castel S. Angelo, un sensale rimasto sconosciuto, il quale gli offrì in vendita un quadro che dalla fotografia esibitagli, il Mugnoz riconobbe subito essere quello che si affermava distrutto nello incendio sviluppato nella sagrestia della Basilica in Trastevere, il quale quadro, sin dal 1907, per disposizione di Corrado Ricci, era stato fotografato e la fotografia, con un articolo del prof. Cantalamessa era stata riprodotta nel fascicolo XI del Bollettino d'arte.

Riprese quindi le indagini, fu accertato che don Crescini nel settembre 1912 aveva venduto il quadro a Pancrazio Sergola con la mediazione di don Sesto Fiori per quattro mila lire.

Nel novembre dello stesso anno il Sergola ed il Fiori si recavano a Parigi esportando clandestinamente il quadro, che non riuscirono a vendere, perchè pare fosse ritoccato.

Ritornati i due in Italia, il Sergola si lagnò col Crescini il quale allora riusciva a fargli vendere il quadro a mons. Passerini per 4500 lire con effetti cambiari a breve scadenza.

Lo stesso Passerini poi incaricò il Crescini di rivendere il quadro, e costui a sua volta pregò di occuparsi della cosa l'antiquario Dario Seta il quale nel marzo 1913 lo portò clandestinamente a Parigi e lo lasciò in deposito ad un amico.

La vendita non si effettuò e così pregò il suo amico prof. Paolo Paolini di riportare il quadro in Italia: il quadro fu sequestrato.

In seguito ad una lunga istruttoria furono rinviati a giudizio del Circolo Straordinario della Corte di Assise: Don Martino Crescini imputato di incendio e di furto qualificato; don Sisto Fiori di ricettazione e lo stesso Fiori e il Sergola di contravvenzione alla legge 20 giugno 1909 per avere esportato da Roma all'estero il quadro; don Crescini e Dario Della Seta sempre di violazione alla legge 20 giugno 1909 per avere esportato di nuovo da Roma il quadro.

Rappresenta l'accusa il cav. Bertini; difendono il Crescini gli avv. Di Benedetto ed Areca; don Sisto Fiori l'avv. Finzio; il Sergola l'avv. Ernesto Trapanese e Della Seta l'avv. Luigi Cartasegna.

Questa mattina è cominciato il dibattimento che occuperà due o tre udienze.

Soltanto don Crescini, che ha lasciato l'abito talare, è detenuto.

L'udienza antimeridiana è stata tutta occupata dagli interrogatori.

Gli imputati — tanto nel periodo istruttorio che al pubblico dibattimento — sono tutti negativi e si protestano innocenti.

Nel pomeriggio si è cominciato l'esame testimoniale.

Il processo Mazzocchi al Tribunale di Asti

La sentenza

TORINO, 24.

Ieri al Tribunale di Asti si svolse il processo a carico del direttore di quella Banca popolare cooperativa, rag. Mazzocchi, il quale si era dato alla latitanza, lasciando un dissesto di circa 250.000 lire. Il Mazzocchi fu arrestato a Marsiglia essendo stato sospettato come spia dalle autorità francesi. Più tardi si riconobbe l'essere suo. Il Mazzocchi aveva minacciato di fare delle rivelazioni importanti, cosicchè durante il processo assistette un numeroso pubblico nell'attesa delle rivelazioni promesse e minacciate. Il detenuto comparve dinanzi ai giudici molto abbattuto ma di rivelazioni non ne fece alcuna. Fu condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Il processo pel fallimento della Banca Ticinese

LUGANO, 24.

I giornali pubblicano l'atto di accusa del Procuratore pubblico per il fallimento della Banca ticinese.

Il direttore Giacomo Schmidt è accusato di aver sottratto dei titoli affidati alla banca da privati per lire 963.759 e di averli dati in deposito a copertura di debiti della banca stessa, di aver falsificato il bilancio dal 1906 al 1912 fino a fare apparire un capitale sociale e delle riserve per lire 3 milioni e 300 mila quando esisteva un *deficit* reale di circa 10 milioni, ed infine di avere fatte delle operazioni di borsa aprendo un conto ad un falso Meyer di lire 433 mila.

L'avv. Giuseppe Volenterio presidente del Consiglio di sorveglianza è accusato di complicità nelle truffe imputate allo Schmidt, nella falsificazione dei bilanci e di sottrazione di beni della banca con la cessione alla stessa di titoli di nessun valore.

All'avv. Restini consigliere d'amministrazione sono mosse le stesse accuse.

Il cassiere Roos è accusato di avere aiutato il direttore nella distrazione dei titoli appartenenti a privati.

L'avv. Giovanni Battista Volenterio censore e tenitore di una delle tre chiavi di custodia della cassa è accusato di avere concorso alla distrazione di titoli.

L'ex direttore Iseri è ritenuto responsabile dei bilanci falsi del 1905 e primo semestre 1906.

Emanuele Peddazzini e Vincenzo Toschini, gerenti delle agenzie di Faido e Compravasco, sono accusati di truffe qualificate per avere sottratto titoli di proprietà dei privati dati loro in custodia costituendoli a pegno dei propri debiti.

Fra i prosciolti sono l'avv. Lurati ex-deputato al Consiglio nazionale di Berna, l'avv. Pagnamenta ex-membro del Tribunale di Appello e l'industriale Luigi Cotti.

Tre vecchi suicidi per miseria a Torino

TORINO, 23.

Stamane in un modesto albergo di via Saluzzo, n. 4, tre persone si sono suicidate insieme. I tre disgraziati, tutti in età molto avanzata, sono: il calzolaio Antonio Ferrando, Lorenzo Ferrando e Angela Maria Vittone, congiunta dei due fratelli.

La porta della stanza è stata trovata aperta e i vecchi sono stati trovati morti; si erano asfissiati con un braciere.

Sono state subito avvertite le autorità che si sono recate poco dopo sul posto per le constatazioni legali.

La causa del suicidio deve attribuirsi alla miseria.

Un truce omicidio a Sarzana

SARZANA, 24.

Una rapida e selvaggia scena di sangue si è svolta in questa città, producendo vivissima impressione. Certo Baldini Ercole, macellaio, esercente ad Avenza di Carrara, imbattendosi, in piazza S. Giorgio, con Perazzo Vittorio, ricco e noto negoziante di bestiame, residente a Lerici, gli vibrava una coltellata al cuore, freddandolo sul colpo. Subito dopo, non ancora sazio di vendetta, correva furibondo in traccia del cav. not. Vincenzo Almayer; e, trovatolo nel suo studio di via Bertoloni, gli vibrava quattro colpi di coltello, che per fortuna l'egregio notaio riusciva in parte a schivare, non riportando che una lieve ferita al braccio sinistro.

Il Baldini, uscendo dallo studio del notaro Almayer, veniva coraggiosamente affrontato e disarmato da Provenzano Giuseppe, ex-agente di custodia, il quale, aiutato da alcuni cittadini e soldati, lo consegnava alla forza pubblica.

Pare che il movente del delitto debba ricercarsi in ragioni di interesse, e precisamente in un mutuo tra il Baldini ed il Perazzo, che sarebbe stato stipulato nel luglio scorso, con atto Almayer.

L'elezione politica a Ferrara

FERRARA, 24.

L'on. Niccolini rifiuta la candidatura

Fino da ieri si diceva che l'on. dott. Pietro Niccolini scelto come candidato dai liberali costituzionali per l'elezione politica dell'11 aprile p. v. avrebbe declinata l'offerta con tanta unanimità di consenso fattagli dagli amici e correligionari politici. Ma la voce non veniva ufficialmente confermata sebbene stamane anche il *Carlino* raccogliendola, dicesse che essa meritava conferma.

A me viene riferito da fonte molto attendibile che l'on. Niccolini, desidera assolutamente di continuare la sua vita famigliare privata, lungi dalle astiose battaglie della politica. E ciò deve esser vero perchè la *Gazzetta* d'oggi, organo del partito liberale ferrarese, e di cui l'on. Niccolini è uno dei più reputati collaboratori, apre un trafiletto dal titolo «Prodromi elettorali» con queste precise parole:

« Leggiamo in giornali di Bologna affermato che l'on. Niccolini persisterebbe nel rifiuto della candidatura. Tale notizia, certamente molto incresciosa, *crediamo sia conforme a verità*; non ci riteniamo però autorizzati a darle una conferma che avesse un carattere assoluto ».

Come vedesi gli amici dell'on. Niccolini non hanno ancora perduto la speranza di far recedere l'egregio uomo dal suo proponimento.

Lo scisma socialista si inasprisce

Del voto espresso dalla Commissione esecutiva della Federazione Provinciale Socialista e dal Congresso operaio del 21 corrente richiamanti l'accordo dei proletari sul nome del candidato ufficiale prof. Carlo Zanzi vi ho già dato conto. Nessuno più dubitava di detto accordo: quando oggi, all'improvviso, i rappresentanti delle organizzazioni che avevano già fatto atto di avversione alla delibera del partito ufficiale si sono rivolti alla stampa con un comunicato che definisce atti settari i due voti suddetti e così spiega lo scisma attuale:

« Il partito socialista ferrarese ha indirizzato al corpo elettorale un manifesto insolente contro le nostre organizzazioni colpevoli soltanto di non voler ciecamente ubbidire come un gregge elettorale a un gruppo minuscolo di politicanti che non sanno le dure lotte del proletariato contro i suoi sfruttatori, ma del proletariato intendono servirsi soltanto per soddisfare le loro meschine ambizioni e sfogare i loro vecchi rancori.

« La nostra ribellione contro la candidatura di Carlo Zanzi, che non può rappresentare il pensiero e la volontà delle masse delle quali è stato tanti anni lontano e delle quali non sempre ha provato gli atteggiamenti battaglieri, suona anche aperta disapprovazione dei metodi instaurati recentemente da pochi mestatori stipendiati o altrimenti interessati a tenere diviso un proletariato che ha dato tante superbe prove di disciplina politica e di spirito socialista ».

A dire il vero — senza entrare nel merito di questo comunicato che uscirà domani sotto forma di manifesto — la questione della candidatura Zanzi, per convenzione stabilita fra le parti avverse, doveva essere trattata e definita dal Congresso fissato per il 28 corrente. Invece... non è stato così.

Intanto dal 25 in avanti l'on. Podrecca sarà qui per un giro di propaganda elettorale nel collegio.

Le elezioni amministrative di Modica annullate

SIRACUSA, 23, ore 22.

La Giunta provinciale amministrativa, accogliendo oggi il ricorso dell'elettore Lorefice, ha annullato le operazioni elettorali che hanno avuto luogo nel Comune di Modica nello scorso giugno.

Si deve pertanto provvedere nuovamente alla costituzione di un Consiglio comunale.

Una rissa fra abitanti di due paesi in Abruzzo

CELANO, 24.

Iersera alcuni abitanti di Santa Ione, frazione di Ovindoli, ritornavano da Avezzano, per rendersi alle loro abitazioni, passando in borgata Bussi del Comune di Celano. Per far più presto, attraversarono un campo coltivato, cosa che sollevò il giusto risentimento del proprietario.

Pare che fra gli abitanti dei Bussi e quelli di Santa Ione non corresse buon sangue anche in precedenza, sia perchè confinanti i relativi territori, sia appunto per questioni di passaggio.

Alle proteste del proprietario gli abitanti di Santa Ione si risentirono. Accorsero, in sostegno del loro conterraneo, altri abitanti dei Bussi, ed in breve dalle parole si passò ai fatti. Comparvero coltelli, rasoi e pare anche qualche rivoltella e s'iniziò una specie di battaglia.

In quella sopraggiungevano due camions militari: i conducenti arrestarono le macchine e con coraggio e slancio esemplari, inermi, s'intromisero per vedere di separare i contendenti. Uno di tali camions era quello che aveva prestato servizio per il Comitato di soccorso della *Tribuna*, condotto dai soldati Gatti della compagnia automobilisti del 13.o regg. artiglieria e Guidobono di quella del 3.o artiglieria. I due animosi giovani, la di cui volenterosità, attività e slancio abbiamo potuto ripetutamente constatare durante il periodo che prestarono servizio con noi, insieme coi loro compagni si accorsero ben presto che non avrebbero potuto conseguire il nobile scopo che si erano prefisso, data l'eccitazione degli animi, per non subire le ire dei rissanti, specialmente di quelli di Santa Ione, più eccitati degli altri, dovettero correre ai loro camions ed armarsi dei moschetti.

Malgrado i rissanti vedessero ormai i 4 bravi militari armati, non desistevano, ed allora, onde non essere sopraffatti, uno dei soldati, più in pericolo degli altri, dovette sparare un colpo di moschetto in aria per intimorire i contendenti.

La cosa raggiunse l'effetto voluto e la rissa si acquetò.

Immediatamente furono avvertiti dai soldati chauffeurs i RR. CC. di Celano.

Intanto tali soldati avevano proceduto all'arresto di due dei rissanti, che caricati su di uno dei camions, furono trasportati a Celano, ove sono mantenuti in istato di arresto.

La rissa avrebbe potuto prendere senza l'intervento dei quattro animosi militari una brutta piega, perchè gli abitanti di Bussi, eccitati ed irritati erano corsi ad armarsi di fucili e vari colpi furono sparati in aria.

In seguito alle indagini dei carabinieri si constatarono 5 feriti, di cui uno guaribile in 15 giorni, quasi tutti della borgata Bussi, con armi da taglio, rasoi e coltelli; ma pare che vari altri feriti non siano stati denunciati.

Pare infine che fra gli arrestati via sia il feritore di alcune persone.

Le indagini continuano.

E' doloroso che in un momento tanto triste per queste regioni, gli abitanti, invece di unire concordi i loro sforzi per alleviare la loro disgrazia, si accaniscano gli uni contro gli altri.

Un plauso deve essere tributato ai 4 automobilisti, che col loro animoso intervento poterono impedire guai maggiori.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

L'undicesima giornata

Le corse di domani sono ricche d'iscrizioni, ma poichè lo sfoggio d'iscrizioni è la caratteristica spiccata di questa riunione; c'è semplicemente d'augurarsi che le defezioni dell'ultimo momento non riducano, *more solito* a due o tre i partenti nelle singole prove.

Nel PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA *Woron* è nettamente preferibile ai coetanei *Tamburello* e *Galimondo*. Più pericolosi per il figlio di *Pioniere* sono *Paride* ed *Ettore Fieramosca*. Fra i due ultimi la forma recente parla in favore di *Paride*, che ha già preceduto il grigio da *Spartivento* al medesimo distacco di peso ed inoltre, anche le condizioni del terreno sono più favorevoli al *miler* della Razza di Besnate. Tra *Paride* e *Woron* infine vi è la linea del «Premio Jockey Club» dove il fratellastro di *Sebedna* precedeva l'altro di un incollatura, ad un distacco di 9 kg. Domani la differenza di peso è ridotta a 7 kg. e l'arrivo fra i due potrebbe quindi anche invertirsi, ma l'impressione che il puledro di Sir Rholand non fosse soverchiamente richiesto quel giorno ce lo fa ancora preferire domani.

Indichiamo: WORON, *Paride*.

Nel PREMIO ANDREO che apre la giornata dovrebbe fare la *rentrée* a quattro anni il vincitore del « Premio Sempione », *Airy* e l'incontro con un buon vincitore all'estero come *Autour* dovrebbe essere interessante, e darci la misura del valore del sauro del comm. Marone rimasto iscritto nell'*handicap* « Albano » dove ha avuto l'onore del *top-weight*. La scuderia Sir Rholand ha in corsa un altro valido rappresentante in *Voi* ben situato al peso. *Avanguardia* completa il campo. Indichiamo SCUDERIA SIR RHOLAND.

NEPTUNE II e *Tordo* sono ben situati nel l'*handicap* sulle siepi PREMIO FRATTOCCHIE e l'indichiamo nell'ordine.

Nella corsa di *gentlemen* PREMIO ESEDRA preferiamo LAVENA, *Galantly* e *Valdastra*.

Nell'*handicap* PREMIO CHIUSI i meglio situati sembrano VALENCIA, *Semiramide* e *Polanca*. Le indichiamo nell'ordine.

Fra i numerosissimi iscritti nel PREMIO DUSK, la seconda arrivata del « Premio Molton », *Sunbird* è bene in corsa. Anche *Asso* non ha un peso grave; ma non è sicuro partente. Indichiamo: SUNBIRD, *Tamburello*, *Sirena*.

Il programma

Ore 14,30. — **PREMIO ANDREO**

(*Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Airy, 4, Kg. 61, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 55, Sir Rholand.
Autour, 4, Kg. 61, Comm. A. Marone.
Avanguardia, 4, Kg. 53, Razza di Besnate.

Ore 15. — **PREMIO FRATTOCCHIE**

(*Siepi — Hunters — G. R. — Hand. disc.* — L. 1.500; *M.* 2.600).

Lee Side, a., Kg. 66, Cap. Nicola Gioni.
Clio, 4, Kg. 65, Ten. Gino Liverziani.
Jubilée Nurse, 6, Kg. 69, Ten. Arrigo Grillo.
Tordo, 5, Kg. 77, Raffaele Giovinazzi.
Neptune II, a., Kg. 75, Ten. Francesco Forquet.
Manio, a., Kg. 77, Luigi De Luca.
Duna, 5, Kg. 73, Ten. Alfredo De Luca.
Cor d'Aligi, 6, Kg. 70, Conte V. Di Sambuy.

Ore 15,30. — **PREMIO ESEDRA**

(*Hunters — G. R. — Hand. asc.* — L. 1.500; *M.* 2.100).

Verrocchietta, a., Kg. 67, Ten. Nicola Amoroso.
Lacona, 3, Kg. 65 1/2, Razza Umbra.
Dodicete, a., Kg. 62, Max De Rosa.
Le Bois Sacré, a., Kg. 60, Ten. Arturo Pignalosa.
Niagara, a., Kg. 77, Teddy Evans.
Tordo, 5, Kg. 78, Raffaele Giovinazzi.
Galantly, a., Kg. 71 1/2, Scuderia Nomentana.
Valdastra, 4, Kg. 69, Conte Giannelli Viscardi.
Irresistible, 4, Kg. 68 1/2, Scuderia Pinciana.

Ore 16. — **PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA**

(*L.* 5.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati o di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio di L.* 20.000 *od un premio del Ministero d'agricoltura di L.* 5.000. — *Entrate L.* 700 — *M.* 1.600).

Tamburello, 3, Kg. 46, Razza Volta.
Woron, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 5, Kg. 67, Alberto Chantre.
Galimondo, 3, Kg. 46, Comm. G. Modigliani.
Paride, 4, Kg. 55, Razza di Besnate.

Ore 16.30. — **PREMIO CHIUSI**

(*Hand. disc.* — *Vendere* — *Lire* 2.550; *Metri* 1.200).

Campotto (4000), 3, Kg. 47, Razza Volta.
Silfo (4000), 3, Kg. 40, Antonio Dall'Acqua.
Deidamia (4000), 4, Kg. 63, Razza di Besnate.
Polanca (4000), 5, Kg. 56, Cap. Domenico Micille.
Arki (4000), 3, Kg. 52 1/2, Conte Della Gherardesca.
Lupora (4000), 3, Kg. 50 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Valencia (4000), 3, Kg. 50, G. Roccatagliata.
Semiramide (4000), 3, Kg. 40, Scuderia Pinciana.
Facana (4000), 3, Kg. 47, Scuderia Nomentana.

Ore 17. — **PREMIO DUSK**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.200)

Montechino, 3, Kg. 51, Razza Bellotta.
Valencia, 3, Kg. 45, G. Roccatagliata.
Oriore, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Sunbird, 4, Kg. 57, Sir Rholand.
Magari, 3, Kg. 40, Sir Rholand.
La Perla, 3, Kg. 40, Barone Alfonso Barracco.
Colibrì, 3, Kg. 4r, Sir Blackrose.
Pispola, 3, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose.
Galimondo, 3, Kg. 51, Comm. Gi Modigliani.
Sirena, 3, Kg. 40, Razza di Besnate.
Asso, 4, Kg. 57, Francesco Dall'Acqua.
Tamburello, 3, Kg. 52 1/2, Razza Volta.
Tartaruga, 4, Kg. 57, Razza Volta.
Tramontana, 3, Kg. 58 1/2, Razza Volta.

CICLISMO

La corsa di apertura per giovanetti

La corsa ciclistica d'apertura per giovanetti — Giro Castel Giubileo — che doveva aver luogo domenica scorsa è stata rimandata a domenica 28 corrente. Appuntamento alle ore 7.30 in piazza Trasimeno (già Quadrata). Sono in palio: medaglie grandi *vermeille* al primo e secondo, med. d'argento e bronzo per i primi otto piazzati oltre un'artistica medaglia *vermeille* per il più piccolo arrivato. I premi sono esposti dal signor D'Andrea Virgilio, via Germano Sommellier, 1 — dalle 5 alle 7 pom.

Agitazioni di contadini nel Basso Veronese

VERONA, 23.

Da alcuni giorni gli inscritti della Lega dei contadini di Nogarole Rocca nel Basso Veronese sono in agitazione per il fatto del mancato licenziamento, da parte di un proprietario, di un capo-uomini, non iscritto alla lega.

Il proprietario non accondiscese alla imposizione, perciò i leghisti deliberarono di scioperare; ma i proprietari, venuti a conoscenza del fatto, sospesero essi stessi i lavori. Iermattina i disoccupati si recarono in massa in Municipio per reclamare pane e lavoro.

Siccome tumultuavano e minacciavano, intervennero il funzionario di P. S. e il sindaco che promisero di provvedere.

Stamane i disoccupati, seguiti dalle loro donne, tumultuando penetrarono nella località « Biondani » ove stavano alcuni contadini non inscritti alle leghe a lavorare, pretendendo con minacce che anche costoro smettessero il lavoro. Fu necessario l'intervento della truppa che riuscì a sbandare i riottosi.

Si temono più seri disordini.

Ancora tumulti di donne a Venezia

VENEZIA, 24.

Ieri, innanzi all'ufficio della Giunta a San Rocco, ha avuto luogo una dimostrazione di donne contro il caro-viveri. Intervenuta la forza, le dimostranti si sono dirette in colonna verso i Bîari, i negozi al loro passaggio sono stati chiusi, ma a Rio Serra essendo rimasto aperto un forno, esso è stato invaso. Già si cominciava a metter mano alle ceste, quando la padrona del negozio con buone maniere si è messa a distribuire quanto pane aveva, circa un quintale e mezzo.

Non contente di ciò, le dimostranti irrompevano nel negozio di un salumaio, il quale a sua volta ha dovuto distribuire saracche, aringhe, lardo, quanto insomma poteva capitare sotto le mani.

Intanto al Municipio avveniva un colloquio fra i rappresentanti della minoranza socialista e il sindaco, durante il quale si discusse anche il memoriale presentato dalla Camera del lavoro.

Il sindaco ha assicurato che nessuna pratica verrà trascurata per render meno grave il rincaro dei viveri.

Getta la moglie dalla finestra e la segue ferendo una vecchia

SASSARI, 23.

Ieri sera la via San Donato fu messa a rumore da un dramma di famiglia.

Certo Giuseppe Ledda, facchino, abitava da tempo al secondo piano della casa segnata al numero 12, e tra lui e la moglie, Peppina Salaris avvenivano continui litigi che attiravano l'attenzione dei vicini ed erano spesso seguiti da busse sonore.

Ieri durante uno di questi litigi, il Ledda, esasperato afferrò la moglie, la sollevò sopra la finestra e la lasciò precipitare nella via: alle urla della disgraziata fu un accorrere di gente: e si vide allora il marito, preso da improvviso terrore per le conseguenze del suo atto, levarsi in piedi sul davanzale della stessa finestra e spiccare anch'egli un salto nel vuoto. L'uomo precipitò su una tettoia, la sfondò e cadde pesantemente su una povera vecchia sessantenne che era nell'interno della tettoia.

Per fortuna le conseguenze delle cadute non furono mortali: la vecchia, Vittoria Lechi, ebbe una ferita alla testa non grave: e non furono neppure gravi le ferite della Salaris alla schiena e quelle del suo violento marito al petto e al viso.

Costui però ebbe anche un leggero chock nervoso.

La Salaris ha già sporto denunzia contro il Ledda che, dopo le prime cure, fu tradotto nelle carceri.

L'impressione per il fattaccio è vivissima.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Rivelazioni ungaro - inglesi

sulle trattative italo-austro-tedesche

"Il Trentino sarà offerto, non consegnato,,

LONDRA, 24.

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» scrive da Budapest mandando al suo giornale interessanti informazioni sulle famose trattative per le concessioni all'Italia, fornite da un membro indipendente del Parlamento. Il deputato avrebbe detto:

«La situazione è questa: le Potenze tedesche vogliono costringere l'Italia a chiarire le sue intenzioni. Essa finalmente dovrà dire se vuole entrare in guerra o no. La Germania ritiene che sia il momento di decidere se dobbiamo tenere ancora 400 mila uomini immobilizzati alla frontiera italiana per nulla, oppure no. Le offre in compenso della sua neutralità il Trentino che dovresse essere consegnato dopo che l'Italia avesse adempiuto ai suoi obblighi. O l'Italia accetta o rifiuta. Se rifiuta noi sapremo finalmente quale è la nostra posizione di fronte ad essa. In questo caso l'Italia dovrà iniziare le ostilità prima che noi siamo completamente esauriti e prima che essa sia completamente preparata. Se il suo intervento deve venire, dovrà aver luogo mentre noi abbiamo ancora qualche probabilità di far fronte anche ad essa. Questo è il punto di vista austro-tedesco. Quanto al risultato delle trattative, io non ho alcuna speranza nel successo. L'Italia non può avere nell'Austria più fiducia di quanto noi possiamo avere in lei, anche con la garanzia della Germania; giacchè vediamo che essa è sotto l'influenza delle Potenze dell'Intesa. Questo significa che l'Italia non crede alla parola o alla garanzia della Germania. Essa può benissimo credere che un Austria e una Germania vittoriosa non soltanto non rispetteranno nessun accordo loro imposto, ma lo considereranno come un ricatto che merita una punizione. D'altro canto l'Italia comprende che le Potenze tedesche, in caso di disfatta, saranno disposte a concedere il Trentino e parecchie altre parti dell'Austria. Così offrirle ora non importa nulla, mentre per l'Italia non significa che rimettersi alla fortuna, perchè il Trentino le verrà semplicemente offerto e non consegnato; esso non sarà sgombrato. Un Austria vittoriosa e una Germania dietro di lei, non soltanto rifiuterebbero di consegnare il territorio promesso; ma profitterebbero della domanda per dichiarare guerra all'Italia, sia per ricuperare il Trentino, sia per vendicarsi del suo mancato intervento al loro fianco. Queste sono in linguaggio semplice e non diplomatico le ragioni che fanno ritenere impossibile un accordo pacifico con l'Italia. La reciproca sfiducia è così grande, che non è possibile venire ad un'intesa. Se l'Austria intende cedere onestamente il Trentino, può cederglielo ora e non dopo la guerra; ma appena essa si rifiuterà di farlo, l'Italia sarà in diritto di credere che un accordo del genere di quello proposto dall'Austria le frutterebbe qualche delusione».

«Comunque — scrive il corrispondente della «Morning Post», l'opinione prevalente a Budapest è che l'intervento dell'Italia sia soltanto questione di tempo e si ritiene in questo caso che la Rumenia ed anche la Grecia abbandonerebbero la loro neutralità. La caratteristica più strana di questa disperata situazione è che tutti, uomini, donne, operai e persone colte dichiarano unanimemente: — Noi vorremmo che tutti si scagliassero contro di noi, perchè la guerra terminasse più presto — ».

Che dice il "Times,,

sull'attitudine dell'Italia

LONDRA, 24.

Il *Times* di stamane pubblica la seguente nota:

«Molte voci corrono in questi giorni sulla posizione dell'Italia. Notizie particolareggiate sull'applicazione nella riviera italiana delle misure proposte dalla legge per la difesa nazionale contro lo spionaggio, e della partenza di sudditi austriaci e tedeschi da altre provincie dietro consiglio dei loro consoli, hanno dato credito alla voce che l'Italia stia per abbandonare la sua neutralità. Questo rifiorire di interessi nel suo contegno è dovuto innanzi tutto alla attività diplomatica tedesca. Il Principe di Bülow ha notoriamente comunicato al Governo italiano che — in cambio della promessa di una benevola e duratura neutralità l'Italia potrebbe eventualmente ricevere dall'Austria dei compensi territoriali. La portata di simili compensi è stata chiaramente discussa nella stampa tedesca e meno chiaramente nella stampa italiana. Anche la stampa austriaca ha pubblicato allusioni semi-ufficiali di esse. Non vi è nessun dubbio per credere che il Governo italiano abbia prestato benevolo orecchio a queste offerte, per quanto indubbiamente esse siano servite come base per trattative diplomatiche. A parte la considerazione che qualsiasi accettazione di compensi territoriali per la sua neutralità potrebbe far ritenere l'Italia come messa in una posizione neutrale, il Governo italiano sembra consideri che le conseguenze provocate dalla guerra sono troppo vaste per potere essere definite da qualche cessione o promessa cessione di territorio a cui l'Austria-Ungheria potrebbe probabilmente acconsentire in modo pacifico.

Le operazioni contro i Dardanelli, che implicano quello che può ben essere l'esito finale della questione del vicino Oriente, hanno stimolato la coscienza del popolo italiano facendogli comprendere che gli interessi dell'Italia nell'Asia minore ed in altri punti del Mediterraneo orientale possono richiedere l'abbandono della politica di neutralità se l'Italia vuole avere voce in un assetto adeguato delle sue aspirazioni nazionali. E' stato asserito che i preparativi militari che durante tutto l'inverno sono stati fatti in Italia, stanno per essere completati e che l'Italia fra breve si schiererà a fianco degli alleati. Fino a questo momento nei circoli meglio informati non è pervenuta nessuna informazione che possa confermare o garantire questa notizia. Il Governo italiano, fin dall'inizio, ha rifiutato di legarsi ad una politica di neutralità ed ha insistito per avere mani libere per tutelare i vitali interessi nazionali. Può darsi che esso ritenga che sia venuto il momento per adottare una politica di intervento.

NOTE VATICANE

I cattolici e la guerra

Da fonte che crediamo autorizzata emana oggi la seguente nota sull'azione cattolica in Italia:

«Con la costituzione, effettuatasi ieri, della nuova Giunta direttiva dell'Azione cattolica italiana, alla quale vennero chiamati a partecipare i nomi più noti e le energie migliori dell'azione cattolico-sociale e con la introduzione nello statuto dell'Unione Popolare delle ultime disposizioni pontificie, si apre un nuovo periodo nella storia del movimento cattolico italiano, periodo dal quale sarà eliminata ogni incertezza all'opera delle Unioni tutte e che segna un salutare rinvigorimento dell'Unione Popolare, centro di indirizzo e di propaganda.

«I cattolici italiani, irreggimentati nelle file dell'Unione Popolare, andranno costituendo a poco a poco un primo nucleo vigoroso capace di opporsi ad ogni tentativo di scristianizzazione delle masse con tutti quei mezzi che sono a loro portata, che sono loro consentiti dalle leggi e che permangono nell'ambito delle istituzioni del paese. Consci della responsabilità che loro incombe in questo momento, mentre desiderano che il loro atteggiamento sia giudicato con serenità e con giustizia e apprezzato da quanti aspirano al miglioramento morale, politico ed economico del paese, si professano ossequienti alle direttive pontificie in materia religiosa e sociale e assumono per sè singolarmente e collettivamente per la loro organizzazione la responsabilità di decisioni alle quali l'autorità ecclesiastica è, deve e vuole rimanere assolutamente estranea.

«Così di fronte agli odierni avvenimenti internazionali, di fronte ad un'eventuale gravissima decisione dell'Italia, i cattolici italiani sapranno compiere tutto il loro dovere di cittadini. A questo essi si preparano da tempo nel silenzio e nel raccoglimento. E questo loro atteggiamento si concilia perfettamente con la devozione che essi nutrono verso la Santa Sede, la quale li lascia liberi di agire, quando se ne presenti il caso, doloroso sempre, ma necessario e ineluttabile talvolta, conforme detta loro il proprio sentimento e la coscienza esatta del dovere.

Ciò non significa affatto però, come qualcuno erroneamente ha mostrato di ritenere, che vi sia stata o vi possa essere in avvenire una qualsiasi evoluzione nella neutralità proclamata dalla Santa Sede.»

"La ferita della Chiesa...,,

Parlando di quanto si scrive attorno alla figura ed alla mentalità del card. Agliardi il *Corriere d'Italia* di stamane pubblica un articolo editoriale nel quale sono contenuti questi periodi molto commentati negli ambienti cattolici perchè evidentemente, per quanto non esplicitamente, alludono alla «Questione romana».

Detto dei problemi di cui si occupò il cardinale bergamasco e della distanza che ci separa da molti avvenimenti sui quali egli espresse il suo giudizio, avvenimenti di molti dei quali non resta oramai che il solo ricordo, il *Corriere d'Italia*, che una recente lettera del card. Gasparri, Segretario di Stato, accreditava presso tutti i cattolici italiani, scrive: «Certo, i problemi fondamentali rimangono finchè non abbiano avuto la soluzione chiara e precisa; ma può ben darsi che quella che un giorno sembrò la più sicura, debba essere poi abbandonata per cercare un'altra più rispondente alle circostanze che nel frattempo possono essere mutate. Quanto più fresca e sanguinante è la ferita, tanto più duole e brucia; ma, a mano a mano che il tempo passa, il dolore si fa men vivo e il suo decrescere è il sintomo e il presagio più sicuro della guarigione. Così è di certi avvenimenti che sopravvengono talvolta a spezzare e dividere la vita degli uomini. Il cardinale Agliardi delle ferite della Chiesa, più che al dolore passato, preferiva guardare alla guarigione e affrettarla con l'opera e con i purissimi voti dell'animo suo».

Il contrabbando di spolette

Scoperte a Modena e a Carpi

MODENA, 24.

La scoperta che sarebbe stata fatta a Bologna dalla finanza, di parecchie migliaia di spolette da cannone, fabbricate clandestinamente in varie officine e commissionate da due ditte, di Milano e Torino, ha fatto nascere il sospetto che anche qui, in seguito ad uno speciale e intenso lavorio notato in qualche officina, si fabbricassero detti prezzi.

Frattanto la P. S. ha scoperto due di queste fabbriche, alle quali sarebbero state commissionate 10.000 spolette ed alcune migliaia di bossoli.

Una cassa di tali spolette è stata sequestrata e spedita dall'autorità al R. Laboratorio di artiglieria di Bologna.

Anche a Carpi l'autorità di P. S. ha proceduto ad una perquisizione in una nota ditta locale, dove sarebbe riuscita a scoprire la fabbricazione clandestina di spolette per mitragliatrici.

Le indagini dell'autorità proseguono.

I «cappelli» di Imola

IMOLA, 23.

La notizia divulgata dai giornali, relativa alla scoperta di fabbricazione di spolette per cannoni commissionate da qualche — non bene precisata — nazione belligerante a Bologna e Provincia mi ha persuaso dell'opportunità di fare qualche indagine anche qui, sebbene le industrie del genere si riassumano in poche unità.

Ed ho interrogato in proposito i dirigenti della «Cooperativa Metallurgici» come la unica che avesse potuto avere ordinazioni della specie. Ed ho potuto sapere questo:

Nei primi dello scorso gennaio un commesso viaggiatore di una Ditta di Milano che colla «Metallurgica» aveva relazioni di affari e che apparve come rappresentante di industrie metallurgiche inglesi, si offerse di procurare alla medesima un buon affare: cioè la fabbricazione di un buon numero di cosidetti «cappelli di protezione dei proiettili» per certe spolette di cannoni che si credettero destinate al nostro esercito. La «Metallurgica», in piena buona fede, accettò, in massima anche per offrire maggior lavoro ai suoi dipendenti. E siccome il commesso viaggiatore in discorso aveva lasciato capire che la Camera di commercio di Bologna era a giorno dell'affare, così i dirigenti dell'officina, in data 13 gennaio, scrissero alla Camera stessa per chiarimenti; ma la risposta fu perfettamente negativa, in quanto diceva di non avere notizia di queste commissioni e di non averne mai avuto incarico diretto o indiretto dal Governo italiano.

La «Metallurgica» allora scrisse ad altre consorelle di Milano, Torino e altrove, indicate nei conversari dal commesso viaggiatore nella sua permanenza ad Imola; qualcuna risponde evasivamente, qualche altra offre invece la confezione di parti della spoletta riservandosi di indicarle, ma insistendo sull'urgenza di pretendere la consegna a brevissima scadenza.

Durante il corso di queste pratiche torna a capitare ad Imola il noto rappresentante il quale conclude l'affare ordinando 12 mila «cappelli di protezione» dando il disegno dettagliato per un campione da spedirsi immediatamente ad un'altra fabbrica che doveva poi servirsene per completare le spolette.

Il campione fu approntato in breve e spedito a destinazione il 20 febbraio u. s., in apposita cassettina indicante il contenuto: «spolette da cannone» e consegnata a questo ufficio postale; ma all'ufficio di destinazione nessuna ditta si presentò a reclamarlo, non solo, ma quando la «Metallurgica» vi aggiunse l'indirizzo anche del viaggiatore committente, la cassettina fu respinta in giornata ad Imola perchè irreperibili i destinatari.

Una frode di mezzo milione

negli uffici giudiziari di Milano

MILANO, 24.

Già da un paio di mesi la Procura del Re aveva iniziato una rigorosa inchiesta contro un certo numero di ufficiali giudiziari della Corte d'appello e del Tribunale di Milano in seguito ad una relazione presentata dall'ispettore demaniale cav. Treves, il quale avendo compiuto speciali indagini intorno all'opera di alcuni dei predetti funzionari, addetti specialmente ai protesti cambiari, dai risultati di tali indagini aveva avuto la rivelazione di gravi irregolarità, per cui l'ispettore demaniale si era deciso infine a richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il sostituto procuratore del Re, cav. Fanelli, al quale era stata affidata la procedura, aveva fatto sequestrare numerosi repertori sui quali gli ufficiali giudiziari registrano le operazioni da essi compiute. In seguito l'istruttore capo, dopo un esame minuzioso dei documenti sequestrati, fece spiccare mandati di comparizione per taluni ufficiali giudiziari, contro i quali gravavano accuse di peculato continuato per somme ingenti. Nei loro interrogatori i funzionari si difesero richiamandosi a consuetudini e interpretazioni di legge, in base alle quali ogni accusa ad essi rivolta sarebbe risultata infondata. Ma l'istruttoria, non per anco chiusa, e le risultanze di essa sono vivamente attese nel campo giudiziario.

Un giornale di stamane fa ascendere l'ammontare delle frodi all'erario a circa centomila lire; ma da notizie di fonte inoppugnabile risulta invece che lo Stato sarebbe stato frodato durante l'ultimo quinquennio per circa mezzo milione. Tali frodi si sarebbero svolte, secondo l'accusa nel seguente modo. Una disposizione di legge andata in vigore nel 1911 fa obbligo agli ufficiali giudiziari, i cui proventi eccedessero le 4000 lire annue, a versare al Demanio tre quinti delle somme riscosse in più e tali somme sarebbero state destinate ad aumentare il fondo pensioni per le vedove dei funzionari di quella categoria; invece parrebbe che di tali disposizioni alcuni ufficiali giudiziari non si siano affatto curati, non facendo figurare i maggiori proventi sui registri sui quali hanno l'obbligo di annotare tutte le operazioni da essi compiute. In modo principale tali irregolarità sarebbero emerse nel servizio dei protesti cambiari, l'elenco dei quali ogni mese deve essere dagli ufficiali giudiziari inviato al presidente del Tribunale. Tali elenchi vengono poi riprodotti sui bollettini dei protesti. Ora l'ispettore demaniale avrebbe rilevato che in un solo mese su duemila protesti cambiari non ne figuravano in nota che appena la metà e che ciò avveniva solitamente eludendo la legge per quanto si riferisce al maggiore incasso dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari e con danno evidente del ceto commerciale in mezzo al quale avrebbero continuato a godere del credito, individui che pur non avendo fatto onore alla propria firma si trovavano nella condizione privilegiata di non vedere i loro nomi sui bollettini dei protesti cambiari.

La sentenza

nel processo Tioli-"Secolo,,

Tioli condannato alle spese

MILANO, 24.

Il tribunale ha pronunziato oggi alle ore 16 la sentenza nel processo per diffamazione intentato dal dott. Licurgo Tioli contro il direttore e il gerente del *Popolo d'Italia* e contro il direttore del *Secolo* ing. Pontremoli e il responsabile dello stesso giornale Cipriano Facchinetti.

L'aula della 9.a sezione era affollatissima; molti gli avvocati, moltissimi i giornalisti presenti.

Il tribunale ha ritenuto provati i fatti che originarono le pubblicazioni del *Popolo d'Italia* e del *Secolo*. Escludendo così pienamente il reato di diffamazione, il tribunale ha mandato assolti i quattro imputati, condannando il querelante al pagamento delle spese processuali.

La lettura della sentenza è stata accolta da un lungo applauso. Si è gridato: *Viva il giornalismo italiano!* Anche fuori dell'aula gli assolti sono stati applauditi.

La tragica rissa di Portoria

Un morto e un ferito

TERNI, 24.

Eccovi più ampi particolari della tragica rissa avvenuta ieri a Portoria, in quel di Cesi.

Fra due famiglie di contadini possidenti, entrambi numerose di prole adulta — Ciocci e Capitoli — erano scoppiati, da tempo, malumori e rancori, per motivi futilissimi.

L'altra sera, verso le ore 19, due figli dei Capitoli, Enrico ed Adelmo — quest'ultimo è privo di una gamba e cammina con la gruccia — dopo essersi bisticciato, in una osteria con Ciocci Domenico, si ritrovarono sulla piazzetta del paese e riaccesero la lite. A un certo punto mentre la mischia alla quale aveva preso parte anche il padre dei Capitoli, a nome Guido, ferveva, un individuo, brandendo un lungo coltello, si scagliò tra i rissanti, ferendo i due Capitoli, padre e figlio, il primo al ventre e il secondo, gravemente all'inguine. Anzi l'Adelmo poco dopo morì. L'accoltellatore, Ciocci Federico, figlio di Domenico, compiuta la strage si dava alla latitanza. Ma per poco, che arrestato dopo breve tempo, veniva tradotto nella caserma di Cesi, da dove, dopo l'accesso e l'interrogatorio del pretore di Terni, giudice avv. Crispo, che tradotto in queste carceri mandamentali. Il Ciocci fu arrestato nella propria casa dove se ne stava tranquillo. Egli finora nega e mostra una cinica indifferenza.

Il Guido Capitoli è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

100 mila lire e un cassiere scomparsi

FIRENZE, 24.

Alla questura centrale il cav. Romanelli direttore del *Banco del Credito provinciale italiano* che ha sede in via dei Conti, ha denunziato ieri sera alle 22 la scomparsa del vice-cassiere Alessandro Ferrucci di Francesco di anni 24 nato a Castello e domiciliato a Firenze, in via dei Serragli 106. Da una prima verifica di cassa si è stabilito che il Ferrucci avrebbe fatto un vuoto di cassa di centomila lire. Il Ferrucci da tempo era impiegato alla Banca e non aveva mai dato luogo a sospetti, tanto che gli venivano affidati incarichi della massima fiducia. Era scapolo e fidanzato con una signorina di buona famiglia dimorante a Fucecchio. Sembra che in questi ultimi tempi si fosse immischiato in alcune speculazioni commerciali che non dettero risultato soddisfacente. Di più pare che il Ferrucci avesse perdute delle somme al giuoco. Sono state fatte ricerche ad Empoli ed a Fucecchio ma dello scomparso non si ha alcuna traccia.

La commissione d'avanzamento dell'esercito

In questi giorni sotto la presidenza del duca d'Aosta si è riunita al Ministero della guerra la commissione suprema d'avanzamento. Sono presenti anche i generali comandanti di corpo d'armata per le promozioni ai gradi di colonnello e di maggior generale.

Un principe reale nell'esercito

Con recente decreto reale Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia, è stato nominato sottotenente di cavalleria.

L'ordinamento delle truppe nell'Eritrea

Sono state applicate, con recente decreto reale, le tabelle organiche del Regio corpo di truppe coloniali della Colonia Eritrea.

Nuovo Consolato italiano

Su proposta del Ministro degli esteri il Re ha firmato il decreto reale che istituisce un nuovo posto di vice-console a Tangeri.

I due floricultori di Bordighera

liberati dall'Austria

GENOVA, 24.

E' noto come verso la fine di gennaio siano stati arrestati in Austria, due floricultori liguri, i signori Emanuele Lamberti di Bordighera e Carlo Semeria, sospettati di spionaggio a favore della Russia.

Il Lamberti fu arrestato a Predeal, al confine rumeno austriaco e il Semeria a Budapest.

A Bordighera tutti erano in apprensione pel prolungato arresto dei due onesti commercianti e il Consiglio comunale di Bordighera minacciò anche di dimettersi in segno di protesta. Della pratica si interessarono vivamente gli on. Raimondo e Canepa e l'avv. Rossi presidente del Consiglio provinciale di Porto Maurizio. Finalmente stasera è giunta la notizia dalla Ambasciata di Vienna, che tanto il Lamberti che il Semeria sono stati liberati.

Nel Collegio di Gallipoli

GALLIPOLI, 23.

E' stato proclamato eletto deputato l'on. prof. De Viti De Marco.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei telefoni nella sua adunanza del 20 marzo c. m. ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Licitazione privata per la fornitura di 1500 apparecchi da tavolo a batteria locale.

— Licitazione privata per la fornitura di filo bronzo pel collegamento Dogliani-Narzole.

— Trattativa privata con la Casa Western per l'impianto di centrali telefoniche in Milano.

— Trattativa privata per la fornitura di 3000 pali di pino iniettati.

AL SENATO

Seduta del 24 marzo

Presidenza del Presidente sen. MANFREDI

Alle ore 15 si apre la seduta per la lettura della relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riguardante la nomina del sen. De Novellis; quindi si passa alla votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

Dopo di che si passa alla discussione dei seguenti disegni di legge:

Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna;

Approvazione dello schema della convenzione da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca Nazionale Universitaria e della Biblioteca Civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico;

Costituzione del comune di Riverolo del Re e Uniti;

Approvazione della maggiore assegnazione di L. 51.057,30 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 74.807,39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-1914 concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di L. 4.988,60 verificatasi sullo stanziamento del capitolo n. 14 dello stato di previsione della spesa del Fondo massa del Corpo della Guardia di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1.257.556,83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 882.261,65 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative.

Nuovi collegamenti telefonici.

* * *

Il disegno di legge sul diritto di recesso, approvato dalla Camera, andrà domani agli Uffici del Senato, e probabilmente sarà posto all'ordine del giorno della seduta pubblica di sabato.

Movimento di navi

NAPOLI, 23. — Il celere postale «Re d'Italia» del «Lloyd Sabaudo» qui giunto alle ore 6 proveniente da Genova, è partito per Palermo e New York.

GIBILTERRA, 22. — Il piroscafo «Duca degli Abruzzi» della «Navigazione Generale Italiana» proveniente da New York, è partito per Napoli e Genova.

NORFOLK, 22. — Il piroscafo «Procida» della «Navigazione Generale Italiana» è qui giunto ieri.

DAKAR, 21. — Il piroscafo «Principessa Mafalda» del «Lloyd Italiano» proveniente da Genova e Barcellona è partito per Rio e Buenos Aires.

Il dazio sul combustibile industriale

Il parere del prof. Cogliolo e la causa contro il Comune di Sampierdarena.

GENOVA, 24.

Visti gli articoli della *Tribuna* a proposito della grave questione riflettente possibili abusi da parte dei Comuni nella applicazione del dazio sul combustibile industriale e avendo saputo che il professor Cogliolo della nostra Università, ha assunto lo studio della causa che una industria tra le più forti di Sampierdarena ha deciso di intentare a quel Municipio, ho voluto pregare l'egregio uomo di dirmi le sue opinioni in proposito.

Il prof. Cogliolo mi ha detto che le cause prossime ad iniziarsi nell'interesse dei principali esercenti e industriali di Sampierdarena, tra i quali la Raffineria Ligure Lombarda, sono difese da lui, è vero, ma in unione al collega avvocato Emanuele Campa.

Gli articoli della *Tribuna* — continua il prof. Cogliolo — hanno colpito vivamente la quistione dal punto di vista della opportunità e della condotta amministrativa di un Comune che aumenta le tasse interne in un momento così grave come questo.

Devo soggiungere che, sempre sotto questo punto di vista, il commissario prefettizio, comm. Dell'Erba, nel consegnare la gestione al nuovo Consiglio comunale, diceva testualmente:

«E' per me cosa assai gradita il poter subito affermare che la situazione del Comune è buona e che vi si può far fronte con le sole risorse ordinarie».

Circa il lato giuridico, sul quale ella mi interroga, le dirò che — pur tacendo di tutto quanto può appartenere alla condotta della causa e su cui mi consente di certo il massimo riserbo — la questione è molto semplice.

L'articolo 13 della legge daziaria del 1908 permette ai Comuni di imporre dazii nuovi purchè a ciò corrisponda una identica diminuzione dei dazii sui generi di prima necessità. Ora il comune di Sampierdarena ha aggravato quaranta voci, ne ha inscritte quattordici come nuove per l'importo totale di circa quattrocentomila lire all'anno, mentre non ha diminuito che per somma irrisoria il dazio sopra alcuni generi come lo strutto, le candele di sego e le castagne fresche. Queste diminuzioni non possono certo compensare gli aggravamenti sulla carne macellata, i formaggi, il caffè, e i nuovi dazi introdotti sul carbone e sulle vernici che costituiscono materie prime di continuo uso per le molteplici industrie di Sampierdarena.

L'ultima parola — ha concluso l'illustre professore — sarà al Tribunale di Genova.

La settimana agraria

della Società degli Agricoltori italiani

Stamane nella sede della Società degli Agricoltori italiani in via XX Settembre, 8, si è iniziata la Settimana Agraria, con la assemblea ordinaria dei soci.

Tra i presenti notati gli on. sen. Frascara, Raineri, Maraini, De Amicis, Scorciarini, Coppola, sen. Cassis, Cencelli, conte Vinci ing. Baravelli comm. Marchiori, cav. Crotta, cav. Paolo Meroili, cap. Traxler cav. Auguet, comm. Sacerdoti, cav. Nesbitt, conte Pasolino Pasolini e molti altri.

Scusarono la loro assenza l'on. marchese Cappelli, il comm. Miraglia, il senatore Manassei, conte on. Cavazza, conte Eugenio Faina, ing. Tuccimei, Tobler, Caruso ed altri.

Alla presidenza hanno preso posto: il sen. Frascara, gli on. Raineri e Maraini Emilio, l'on. prof. Tito Poggi, segretario generale della Società.

Il senatore Frascara, salutato d'applausi, in sostituzione del benemerito presidente on. Ottavi, tuttora infermo, ha esposta la relazione morale dell'anno 1914. L'oratore, dopo aver formulato i più fervidi voti e l'augurio più caldo perchè l'on. Ottavi torni presto al suo posto che egli tiene tanto degnamente nel campo agrario italiano, rileva subito il crescendo veramente confortante dei soci saliti a circa 4 mila nell'anno scorso. Passa quindi ad occuparsi della situazione finanziaria; della II Mostra delle novità agrarie, e fa una rapida rassegna dei congressi e delle riunioni e conferenze tenutesi dagli agricoltori italiani mettendone in rilievo la grande importanza.

Il senatore Frascara s'intrattiene poi a lumeggiare l'opera delle sezioni, quella ippica che preparò i libri genealogici e la Sezione Femminile che ebbe pure a spiegare notevole attività occupandosi dell'istruzione agraria femminile, delle Scuole di Economia domestica, dei Conservatori Femminili Toscani, dell'insegnamento agrario nelle Scuole normali, dei Circoli delle Massaie; e promosse un corso di conferenze che fu tenuto dal prof. Poggi.

Sulla grave questione granaria l'opera della Società, per merito specialmente dell'on. prof. Tito Poggi se fu rivolta a difendere l'interesse dei produttori, fu spesa anche ai vantaggi dei consumatori. L'oratore passa in rapida sintesi il lavoro compiuto dalla Società.

Espone le molte iniziative che ebbe a prendere la Società e così termina:

«L'Italia attraversa un periodo storico gravissimo. Auguriamoci che il nostro popolo lo sappia sorpassare, animato da spirito di disciplina e di sacrificio, da verace amore per la sua terra, da ferma volontà di vincere col lavoro le asprezze economiche attuali. Mai come ora fu più necessaria un'agricoltura forte, progressiva, industriosa. E' triste pensare che si doveva giungere a vedersi minacciato il pane quotidiano per comprendere tutta la verità e grandiosità del problema agrario!

Ma sia almeno, anche questo gran male, maestro di bene e siano ancora gli agricoltori, uniti e concordi, la vera salvezza della patria amatissima».

L'elevato discorso del senatore Frascara interrotto spesso da applausi è coronato alla fine da una prolungata ovazione.

Il conte Vinci ringrazia l'Assemblea della fiducia dimostratagli con la sua nomina a capo console generale ed esprime parole di plauso alla presidenza per l'attività spiegata in favore della provvida e benefica istituzione, tanto benemerita dell'Agricoltura italiana. (Applausi).

La conferenza Trossi

Alle ore 15 il cav. Carlo Trossi ha tenuto, dinanzi a numeroso e scelto uditorio, una interessante conferenza sull'allevamento dei polli in Italia.

Dopo descritto il razionale allevamento del pollame e dopo un esame dettagliato delle statistiche di produzione e di esportazione, il cav. Trossi fece un confronto fra i nostri allevamenti e quegli degli Stati Uniti, nei quali con la nostra stessa razza bianca si è riusciti ad ottenere produzioni di 288 uova per gallina. In Italia le medie produzioni non raggiungono le 90 uova, e nei paesi europei più evoluti si arriva alle 160 uova. Anche se ci limitassimo a raggiungere quest'ultima media, il valore della nostra produzione in polli ed uova ammonterebbe a 500 milioni di lire annualmente.

Passò in rassegna quanto per questa industria è stato fatto in Danimarca dove mentre 36 anni or sono si importavano per circa 30 milioni di lire in uova, nel 1910 se ne esportarono per circa 40 milioni di lire.

L'Italia invece, con una popolazione 16 volte maggiore, nello stesso anno non esportò che per 46 milioni di lire. Se si considerano il clima, le condizioni geologiche, ecc., dei due paesi, è certo che l'Italia, assai più favorita dalla natura coi suoi polli e le sue uova potrebbe certamente affermarsi in prima linea in tutti i mercati europei.

Il cav. Trossi conclude mettendo in evidenza l'obbligo assoluto da parte delle classi dirigenti di provvedere a questa industria così importante dal duplice punto di vista economico ed umanitario. E propose che a tale scopo si addivenga alla costituzione di una Società fra gli avicultori italiani la quale provveda a quanto finora manca e che sola ora può ottenersi dall'estero, con spese ingenti e con notevole perdita di tempo.

Alla conferenza seguirono la riproduzione della *film* cinematografica di un allevamento di polli moderno e razionale, e numerose proiezioni fisse.

L'uditorio ha calorosamente applaudito il conferenziere.

Il programma di domani

Domani, giovedì, alle ore 9.30, inaugurazione del XLV Congresso degli agricoltori italiani. 1.o tema: La crisi vinicola; 2.o tema: aspetti e dati del problema forestale italiano.

Alle ore 17 comunicazione della signorina Helga Ohlsen sulle piccole industrie nelle campagne italiane — e riunione speciale della sezione femminile.

Federazione Nazionale dei Dazieri

Domani, giovedì 25, alle ore 15, nell'Ufficio I della Camera si riunirà il Comitato Parlamentare pro Dazieri Italiani per discutere un Memoriale di riforme a beneficio della Classe daziaria, per iniziativa della Federazione Nazionale dei Dazieri, presieduta dall'on. Picciriatо. Il Memoriale verrà quindi presentato al Ministro delle Finanze.

Bollettino meteorologico

ROMA. — Barometro a mezzodì 768.1 — Term. centigr. massima 15.7, minima 10.8 — Umidità relativa 80, assoluta 9.23 — Vento a mezzodì NE — Stato del cielo, coperto.

Giovedì 25 marzo — Annunciazione di M. V. Levata del sole ore 6.8 — Tramonta ore 18.25 — Nasce la Luna ore 11.58 — Tramonta ore 2.55 — L. P. il 31 — Ave Maria ore 18.45.

Stamane alle ore 10.45, serenamente come visse, spegnevasi, all'età di 80 anni.

Margherita Ferrioli ved. Alessandri

I figli Prof. ROBERTO e Avv. GIUSEPPE, la sorella EMILIA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite.

Roma, 24 marzo 1915.

Il trasporto avrà luogo domani 25 alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via G. B. Morgagni, villino Alessandri.

Il giorno successivo, 26, alle ore 9.30, sarà celebrata una messa di requiem presente cadavere, nella chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana.

Prime Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Provincia Romana

Una serata di beneficenza ad Anzio

Pro colpiti dal terremoto

ANZIO, 24.

Allo scopo di completare la somma destinata alla costruzione di una delle baracche della *Tribuna* a Celano, e che porterà il nome di Anzio, avrà luogo qui domani, giovedì, 25, una serata di beneficenza.

Il Comitato composto, sotto gli auspici del sindaco comm. Mencacci, della signora Contini, e delle signorine Pia e Maria Parsali, e Grandis, ha efficacemente lavorato perchè la serata riesca interessante e proficua.

Nella bella sala Margherita, gentilmente concessa dai proprietari sigg. Lurzelletti e Quadrini, il collega Agresti terrà la sua conferenza, illustrata da proiezioni, *L'arte e la guerra*. La gentile e ben nota pianista signorina Guendalina Cruciani offre gentilmente la sua opera alla buona riuscita ed al maggiore interesse della serata, che terminerà con uno spettacolo cinematografico a lungo metraggio.

Tutti hanno concorso ad offrire gratuitamente l'opera loro, compresa la Società di Nettuno che fornisce gratuitamente l'elettricità.

L'attesa per la serata è vivissima qui e a Nettuno, e le gentili organizzatrici, che tanto si sono adoperate per la buona riuscita, sono ormai certe di non avere vanamente impiegata l'opera loro, e i danneggiati di Celano potranno sempre avere nella mente il pensiero che anche in questa ridente cittadina ci sono stati dei fratelli che si sono ricordati di loro nell'ora del dolore.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 17 consiglieri, e presiede l'assessore anziano cav. Betti, essendo il sindaco a Roma colla commissione cittadina per invocare dal Governo provvedimenti a favore di Civitavecchia che sta attraversando nel lato economico un brutto quarto d'ora. Largamente rappresentata l'opposizione consigliare. Vediamo lo spazio riserbato al pubblico quasi totalmente occupato dagli operai della nostra Carbonifera: cattivo segno, qualche nube mi taccia il sereno... del loro lavoro.

Prima che si passi allo svolgimento dell'ordine, per la maggior parte ratifiche di deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta, il consigliere De Clementi sollecita la Giunta a esigere dai proprietari la pulizia dei loro stabili, non solo ne' riguardi dell'igiene, ma anche per limitare la disoccupazione. Gli risponde l'assessore al ramo avv. Annovazzi, ma la sua risposta non lascia molto soddisfatto l'interrogante. Questi ha una seconda interrogazione: gliene porge materia l'aumento di 3 centesimi a metro cubo posto sul prezzo del gas della Tuscan Gas Company (limited). Gli risponde il Pro-sindaco che la Tuscan Gas Company ha fatto cosa di cui le dà diritto la recente convenzione stipulata col Comune; e che si deve alla Giunta se l'aumento è stato di soli 3 centesimi, e che si cercherà di ottenere una nuova riduzione sull'aumento in parola.

Il consigliere Jannetti raccomanda alla Giunta le sorti degli operai della locale Carbonifera che corrono il rischio di essere di nuovo licenziati perchè verrebbe quanto prima a mancare il carbone per il fatto che un piroscafo all'uopo noleggiato per qui, andrebbe a scaricare altrove. E non sarebbe il primo, aggiungiamo noi. Il presidente risponde che ha consigliato gli operai a mandare una loro rappresentanza a Roma, per unirsi alla Commissione cittadina, e far pervenire così la loro voce a chi di ragione; e gli consta che gli operai hanno accettato il suo consiglio. L'assessore avv. Annovazzi osserva che gli operai della Carbonifera hanno ragione da temere, avendo dopo l'ultima ripresa del lavoro dovuto sottostare da parte della Direzione a un trattamento che ha peggiorato le loro condizioni, in quanto che da quell'epoca sono pagati a «ore»; e, mentre prima, mancando il carbone, venivano adibiti ad altri lavori nello stabilimento, ora verrebbero senz'altro licenziati. L'assessore ha interessato alla sorte di questi operai il sotto prefetto, che ha trovato ben disposto.

Il Consiglio approva i provvedimenti per l'appalto della manutenzione delle strade sterrate, e ratifica numerose deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta, tra le quali notiamo: l'acquisto di tubi di ghisa per la manutenzione degli acquedotti; l'autorizzazione al sindaco a intentare il giudizio contro l'amministrazione Ospitaliera per la retrocessione del fabbricato già adibito a ospedale delle donne, che per il lodo arbitrale pronunziato dall'on. Calisse, spetta al Comune; i nuovi provvedimenti per l'acquisto del grano per far fronte alla crisi granaria.

La conferma, agli effetti dell'articolo 178 della legge comunale e provinciale, della deliberazione 17 febbraio u. s. in merito alla domanda dell'aiutante tecnico signor Paolini Gaetano per equiparamento di stipendio provoca una lunghissima discussione. Il consigliere Comucci sulla base di precedenti deliberazioni consigliari e dell'organico e nei riguardi della finanza comunale è di avviso di rigettare la domanda Paolini, e presenta analogo ordine del giorno. L'assessore ai Lavori Pubblici avvocato Annovazzi sostiene precisamente il contrario. Proceduto a votazione segreta, la conferma ottiene 14 voti favorevoli e 3 contrari. Non avendo raggiunto i 15 voti, dovrà tornare alla discussione di una prossima tornata consigliare.

Albano

LA COSTITUZIONE DELL'AGRARIA

Ieri sera in una delle sale del Comune si riunirono circa quaranta dei più grandi proprietari di vigne per decidere intorno all'atteggiamento da prendere nella presente agitazione per la mano d'opera. Dopo matura discussione fu approvato un ordine del giorno, proposto da Gustavo Sannibale, in cui è detto che, considerando come sia necessario tutelare gl'interessi comuni specialmente di fronte alla recente organizzazione dei contadini, l'assemblea delibera di costituire una federazione fra proprietari. Sino alla costituzione definitiva dell'agraria, l'assemblea ha prorogato i poteri della Commissione eletta nella scorsa domenica per trattare con la Commissione della lega dei contadini, determinando, in generale, le basi dell'accordo.

IL CONSIGLIO COMUNALE

nella seduta di ieri sera ha ratificato l'atto di Giunta in data 13 corr. per acquisto di grano presso il Consorzio granario provinciale. Per ora ne giungerà un vagone: il grano sarà rivenduto intero o macinato presso l'ufficio del dazio, a 40 centesimi il chilo.

Ha poi approvato la istituzione in alcuni locali del palazzo municipale di una biblioteca comunale popolare, consentendo la spesa preventivata per riduzione dei locali, acquisto di scaffali ed altro occorrente.

Per evitare contestazioni simili a quelle sorte con gli appaltatori per il primo tratto già eseguito della selciatura generale, ha apportato alcune variazioni al capitolato dei lavori della residuale selciatura, aggiungendo alcune voci. Ha deliberato in massima l'impianto di frigoriferi al mattatoio. Poichè oltre ai lavori di appalti, molti ve ne sono da appaltare, quali quelli per l'acquedotto di Palazzuolo e di Nemi, la sistemazione della tubatura interna nella città di tutta l'acqua potabile — lavori per cui sono stati già accordati i mutui — e quelli per gli edifici scolastici — la cui spesa varierà dalle 600 alle 700 mila lire — si è resa necessaria la istituzione di un ufficio tecnico comunale, la quale il Consiglio approvò. A proposito degli edifici scolastici, essendosi raggiunto, con la morte recente di una suora, il numero voluto dalla legge perchè le altre suore cappuccine rimaste siano accentrate in altro istituto, il monastero sito sulla piazza Cairoli è stato richiesto dal Comune al Demanio per l'edificio scolastico, con risparmio di circa lire 30 mila per acquisto e livellamento del terreno sulla somma preventivata.

Alatri

COMUNALIA

Il primo ragioniere di Prefettura cav. Ferrari Garibaldo, qui inviato in qualità di commissario prefettizio e con l'incarico di esaminare le gestioni finanziarie passate e di avvisare d'accordo con l'attuale Giunta gl'indispensabili ed energici rimedi per il regolare funzionamento del nostro Comune, da qualche giorno ha presentata la sua relazione al prefetto.

In attesa di conoscerne il contenuto ci auguriamo che gli amministratori presenti persistano nei loro lodevoli propositi nell'interesse dell'avvenire di Alatri.

PER IL GRANO

Quest'amministrazione comunale, sempre sollecita nel disbrigo di quanto possa giovare al generale benessere è stata una delle prime a preoccuparsi della crisi granaria. Espletate le necessarie pratiche è stato qui istituito, nei locali gentilmente concessi dal sig. conte Stampa cav. Luigi, un magazzino-deposito, di cui è fiduciario l'egregio prof. Giovanni Cerica-Mangili, assessore del Comune.

RIPOSO SETTIMANALE

Da qualche domenica viene osservata la legge sul riposo festivo con vivissima soddisfazione dei nostri negozianti, i quali per ottenerne l'applicazione avevano rivolta apposita domanda alla Giunta comunale.

CAUSA ELETTORALE

Il 26 p. v. si discuterà al tribunale di Frosinone il processo a carico di ben cinquantasei concittadini, imputati di corruzione elettorale, esercitata nelle elezioni politiche. Data la posizione sociale di alcuni giudicabili la causa desterà non poco interesse e durerà non meno di un paio di giorni. Gli accusati saranno difesi dagli avvocati Bragaglia Cesare, Viveli Leone, cav. Giuseppe Ferrante, Ceci Paolo e Ceci Walter e sembra che anche la parte civile sarà rappresentata. La cittadinanza nutre fiducia che, liquidato quest'altro e doloroso strascico elettorale, la tranquillità tornerà a rasserenare gli animi di tante famiglie.

Corneto-Tarquinia

REFEZIONE SCOLASTICA

A cura del benemerito Patronato scolastico «G. Carducci» anche in quest'anno viene distribuita agli alunni poveri delle nostre scuole elementari la refezione scolastica gratuita, con indiscutibile vantaggio materiale e morale dei bambini dei nostri agricoltori.

Con quanta diligenza e con quanto amore si attenda, da chi vi è preposto, alla benefica istituzione ebbe, ieri, a constatarlo personalmente il nostro egregio sindaco dott. Giulio Pamparsi il quale, in compagnia degli assessori agr. Caserini, presidente del Patronato, avv. Latini ed agr. Brunetto Grispini e dell'ufficiale sanitario dott. Luigi Bellati, si recò alle scuole nell'ora in cui 180 bambini d'ambo i sessi si trovavano riuniti nel refettorio.

Erano a riceverlo il benemerito ed infaticabile vice-presidente del Patronato sig. Nicola Pacelli ed i maestri signori Domenico Milano e Giuseppe Novello, per i quali il Sindaco e gli altri visitatori ebbero parole di vivo elogio per la cura e la [illegible] con le quali viene praticato sì importante ramo di beneficenza.

Il dott. Pamparsi, che volle poi visitare anche la cucina ed assaggiare la minestra distribuita ai ragazzi, trovò il vitto di ottima qualità ed ebbe a rilevare, con soddisfazione, che tutto procede con il massimo ordine e con perfetta pulizia.

Fra giorni il numero dei fanciulli beneficati verrà elevato a 200 ed è sperabile che, nell'anno venturo, la refezione possa esser loro distribuita in più vasti ed ampi locali, che non verranno certo a mancare, dopo che è stata chiusa al culto la chiesa di S. Marco dove attualmente è alloggiata parte del distaccamento del 50.o fanteria qui di stanza.

SPORT

Ad iniziativa di questa «Squadra podistica Tarquinese» è stata indetta, per il giorno 4 aprile p. v., una gara podistica circondariale dal titolo *Campione del Circondario*.

Le inscrizioni, seguite dal pagamento della relativa tassa in L. 1, si riceveranno, fino al giorno 31 corrente, in Corneto-Tarquinia presso il Caffè dello Sport.

Oltre due grandi medaglie, una di argento dorato e l'altra di argento, dono della Squadra podistica, altri premi bellissimi sono già stati inviati, fra cui notevoli: una statuetta di bronzo dono degli ufficiali del distaccamento del 50.o fanteria, qui di stanza; un elegante portafogli, regalato dal conte Pietro Falzacappa, lire venti in oro, dalla locale Università agraria. Altri doni in oggetti o in danaro sono stati offerti: dal Caffè dello Sport, dal Club Aquila, e dai signori: Giuseppe Albertini, Vittorio Bacifoni, dott. Arcangelo Volpini, Nicola Pacelli, Filippo Gentili, Augusto Persi, Vincenzo Calandrini, Angelo Amicizia, dott. Luigi Bellati.

Si attendono poi i premi dai Sindaci del Circondario e vari altri.

La gara riuscirà, senza dubbio, interessante per la viva parte che vi prenderanno tutti gli appassionati dello sport, e per il concorso di alcuni bravi podisti militari del distaccamento del 50.o fanteria.

La cittadinanza non manca di incoraggiare queste esercitazioni sportive, che servono ad educare e temprare lo spirito e il corpo dei nostri bravi giovani, pronti sempre a portare le loro energie, a favore della Patria quando questa lo richiedesse.

Montefiascone

VARIA

Il ricorso al Re dell'ing. Sala contro il decreto prefettizio, che negava la concessione di derivazione d'acqua dal lago di Bolsena ha nuovamente messo in moto le amministrazioni comunali di molti paesi rivieraschi per concertare una concorde azione di opposizione col patrocinio dell'avv. comm. Fabio Ludovisi di Viterbo.

Noi non conosciamo quali e quanti siano i motivi che promuovono tale opposizione; ma ci sembra che qualora sia accertato in modo dubbio che l'abbassamento del livello del lago non ponga in pericolo la pubblica igiene dei paesi rivieraschi, nè danneggi la pesca di cui vivono tante famiglie, non possano sussistere altre ragioni tanto gravi da essere anteposte ad un'opera di così grande utilità pubblica quale è quella progettata dall'ing. Sala, e da cui ne deriverebbe immenso vantaggio a tutta la vasta regione che circonda il lago.

La nostra amministrazione comunale saggiamente, a nostro avviso, decideva nell'ultimo Consiglio, di non aderire agli inviti di opposizione pervenutile da più comuni.

— Una corrispondenza della «Tribuna» di ieri ci fa sapere che a Viterbo non sono contenti del nuovo orario ferroviario per la via di Attigliano, andato in vigore dal 15 corrente perchè con lo stesso vengono a perdere comode coincidenze per Firenze ed altre città.

Duole dover constatare che del detto orario è invece contento a Montefiascone, con esso tutti i paesi della regione Volsinia i quali prima per andare a Roma dovevano fare una vera «via crucis», sono riusciti ad avere dei treni comodi. Viterbo che con Roma ha tante comunicazioni si preoccupa della linea di Firenze; a noi più che Firenze preme Roma, e qualora non sia possibile conciliare l'una cosa con l'altra, confidiamo che la competente autorità non voglia sacrificare tutta un'intera regione al desiderio di un solo. Giriamo la questione all'on. Guglielmi geloso custode degli interessi del suo collegio.

Palestrina

DELINQUENZA PRECOCE

Nella notte del 16 decembre u. s. la casa di abitazione del sig. Lulli Marco, ricco proprietario di cave e di fornaci di calce, venne visitata da ignoti ladri, i quali, forzando il tiretto di un tavolo che trovavasi nella camera da pranzo, involarono la cospicua somma di L. 1000.

Passarono circa due mesi di minute ed assidue indagini per parte della benemerita arma dei RR. Carabinieri allorquando si venne a conoscenza che autore del furto era stato un operaio del Lulli medesimo, a nome Fatello Ottavio Umberto della età di 14 anni, il quale era solito frequentare la sua casa. Tratto in arresto, ed istruitosi regolare procedimento penale, il Fatello venne rinviato a giudizio presso il tribunale di Roma sotto la imputazione di furto qualificato. Stamane egli è comparso, assistito dall'avv. Domenico D'Amico, innanzi alla 12.a Sezione del Tribunale dalla quale è stato condannato coi benefici della condizionale ad un anno di reclusione, alle spese giudiziali ed al risarcimento dei danni verso il derubato Lulli, il quale si era costituito parte civile a mezzo dell'avv. Guglielmo Cialdea.

Tivoli

CONSIGLIO

Il Consiglio di ieri è passato liscio come l'olio. E' mancato persino il divertente chiasso delle interpellanze.

Sono state approvate molte proposte importanti, dopo matura discussione.

Si è finalmente varato il progetto per il rimaneggiamento dell'organico delle guardie daziarie e urbane.

E' stato nominato rettore della Chiesa del Gesù il rev. Mantero Tito.

E' stata ripristinata l'esattoria comunale con la nomina del titolare nella persona di Carlo Serra. Sono state date molte autorizzazioni al sindaco a stare in giudizio, si è messo un sussidio alla chiesa di S. Vincenzo per i restauri necessari ed è stata infine concessa una tomba gentilizia, per accontentare il prof. Desideri che s'è fatto iniziatore della proposta al... Comune per i morti di là da venire...

Tra la seduta segreta e quella pubblica sono stati rieletti vari membri di tante Commissioni.

LE ESCANDESCENZE
DI UNA PAZZA IGNUDA

Lungo la via di Vicovaro il nostro delegato di P. S. avv. Procacciante con alcuni militi ha sorpreso una donna di una quarantina di anni in abito addirittura di... Eva.

Interrogata ha detto chiamarsi Colomba e di essere di Antuni in Sabina.

Sembra che la donna non sia completamente a posto con la ragione perchè i suoi discorsi sono slegati e strani.

Per ora la disgraziata è stata internata alla Rocca Pia, ove s'è potuta a spese dell'erario rimpannucciare.

Borsa di Parigi

PARIGI. — Borsa: Rendita francese 3% ammort. antica, Fr. 77.90 — Rendita francese 3% perpetua, 71.20 — Rendita francese 3 1/2% ammort. nuova, 91.35 — Lombardo austria, 175 — Rendita turca, 63.40 — Banca di Parigi, 896 — Tunisine, 348 — Rendita Egiziana unificata, 89.50 — Rendita ungherese 4%, 85. — Rendita spagnuola esterna 4%, 99.20 — Banca Ottomana, 475 — Credito Fondiario, 675 — Azioni Suez, 4362 — Rendita russa 3% 1891, 63 — Russa 5% 1906, 81.75 — Russa 4 1/2% 1909, 81.75 — Banca di Francia, 4405 — Rendita serba 4%, 66.20 — Brasile rescission, 85.25 — Brasile 4%, 58.50 — Crédit Lyonnais, 1070 — Nord Espagne, 351 — Saragozza, 385 — Rio Tinto, 1842 — Sosnowice, 908 — Thomson, 552 — Rand Mines, 121 — De Beers, 370 — Ferreira Deep, 57 — Gold Fields, 40 — Cambio su Italia, 91 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

25 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 64

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ma le labbra si schiudevano e le parole non salivano. Avrei voluto parlare io per strappare quell'uomo, quel pover'uomo, alla tortura di quel silenzio. Ma che dire? Non si sarebbe strozzata, in un singulto, anche in fondo alla mia gola, la mia voce, se avessi voluto parlare, saputo di che parlare? E aspettavo, aspettavo con ansia il momento in cui saremmo giunti a casa, a poter separare le nostre commedie. Ogni giro di ruote abbreviava la pena interminabile. Adesso l'automobile correva su rapida, insinuandosi agilmente, qua e là, a zig-zag, nella ressa degli altri veicoli, per via Nazionale, toccava l'altezza di Magnanapoli, si avviava riprendendo il basso e calmo respiro della presa diretta giù per il grande rettifilo, relativamente libero d'ostacoli, adatto per correre, per filar via verso casa, verso la seconda liberazione.

Eravamo a via Venti Settembre e già lo *chauffeur* sterzava a sinistra verso i quartieri Ludovisi e verso il villino, quando bruscamente la voce di Campofiore, chiara, decisa, metallica questa volta, m'interpellò:

— Ha da fare? E' libero?

Risposi, in due tempi, in due toni:

— Ma... sì...

Già Campofiore aveva preso alla sua sinistra il telefono interno della vettura e ordinava allo *chauffeur*:

— No... Non andate a casa. Uscite dalla città, per via Nomentana, e andate sempre avanti finchè non vi dirò di tornare....

Riattaccò il telefono, si ridistese sui cuscini:

— E' un crepuscolo sinistro... Mi piace passeggiare, correre un po' per la campagna, nella tempesta...

E ricominciò a guardar fuori la via nera di fango, le case chiazzate d'umidità, i passanti gocciolanti pioggia dagli ombrelli, dalle maniche dei pastrani. Io guardavo dall'altra parte correr via le case di via Venti Settembre, poi i grandi palazzi, poi le alberature e le ville di via Nomentana. Si correva così forse da cinque minuti, e s'era superato anche il ponte su l'Aniene, e s'era adesso in piena campagna, in piena solitudine, su per la salita della Camilluccia, quando la voce, un'altra volta soffocata, di Campofiore, mi chiamò:

— Pagani!

Mi volsi. Continuava Campofiore a guardar fuori, oltre i cristalli imperlati di pioggia, continuando a evitare il mio sguardo. E così, immobile, cominciò a parlare:

— Se fosse possibile ad un uomo abolire in cinque minuti tutto ciò ch'egli ha voluto e preparato in lunghi anni, tutto avrei voluto distruggere nel mio passato, nel mio presente, nel mio avvenire, mezz'ora fa, quando Stefano Ellera è salito in questa automobile e ha cominciato a parlare, a me, a lei, a me presente, a lei me presente, dei miei libri, dei suoi libri. Credo, Pagani: se sono colpevole, ho scontato la mia pena. Se questi delitti che durano tanti anni e che si scontano crudelmente in pochi minuti... Avrei voluto tapparmi la bocca, impedire ad ogni costo di parlare e mi sarebbe stato impossibile. Ellera, non poteva, non doveva sapere. Se nel mio delitto...

— Delitto..., osai interrompere.

— Sì, delitto, insistè Campofiore; delitto, questa è la parola e non bisogna averne paura... Se nel mio delitto, per cui mi rimorso, per nulla vergogna, di fronte a lei, di fronte a me stesso, ho potuto qualche volta dimenticare, godere, godere pazzamente, assurdamente, mostruosamente d'un bene non mio, mi creda, tutto ciò che ho goduto l'ho pagato in quei cinque minuti di tortura, tutto ciò che ho rubato l'ho restituito con la vergogna che non mi permetteva, e non mi permette, di levare gli occhi ad incontrare i suoi...

La voce gli tremava, la parola era convulsa, affannosa. Ebbi pietà. Mi sentii umiliato della sua umiliazione.

— Perchè dice così? Non deve parlare così..., mormorai.

— E come vuole che parli? rispose Campofiore. Come vuole che non parli? Parlare! Crede forse che parlare sia la maggiore sofferenza? La peggiore sofferenza è tacere... Da tanto tempo provavo il bisogno di parlare, di dire quello che ora le dico, e non sapevo decidermi, e non osavo, e la mia pena s'aggravava silenziosa, angusta, atroce, come quella d'un assassino che va e viene attorno all'ufficio di polizia dove dovrà costituirsi, e prova un irresistibile bisogno di confessarsi, di narrare agli occhi suoi stessi e a quelli degli altri confessandosi, e tuttavia è ancora trattenuto da un supremo istinto di conservazione, da un ultimo bisogno di libertà, da un ultimo desiderio di godere ancora il frutto del suo delitto prima di scontarlo... Ma il caso, con l'incontro di Ellera, con le parole del poeta pronunziate d'innanzi a lei, con questa suprema consacrazione del valore della sua opera, è venuto oggi a rendere inevitabili questa spiegazione, questa confessione, questa umiliazione...

E ripeteva, soffrendo io ancor più di quanto soffrisse lui:

— Ma non dica così... Non usi queste parole...

— E quali devo usare? Parole così grandi, parole in maschera, parole per bene per mascherare una mala azione? Uso le parole che ho meritato, le parole che lei tante volte, pensando a me, a lei, alla mia compera, alla sua vendita, deve avere usate nel silenzio della sua casa, nella solitudine del suo cuore... Lei mi conosce; mi sa fiero, orgoglioso, sprezzante, arrogante di fronte agli altri, spavaldo anche contro me stesso... Può immaginare dunque se mi costi parlare così, ora, abbassarmi, umiliarmi, rinnegarmi così... Ma ho il castigo che mi spetta; e sono punito là dove peccai: nel mio orgoglio!

Feci per parlare, ma subito la foga di Campofiore mi ridusse al silenzio spezzato appena da un monosillabo:

— Devo esserle apparso una canaglia, io, Campofiore, e non lo sono... Mi creda, Pagani, se lei potesse leggermi dentro vedrebbe che non lo sono... Sono un povero disgraziato anch'io, condotto al delitto dal mio destino, come lei, Pagani, è stato dal suo condotto alla rinunzia, all'abolizione di sè stesso, al maggior sacrificio che dopo quello d'un figlio, un uomo possa fare... Non mi guardi e non mi giudichi, dunque, come un giudice. Se la legge è per tutti eguale, non dovrebbe esser per tutti eguale la giustizia... Da quanta eredità dei miei avi, dominatori, signorotti, padroni, sono stato io portato al mio delitto? E ho chiesto io di nascere con questa sfrenata, folle, criminosa ambizione che mi ha torturato il cuore fino ad oggi e continua a torturarmelo ancora, anche oggi, anche adesso, adesso mentre mi abbasso, mentre mi confesso, mentre mi umilio... come un vinto che si abbandona alla mercè del nemico...

— Nemico! interruppi. Come può, parlando di me, valersi di questa parola? Se io fossi un nemico...

— Avrebbe potuto ridurmi a questo molto tempo prima di oggi, è vero... Ma si sforzi di capirmi. Veda nell'anima mia tutto ciò che io non so esprimere. Che sono io, se non un povero scrittore fallito che ha scroccato la gloria di un altro? Ah, ma se quell'opera fosse veramente mia, se veramente un mio profondo sguardo d'artista avesse intuito quelle figure che sono la bellezza dei romanzi che vanno in giro pel mondo col mio nome, allora si saprei nel buio d'un cuore come questo che ora le s'apre ritrovarmi, allora saprei intendere il mio dramma per spiegare il suo, per attenuarlo se non per assolverlo... Ma quei libri che vanno in giro col nome posticcio di Giacomo di Campofiore son suoi, opera sua, sono i suoi capolavori e lei, lei grande artista, lei grande poeta, ha saputo guardare sino in fondo a quelle anime, sino alle radici della vita... Guardi quindi, poichè può, in fondo, ben in fondo all'anima mia, e veda di comprendermi, se pur merito d'esser compreso...

Ci fu un silenzio e, nello scorrere rapido e vellutato dell'automobile, il respiro pacato e sicuro del motore in piena marcia e di tanto in tanto, alle voltate, un urlo lamentoso di sirena.

— Pensi alla mia tragedia, prese di nuovo a dire Campofiore. So bene quello che lei può aver pensato: nel suo cuore, nel suo pensiero, durante questi tre anni, io ho letto, sempre, come in un libro spalancato d'innanzi a me. Ed ho compreso che un dubbio su l'autentica paternità anche di *Smart Set* deve averla spesso o almeno talvolta sfiorata. Che c'era di strano? Se io passavo tranquillamente, sfacciatamente, per autore dei libri scritti da lei, non poteva un altro, un altr'uomo d'ingegno, aver scritto *Smart Set* per l'inaugurazione della mia mascherata da grand'uomo?

(Continua).

Si trova ovunque. Insistete per averla presso Ristoranti, Trattorie, Caffè, Alberghi, Farmacie e Drogherie.

CLAUDIA

Chiedetela nei Ristoranti delle stazioni anche in quartini con chiusura automatica.

Acqua minerale naturale, digestiva, sorgente in ANGUILLARA SABAZIA (linea Roma-Viterbo)

Indicazioni terapeutiche dell'Acqua CLAUDIA

Dall'esame dei lavori clinici e sperimentali, e delle prove cliniche che migliaia di medici praticarono negli ospedali e nella clientela privata, è facile desumere le indicazioni terapeutiche precise dell'acqua **CLAUDIA**. Esse sono le seguenti:

MALATTIE DELLO STOMACO: dispepsia, ulcera rotonda, atonia gastrica, catarro gastrico, ipercloridria acidità eccessiva) e tutti i disturbi digestivi (flatolenze, pirosi, eruttazioni, gastralgie, crampi diaframmatici, meteorismo, vomito, mericismo, ecc.) dipendenti da irregolare digestione gastrica.

MALATTIE DELL'INTESTINO: atonia, catarro intestinale cronico, inerzia motoria con stitichezza, ipercinesi intestinale o eccessiva sensibilità motoria dell'intestino con diarrea e dolori.

MALATTIE DEL FEGATO: iperemia e congestione epatica, catarro acuto e cronico delle vie biliari, itterizia catarrale, calcoli epatici, colica di fegato.

MALATTIE DEI RENI: insufficienza funzionale del rene con o senza albuminuria, nefrite acuta e cronica, diminuita secrezione urinaria per cardiopatie con o senza edemi generali o locali, catarro delle vie urinarie (pielo-nefrite, pielite, ureterite, cistite, ecc.) In queste lesioni delle vie urinarie inferiori è utilissima la irrigazione vescicale con l'acqua **CLAUDIA.**

MALATTIE DEL RICAMBIO ORGANICO: uricemia, diabete mellito, poliartrite cronica, gotta, pinguedine.

COME MEZZO IGIENICO l'acqua **CLAUDIA** per la sua estrema purezza è piacevole ed utile bevanda in tutti i processi morbosi generali e locali e preserva dalle infezioni gastro-intestinali nei mesi in cui queste predominano.

COME BEVANDA viene deliziosamente associata al vino, ai liquori, al latte, agli sciroppi.

Per le giuste sue proporzioni di principii fissi e di gas acido carbonico naturale e per la lieve alcalinità essa rappresenta quel tipo di acqua da tavola che raccoglie in sè tutti i requisiti voluti dall'idrologia moderna.

Relazione batteriologica del Prof. T. Gualdi

Per brevità riassumiamo la parte sostanziale:

« Le prove furono fatte tanto sull'acqua attinta al bottino di presa quanto all'acqua sgorgante dalle vene naturali.

« E' inutile riferire per intero i processi seguiti nell'esame, per il quale vennero adoperati ora le comuni capsule del Preti, ora le capsule alla Rosammegi ed ora il palloncino Pasteur. In nessuno degli esperimenti si è mai sviluppato alcuna specie di microrganismi, eccettuato in due prove, nelle quali si notò la presenza di una muffa e di un bacterio non fluidificante, che sono di evidente origine atmosferica ».

Il dott. Gualdi conclude dicendo:

« Con ogni certezza si può affermare che l'acqua **CLAUDIA** anche nel punto di emergenza dal sottosuolo, è assolutamente sterile, cioè batteriologicamente pura ».

I lavori analitici, così chimici che microscopici e batteriologici, ci dicono già abbastanza per ritenere che la **CLAUDIA** è una ottima acqua da tavola. Infatti la idrologia assegna alle acque minerali da tavola di gas acido carbonico, non eccedente i 1000 cc. per ogni litro, principii fissi non superiori ai due terzi di grammo per litro, assenza di prodotti ammoniacali e di sostanze organiche ed organizzate.

In una parola, un'acqua minerale da tavola per meritare un tal nome deve essere di debole mineralizzazione, leggermente alcalina, ricca di gas acido carbonico, e di una grande purezza, ossia assolutamente amicrobica.

E' appunto in tutti questi caratteri che risponde mirabilmente la **CLAUDIA**. Ed è sulla base di essa che il Dott. Schivardi la classificava tra le acque da tavola alcaline pure per la sua spiccata, benchè lieve alcalinità, dovuta alla presenza specialmente dei carbonati di sodio e di potassio. (Vedi: « Sunto dell'analisi chimica », pag. 17).

Campioni e prezzi speciali ai Signori Medici

TRA GLI INNUMEREVOLI CERTIFICATI MEDICI NE RIPORTIAMO ALCUNI

Risulta dalla mia esperienza che l'acqua CLAUDIA, acidula-effervescente, è di grato sapore ed efficace nella dispepsia dipendente specialmente da affezione uterina cronica.

Prof. LUIGI ACCONCI, *Direttore dell'Istituto ostetrico ginecologico della R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA, pei suoi benefici effetti sull'apparato digerente, la ritengo destinata a conquistarsi uno dei primi posti fra le acque digestive, che godono la fiducia universale.

Prof. VINCENZO ACQUISTO, *Docente della Università di Palermo.*

L'acqua minerale CLAUDIA è una buonissima acqua digestiva da tavola ed ha indicazioni terapeutiche sorprendenti.

Dott. PIETRO ALBERTONI, *Medico primario negli ospedali di Bologna e Professore nella R. Università.*

Ho trovato l'uso della CLAUDIA assai indicato, tanto nelle dispepsie passeggere che in quelle derivanti da catarro cronico dello stomaco.

Dott. ARNALDO ANGELUCCI, *Prof. della R. Università di Palermo.*

Avendo usato l'acqua naturale della fonte CLAUDIA in diversi casi di neurastenia sessuale, di affezione delle vie urinarie e di disturbi consecutivi a sifilide, posso accertare di averla trovata molto efficace tanto come digestiva nella dispepsia come nell'atonia gastro-intestinale riflessa dei neurastenici, quanto come diuretica ed anticatarrale nelle uretriti e cistiti sub-acute e croniche. Si è pure mostrata utile come cura coadiuvante nell'eccessiva produzione di acido urico nell'organismo, come anche nelle artriti e nei reumatismi dipendenti così da processo gonorroico, come da azione sifilitica.

Dott. NICOLA BARRUCCO, *Docente di dermosifilopatia nella R. Università di Bologna.*

Conosco molte acque italiane ed estere di composizione analoga a quella dell'acqua CLAUDIA, ma queste non può temere la concorrenza di alcuna sia per il suo gusto gratissimo sia per gli effetti salubri che produce sulle funzioni digestive. L'uso in famiglia e la consiglio a tutti coloro che vogliono un'acqua da tavola: pura ed eminentemente salubre.

Prof. Comm. CLODOMIRO BONFIGLI, *Deputato al Parlamento, Docente di psichiatria e Direttore del Manicomio di Roma.*

Dall'uso fatto presso le mie pazienti dell'acqua CLAUDIA ho potuto rilevare la indiscutibile sua utilità negli squilibri intestinali e del ricambio dei materiali che tanto sovente accompagnano la gestazione e le malattie utero-croniche.

Dott. L. M. BOSSI, *Professore di ostetricia e ginecologia nella R. Università e Direttore della Clinica privata per signore di S. Fruttuoso - Genova.*

Ho gradito e gustato con molto piacere l'acqua Claudia e posso assicurare che è una eccellente acqua da tavola da preferirsi alle altre le più conosciute, sia per la sua leggerezza che per il suo ottimo gusto, anche se mescolata col vino.

Dott. GIOVANNI BUFALINI, *Professore di materia medica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.*

Ho trovato utile l'acqua CLAUDIA nelle affezioni catarrali del ventricolo, nelle varie modalità di dispepsia e nella ipercloridria. Quest'acqua costituisce inoltre una bibita piacevolissima, e la si può usare con vantaggio sia nei pasti che nelle ore che precedono i medesimi.

Dott. Prof. Comm. TOMMASO CAGNETTA, *Medico primario nell'Ospedale degli Incurabili, Libero docente di clinica medica nella R. Università di Napoli, Socio della Reale Accademia.*

Ho bevuto e fatto bere l'acqua CLAUDIA a parecchi colleghi ed amici, e tutti l'abbiamo trovata assai gradita e giudicata degnissima di stare a fianco delle più reputate acque minerali; io predico all'acqua CLAUDIA un bello avvenire e desidero che divenga popolare.

Comm. D. CAPOZZI, *Professore di patologia nella R. Università di Napoli.*

Trovo eccellente l'acqua minerale CLAUDIA come digestiva e non esito quindi a considerarla fra le migliori acque da tavola.

Prof. ANDREA CECCHERELLI, *Direttore della Clinica chirurgica della R. Università di Parma.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che ho esperimentato su di me stesso, è efficacissima per aiutare la digestione torpida ed è molto gradevole al palato.

Dott. A. D'AGUANNO, *Prof. pareggiato della R. Università di Palermo.*

L'acqua CLAUDIA possiede tali qualità da considerarla non solo come un'acqua mineralizzata leggera, di efficacia curativa nei disturbi gastro-enterici e nella diatesi urica, ma ancora come gradevole acqua da tavola.

Prof. A. CECI, *Direttore dell'Istituto di clinica chirurgica e medicina operatoria della R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere ai miei malati, pei quali è indicata, l'acqua digestiva CLAUDIA.

Dott. Cav. G. CIAMARELLI, *Professore di Clinica della R. Università, Medico primario dell'Ospedale degli Incurabili e del R. Stabilimento dell'Annunciata di Napoli.*

Debbo dichiarare per amor del vero che l'acqua CLAUDIA ha azione talmente digestiva da non trovar l'uguale, ed io la raccomando sempre con costante vantaggio e sono certo che quest'acqua occuperà il posto che merita nella terapia medica.

Dott. ANNIBALE COSTA, *Professore pareggiato di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Catania.*

L'acqua minerale CLAUDIA, che uso personalmente, ha una speciale proprietà digestiva ed è piacevolissima al gusto.

Prof. Cav. O. DE BISOGNO, *Professore di patologia medica nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata non solo piacevole al gusto, ma utilissima in certe particolari anomalie funzionali dello stomaco, specialmente nelle dispepsie gastriche e nella diatesi urica. Non dubito pertanto che detta acqua sia destinata ad occupare il primo posto fra le reputate alcaline del nostro paese.

Prof. Cav. GAETANO DE LUCA, *di Napoli.*

Ho esperimentato l'acqua CLAUDIA in casi di notabile dispepsia gastrica per catarro cronico e dilatazione di stomaco, con rilevante vantaggio.

Comm. A. DE MARTINI, *Senatore del Regno, Professore di patologia generale nella R. Università di Napoli.*

E' indiscutibile l'efficacia dell'acqua CLAUDIA nelle dispepsie, specie per catarro di stomaco ed intestino; certo superiore alle altre acque che vantano eguale effetto. Ne ottenni anche su me personalmente immensi vantaggi tanto da continuarne l'uso.

Cav. Dott. GIACOMO DI LORENZO, *Professore della R. Università di Napoli.*

Ho lungamente esperimentato l'acqua CLAUDIA, che è leggerissima, buona quanto mai al palato, e però la stimo utile nei dispeptici atonici.

Cav. Dott. CARLO FEDELI, *Professore nella R. Università di Pisa.*

Non manco di prescrivere l'acqua minerale CLAUDIA ia miei malati delle vie digerenti, avendola trovata eminentemente digestiva, e sono sempre rimasto contentissimo dei risultati ottenuti.

Comm. Prof. FRANCESCO FEDE, *Deputato al Parlamento, Direttore della Clinica pediatrica nella R. Università di Napoli.*

Posso con tutta convinzione affermare che l'acqua CLAUDIA è pregevolissima, limpida, effervescente, ha una fissità di anidride carbonica tale che si mantiene per molte ore anche dopo sturata ed agitata la bottiglia, il che la rende straordinariamente superiore alle acque gazate artificialmente. Ma il più importante si è che è assai benefica, sia che si usi a digiuno o durante o dopo il pasto. Essa favorisce assai la digestione e combatte il catarro gastrico.

Questo è ciò che posso attestare, dolente che si rilascino con troppa facilità certificati che tolgono poi valore a quelli, che come questo, sono fatti con tutta coscienza e competenza.

Cav. DOMENICO FRANCO, *Professore d'Idroiatria nella R. Università di Napoli.*

Non è dubbio che l'acqua CLAUDIA merita di essere messa in prima linea fra le così dette acque digestive del nostro paese.

Comm. Prof. PIETRO GROCCO *Direttore della Clinica Medica Generale del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, Presidente dell'Associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia, R. Ispettore generale delle Terme di Montecatini.*

La digestione dei pasti mi era penosa e dolorosa, andando spesso incontro a disordini intestinali. Dacchè largamente uso l'acqua CLAUDIA, gradevole di sapore e leggera, l'appetito mio è migliorato, digerisco facilmente e senza alcuna sofferenza, la funzione intestinale è perfettamente regolarizzata.

Cav. Dott. VINCENZO LAURO, *Professore di ostetricia ginecologia e Cliniche relative nella R. Università di Napoli.*

Ho usato l'acqua CLAUDIA personalmente e l'ho ordinata a molti dei miei ammalati di difficile digestione per essere affetti da latingite cronica, ed ho osservato che i disturbi dello stomaco sono scomparsi.

Dott. GIULIO MASINI, *Professore nella R. Università e Primario degli Ospedali Civili di Genova.*

Uso con vantaggio nella mia pratica privata l'acqua CLAUDIA, nei casi di catarro gastrico acuto e cronico, nelle dispepsie, nelle stitichezze abituali, nella litiasi biliare e renale. Essa è molto utile come acqua digestiva da tavola.

Dott. GIOACCHINO LIPARI, *Professore pareggiato di patologia propedeutica e Clinica medica nella R. Università e medico Primario nell'Ospedale Civico di Palermo.*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA veramente grata al palato per la sua composizione chimica e specialmente per la giusta quantità di acido carbonico; col suo uso le mie digestioni sono state buonissime e le orine limpide e abbondanti. Essa è un'ottima acqua da tavola.

Dott. LIBORIO LOJACONO, *Professore nella R. Università e Medico Direttore della Villa di Salute a Palermo.*

Come acqua da tavola, la CLAUDIA è ottima al palato e leggera allo stomaco.

Comm. Dott. P. LESSONA, *Docente di ostetricia nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato sopra me stesso l'acqua minerale CLAUDIA e l'ho trovata eccellente come acqua da tavola, antisceptica e graditissima al palato.

Prof. GIACOMO LUMBROSO, *Docente nell'Istituto Superiore di Firenze.*

L'acqua CLAUDIA riesce di sommo vantaggio nei catarri vescicali e nei disturbi gastro-intestinali. Le ottime qualità chimiche onde è composta la pongono al di sopra delle acque congeneri, anzi è migliore di quante ne esistono.

Dott. GIOVANNI MADRUZZA, *Professore pareggiato nella R. Università di Perugia.*

Sono pienamente convinto del valore digestivo dell'acqua CLAUDIA. Essa è gustosa ed utile in sommo grado in tutti i casi di difficile digestione.

Dott. Cav. V. MARSIGLIA, *Professore pareggiato della R. Università di Napoli.*

Sono lieto di poter dichiarare che ho trovato l'acqua CLAUDIA ottima come acqua da tavola. Di sapore gustosissimo, leggera, limpidissima. Facilita la digestione ed il suo sapore leggermente acidulo giova a renderla un'acqua dotata di qualità antisettiche.

Dott. ARTURO MARINI, *Aggregato alla Facoltà medica, Docente nella R. Università di Genova.*

L'acqua CLAUDIA è veramente molto buona, sposata ad altri liquidi è sempre gustosa ed anche sola è piacevolissima e preferibile alle salse, gazose, ecc.

Prof. Comm. GAETANO MAZZONI, *Vice presidente della Società Lancisiana, chirurgo primario di S. Maria in Monserrato e dei SS. Salvatore in Laterano di Roma.*

Ho avuto grandi vantaggi dall'uso dell'acqua CLAUDIA nella cura delle gastro-enteriti e nell'ileo-tifo dei bambini.

Prof. Dott. ALBERTO MUGGIA, *Docente Clinica infantile nella R. Università di Torino.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA in una dispepsia gastrica da cui era affetto mio figlio, con fenomeni di inappetenza ed acidità e dopo pochi giorni ne ottenni la guarigione.

Prof. Dott. CARLO PANE *di Napoli.*

L'acqua CLAUDIA è eccellente per tavola e valevole rimedio contro i catarri sub-acuti e cronici gastro intestinali.

Comm. Dott. FRANCESCO OCCHINI, *Professore di anatomia chirurgica nella R. Università di Roma.*

L'acqua CLAUDIA riesce utilissima nelle atonie gastriche e nei catarri intestinali accompagnati da stipsi ostinata. E' di gusto piacevole, leggerissima e molto digestiva.

Cav. Dott. MUZIO PAZZI, *Ostetrico primario degli Ospedali di Bologna.*

Uso nella mia famiglia l'acqua CLAUDIA e posso attestare che come acqua da tavola è tra le migliori specialmente raccomandabile nel mezzogiorno d'Italia, dove sono a lamentarsi più frequentemente la lentezza e i disordini nell'apparecchio digestivo.

Prof. ANGELO PETRONE, *Direttore dell'Istituto di anatomia e patologia nella R. Università di Catania.*

Ho fatto uso della meravigliosa acqua CLAUDIA e posso affermare che di quante oggi vengono date come acqua da tavola, niuna può reggere al suo paragone, per la leggerezza e piacevolezza.

Dott. GAETANO PISENTI *della R. Università di Perugia.*

L'acqua CLAUDIA, di gradevole sapore è facilmente digeribile e può degnamente figurare fra le migliori acque da tavola.

Prof. Comm. EDOARDO PORRO *di Milano, senatore del Regno.*

Avendo potuto constatare le ottime qualità attribuite all'acqua digestiva CLAUDIA, ne faccio uso in famiglia, e sono certo che quest'acqua è destinata ad un bello avvenire.

Dott. GIUSEPPE PUCCIONI, *Aiuto di Clinica nell'Ospedale di S. Spirito in Roma.*

Posso accertare che l'acqua acidula CLAUDIA è utilissima agli infermi affetti da dispepsia e catarri gastrici, giacchè essa facilita veramente la digestione col rendere più attiva l'azione del succo gastrico agevolando i movimenti dello stomaco.

Dott. MARIO RONCISVALLE, *Professore di patologia speciale medica nella R. Università di Catania.*

Ho usato io stesso e fatto usare agli infermi ricoverati nel mio istituto l'acqua CLAUDIA che ho trovato leggera, digestiva e gradevolissima.

Dott. P. SGROSSO, *Prof. della R. Univ., Direttore dell'Istituto oftalmico ed oculista dell'Ospedale di Gesù e Maria in Napoli.*

Uso personalmente l'acqua CLAUDIA e la considero come la migliore delle acque minerali da tavola per il gusto piacevole e per gli effetti sorprendenti sulle funzioni gastroenteriche e renali.

Comm. Dott. TOMMASO SENISE, *Deputato al Parlamento, Professore di clinica e patologia medica, Direttore dell'Ospedale della Pace, Napoli.*

Posso attestare che l'acqua CLAUDIA è ottima tra le acque da tavola, perchè leggera, gustosa e gradevolissima.

Dott. LUIGI SILVAGNI, *Professore pareggiato di patologia speciale medica, ed assistente alla Clinica medica di Bologna.*

Posso accertare che l'acqua CLAUDIA è efficacissima nella orticaria dipendente da disturbi digestivi.

Dott. FRANCESCO SIMONELLI, *Aiuto della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Siena.*

Ho trovato l'acqua minerale digestiva CLAUDIA, grata, piacevole al gusto e costituente un eccellente mezzo per l'allungamento dei vini.

Prof. ASSUNTO SPEDIACCI, *Direttore della Clinica chirurgica propedeutica della Regia Università di Siena.*

L'acqua minerale CLAUDIA, di gradevole sapore, buonissima per tavola, l'ho riscontrata molto utile nelle affezioni catarrali dello stomaco, specialmente quando prevalgono le dispepsie atoniche e le flatulenze.

Prof. S. TOMASELLI, *Direttore dell'Istituto di clinica medica della R. Università di Catania.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA e l'ho trovata mirabile e direi quasi sorprendente nella nella cura delle dispepsie da ipostenia gastrica, da fermentazioni anomale e nelle numerose dispepsie da cause intestinali.

Dott. ROSOLINO TUSA, *prof. di patologia medica e propedeutica nella R. Università di Palermo*

Ho trovato l'acqua CLAUDIA gradevole, leggera, digestiva, da indurmi a non tralasciarne l'uso.

Dott. G. B. UGHETTI, *Professore di patologia generale nella R. Università di Catania.*

L'acqua CLAUDIA che ho sperimentato è un eccellente tipo di acqua da tavola. Giuste proporzioni di acido carbonico, gusto gradevolissimo, limpidità e purezza sono i pregi di quest'ottima acqua minerale.

Dott. Comm. G. S. VINAJ, *Docente d'idrologia nella R. Università di Torino, già presidente dell'Associazione italiana d'idrologia e climatologia.*

Dopo lunga esperienza posso dichiarare che l'acqua minerale CLAUDIA è fra le migliori acque digestive da tavola.

Dott. Cav. CESARE ALBERICI, *Milano.*

Trovo l'acqua CLAUDIA eminentemente digestiva, di sapore gradevolissimo tanto da farla preferire alle migliori acque da tavola fin qui note.

Dott. Cav. BENEDETTO AMATO, *V. Direttore dell'ufficio d'Igiene e Sanità di Catania.*

Ad onor del vero debbo dichiarare che l'acqua CLAUDIA è la migliore delle acque minerali che possono usarsi con grandissimo vantaggio da tutti coloro che soffrono di mali allo stomaco, cattive digestioni, ecc.

Dott. CARMELO ANDROMICO, *Direttore del Dispensario celtico di Messina.*

La CLAUDIA è squisita per gusto, ottima per stimolare le funzioni digerenti e soprattutto gradevolissima al palato.

Prof. Dott. GIUSEPPE BADALONI, *Medico provinciale di Bologna.*

Ho ottenuto dalla CLAUDIA eccellenti risultati, come acqua digestiva.

Dott. T. BALDELLI, *Firenze.*

Ritengo l'acqua CLAUDIA la migliore fra le più buone acque da tavola per la sua limpidezza, la sua leggerezza, il grato sapore, la sua purezza e la ricchezza di acido carbonico.

Dott. ANGELO BALDISSERI, *Firenze.*

Riconosco buonissima l'acqua CLAUDIA e la prescrivo con esito eccellente.

Dott. W. BALDWIN, *Sanitario della Colonia estera di Firenze.*

Da molto tempo uso l'acqua CLAUDIA, che trovo preferibile alle altre congeneri, nelle malattie stomacali e nei disturbi intestinali che sostengono alle volte forme oculari ribelli alla cura locale.

Dott. Cav. VITTORIO BASEVI, *Venezia.*

Uso l'acqua CLAUDIA su me stesso e la trovo assolutamente senza rivali, per la incontestabile efficacia digestiva e pel suo gusto gradevolissimo. Del resto il suo progrediente successo è la miglior prova della sua bontà.

Dott. UGO BASSI, *Vice Direttore dell'Ufficio d'igiene, Venezia.*

Ho personalmente usato l'acqua minerale CLAUDIA contro i disturbi digestivi di cui ero sofferente e ne ho ottenuti splendidi risultati.

Dott. DINO BATTISTINI *di Genova.*

Prescrivo di spesso l'acqua CLAUDIA nella mia privata clientela e me ne trovo veramente soddisfatto nelle dispepsie, nei catarri gastro-intestinali e nella diatesi urica.

Dott. FRANCESCO BELLOSTA, *Medico primario dell'Ospedale di S. Luigi, Torino.*

Ho trovato la CLAUDIA eccellente come acqua da tavola, di sapore gradevole, leggera, facilmente digeribile non solo, ma facilita di molto la digestione degli alimenti ai quali si accompagna.

Dott. ANDREA BIANCHI, *Medico chirurgo di Milano.*

Ho sperimentato l'acqua CLAUDIA nelle malattie dello stomaco e l'ho trovata eminentemente digestiva e gradevolissima.

Dott. GIULIO BLASI *di Ancona.*

L'acqua minerale CLAUDIA usata come acqua da tavola, riesce utilissima nei catarri gastro-intestinali con prevalente acidità, diminuendone queste e rendendo le digestioni più regolari.

Cav. Dott. LUIGI BOCCADAMO *di Lecce.*

Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi.

In Casse da	50	Bottiglie da litro		L. 20	Franco stazione Anguillara Sabazia
»	24	»	»	» 10	
»	50	» 1/2	»	» 16	
»	100	» 1/4	» (con chiusura automatica)	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. — *Per schiarimenti rivolgersi alla:*

Società anonima ACQUE & TERME

ROMA - Via dell'Umiltà, n. 84 - Telefono 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

SI CERCANO RAPPRESENTANTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO